

Relazione e Bilancio al 31 Dicembre 2017



Basiliano

Relazione e Bilancio al 31 Dicembre 2017

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BASILIANO
Società Cooperativa

Sommario

| | | |
|---------|---|-----|
| | Relazione degli Amministratori | 9 |
| | Relazione del Collegio Sindacale | 45 |
| | Relazione della Società di Revisione | 51 |
| | Prospetti contabili | 57 |
| | Nota Integrativa | 71 |
| Parte A | → Politiche contabili | 73 |
| Parte B | → Informazioni sullo stato patrimoniale | 111 |
| Parte C | → Informazioni sul conto economico | 149 |
| Parte D | → Redditività complessiva | 171 |
| Parte E | → Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura | 173 |
| Parte F | → Informazioni sul patrimonio | 247 |
| Parte G | → Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda | 263 |
| Parte H | → Operazioni con parti correlate | 264 |
| Parte I | → Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali | 266 |
| Parte L | → Informativa di settore | 267 |

Consiglio di Amministrazione al 31 Dicembre 2017

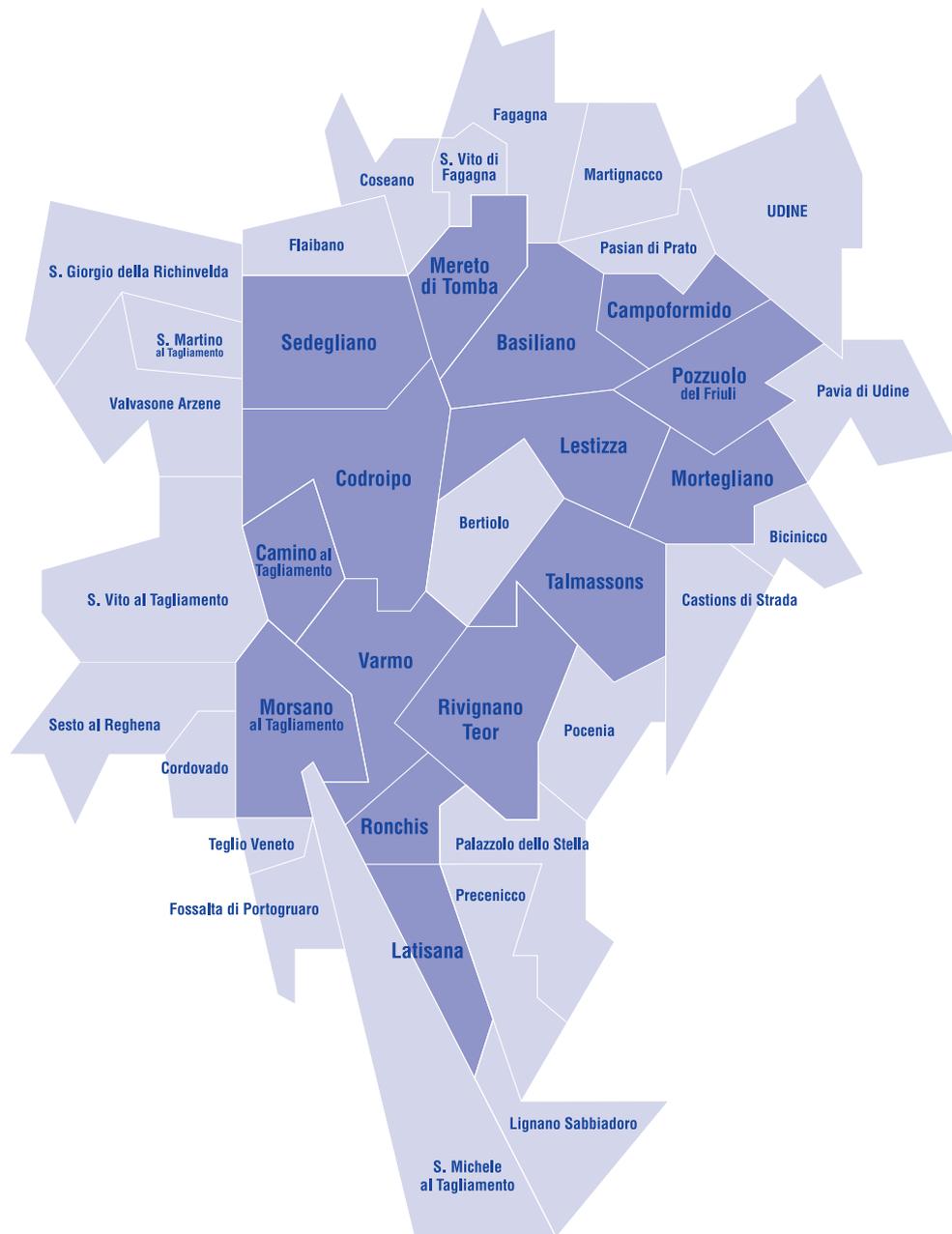
| | |
|------------------------|--|
| <i>Presidente</i> | OCCHIALINI Luca |
| <i>Vice Presidente</i> | SAVORGANAN Dante |
| <i>Consiglieri</i> | BURLON Brigida DELFINO Alessandro MAIERO Ugo RIVA Monica RODARO Guglielmo Pietro |

Collegio Sindacale

| | |
|-------------------|---|
| <i>Presidente</i> | CIROI Claudio Valter |
| <i>Effettivi</i> | FERRO Marino ZULIANI Fabio |
| <i>Supplenti</i> | KISLING Daniela MIGLIAROTTI Elisabetta |

Direzione

Direttore Generale PARAVANO Sandro



Filiali

Comuni di competenza

Sede e Direzione Generale

| | | |
|-----------------------|-----------------|------------------|
| BASILIANO (Ud) | Viale Carnia, 8 | tel. 0432.838433 |
|-----------------------|-----------------|------------------|

Filiali

| | | |
|---------------------------------|---------------------------|-------------|
| Basiliano | Viale Carnia, 8 | 0432.838411 |
| Basaldella /Campoformido | Piazza Umberto I, 5 | 0432.562542 |
| Camino al Tagliamento | Via Roma, 6 | 0432.919029 |
| Codroipo | Piazza Garibaldi, 101 | 0432.820311 |
| Latisana | Via E. Gaspari, 71 | 0431.59167 |
| Lestizza | Piazza San Biagio, 5 | 0432.762270 |
| Mereto di Tomba | Piazza della Vittoria, 12 | 0432.865353 |
| Morsano al Tagliamento | Piazza Daniele Moro, 28 | 0434.696143 |
| Mortegliano | Via Garibaldi, 10 | 0432.762038 |
| Nespolo /Lestizza | Via Antoniana, 7/a | 0432.764870 |
| Pozzuolo del Friuli | Piazza Julia, 47 | 0432.665058 |
| Rivignano Teor | Piazza IV Novembre, 31 | 0432.773664 |
| Ronchis | Corso Italia, 46 | 0431.567151 |
| Sedegliano | Piazza Roma, 6 | 0432.916813 |
| Talmassons | Piazza Valussi, 11 | 0432.829531 |
| Varmo | Via Roma, 7 | 0432.778745 |

Altri Comuni di competenza

Bertiolo, Bicinicco, Castions di Strada, Coseano, Cordovado, Fagagna, Flaibano, Fossalta di Portogruaro, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Martignacco, Palazzolo dello Stella, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pocenia, Precenico, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Michele al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, San Vito di Fagagna, Sesto al Reghena, Teglio Veneto, Teor, Udine, Valvasone Arzene

Relazione

degli Amministratori

PREMESSA

Con atto del 22 dicembre 2017, per decorrenza 1° gennaio 2018, la Società è stata incorporata nella Banca di Credito Cooperativo di Manzano Soc. Coop. ora BancaTer Credito Cooperativo FVG con sede a Udine in via Gorgi, 33 – iscritta nel Registro delle Imprese di Udine C.F. e P.I. 00251640306.

Il progetto si è concretizzato con l'approvazione da parte dell'Assemblea Straordinaria dei soci del 2 dicembre 2017. Il Consiglio di Amministrazione di BancaTer Credito Cooperativo FVG, essendo decaduti gli amministratori della Banca incorporata, ha provveduto a redigere il progetto di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano Soc. Coop., anche al fine di determinare i valori patrimoniali che confluiscono a far data dal 1° gennaio 2018 nella situazione contabile dell'incorporante. Il progetto di bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed alle istruzioni contenute nella circolare n. 262 del 22/12/2005 della Banca d'Italia, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015 ed è corredata dalla Nota Integrativa. Per le ragioni indicate, la Relazione sulla gestione da parte degli Amministratori della Banca incorporata viene redatta in forma più sintetica rispetto agli esercizi precedenti.

Con riferimento al contesto economico/finanziario che ha caratterizzato l'esercizio 2017, si rimanda alla Relazione degli Amministratori al Bilancio 2017 di BancaTer Credito Cooperativo FVG. Su questa importante decisione, così come per illustrare il progetto di adesione alla costituenda Capogruppo facente capo a Cassa Centrale Banca, il Consiglio di Amministrazione ha organizzato, nel corso del 2017, a Rivignano e Codroipo, sei incontri di zona pre-assembleari con i Soci nel corso dei quali sono state illustrate le motivazioni a sostegno delle proposte su tale materia da parte del Consiglio stesso.

Criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari delle Società cooperative ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e art. 2545 cod. civ.

Nel rispetto degli scopi statutari cooperativi ai sensi della Legge 59/92 dell'art. 2545 del Codice Civile, la nostra Banca svolge la propria attività con l'obiettivo peculiare di migliorare le condizioni socio-economiche del territorio in cui opera e della collettività che vi risiede. La Vigilanza Cooperativa, ai sensi della Legge Regionale 27/2007, garantisce che le attività poste in essere dall'Istituto siano indirizzate verso il rispetto degli scopi statutari e mutualistici. A tal fine, con cadenza biennale, vengono effettuate le visite ispettive da parte dei revisori cooperativi. L'ultima revisione si è svolta a giugno 2017 (per il biennio 2017-2018) ed ha avuto esito positivo, come in occasione delle precedenti.

Anche nel 2017, la Banca ha sostenuto diverse iniziative socio-culturali svolte nel corso dell'anno, coerentemente con la propria capacità di reddito condizionata dal sempre più mutevole contesto economico. Le elargizioni effettuate, a titolo di sponsorizzazione, contropartita pubblicitaria, erogazione liberale o beneficenza, hanno interessato la maggior parte delle associazioni del territorio in ambito sportivo (34%), culturale e degli eventi e tradizioni locali (33%), socialità e solidarietà (25%), scolastico (8%), per un totale di 287 interventi. Si è rafforzato ulteriormente, inoltre, il supporto economico indiretto dato al territorio dal nostro Istituto tramite l'operatività dell'associazione Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo: la realtà nel 2018 raggiungerà il traguardo dei dieci anni di attività.

La nostra Banca ha mantenuto all'interno dell'associazione la qualifica di Socio Sostenitore, assicurando così la prosecuzione dell'importante aiuto alle iniziative del sodalizio, che al 31 dicembre 2017 contava tra i suoi iscritti 851 Soci della nostra BCC (erano 828 alla fine del 2016).

La base sociale della nostra Banca, da sempre, rappresenta ed esprime l'identità del nostro territorio. Ai Soci viene riconosciuto un ruolo primario all'interno dell'Istituto: sono i Soci, attraverso l'Assemblea, a scegliere ed eleggere il Consiglio di Amministrazione (a cui spetta il compito di approvare le linee strategiche e gli orientamenti della Banca), il Collegio Sindacale e ad approvare il bilancio, validando quindi l'operato degli stessi amministratori.

I nostri Soci, al 31.12.2017, hanno raggiunto quota 4.306 unità. Rispetto agli anni precedenti, l'incremento è stato molto meno incisivo anche alla luce dell'avvio del percorso di aggregazione con la BCC di Manzano, concluso il quale porterà la nuova Banca ad avere una base sociale di oltre 11.000 unità. Relativamente alla composizione, si segnala che la percentuale dei giovani con età fino ai 34 anni al 31.12.2017 è pari al 10% sul totale persone fisiche e ditte individuali (3881 unità); le fasce d'età più rappresentative rimangono quelle dei 35-49 anni (29,6%) e dei 50-64 anni (30,7%). Riguardo alla differenza di genere, la percentuale femminile si mantiene costante rispetto allo scorso anno, attestandosi sul 30% (le Socie sono 1.170, contro 2.711 uomini). In merito alla natura giuridica, è proseguito l'aumento dei Soci persone fisiche, che rappresentano il 78,5% del totale Soci (un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente), mentre sono diminuite ulteriormente le ditte individuali, passando dal 12,5% del 2016 al 11,6% del 2017

(erano il 13,3% nel 2015). Diminuita leggermente anche la percentuale delle imprese, che rappresentano il 9,8% del totale Soci, contro il 10,6% dell'anno precedente. Guardando alle suddivisioni per filiale, per i nuovi ingressi (150 nell'anno, compresi gli ingressi da trasferimento) si evidenzia l'incremento di Basiliano (25), Codroipo (23) e Latisana (20). Le politiche che hanno ispirato la gestione della base sociale, compatibilmente con le disposizioni previste dalla normativa sulla revisione cooperativa, sono rimaste coerenti con quelle degli anni precedenti. Le linee di indirizzo si sono concentrate sui seguenti requisiti: giovane età (fascia 18-35 anni), espressione dei territori di recente insediamento ed operatività prevalente con il nostro Istituto senza dimenticare inoltre che la normativa prevede che oltre il 50% dell'attivo sia impiegato con Soci o in attività a "ponderazione zero". È continuata l'attività di supporto ai Soci e alle Filiali per la gestione delle varie iniziative intraprese (di cui si rimanda all'estratto del Bilancio Sociale e di Missione), così come è stata portata avanti l'attività di implementazione della base dati (in particolare indirizzo di posta elettronica e cellulare) relativa ai Soci al fine di aumentare l'efficienza della comunicazione.

Iniziative per i Soci

Pur essendo stato un anno di transizione e di importanti novità riguardanti l'assetto futuro della Banca, l'Istituto non ha trascurato l'importanza della relazione con la propria base sociale e il territorio di riferimento. I Soci, fin dalle origini della nostra Cooperativa di credito, rappresentano ed esprimono l'identità della cooperativa stessa. In ambito prodotti, anche nel 2017 sono stati proposti a condizioni di favore le carte di credito e i conti correnti per privati e imprese, nonché le diverse soluzioni d'investimento (fondi comuni, fondi pensione e obbligazioni) e le scontistiche su diverse polizze assicurative. Vista l'attenzione verso il target giovani 18-35 anni, è stata ripresentata con buoni risultati anche l'esenzione sulle spese d'istruttoria per i mutui ipotecari a tasso variabile per l'acquisto della prima casa. Come di consueto, i nostri Soci sono stati coinvolti in alcune iniziative promosse in ambito extra-bancario, quali: la presentazione del nuovo libro di Ennio Furlan sulle erbe aromatiche; la serata a Canussio di Varmo in occasione della "Festa del Perdon", alla quale hanno partecipato più di 500 Soci e relativi accompagnatori; le due gite (un fine settimana alla scoperta di Perugia e Spello e del noto evento dell'Infiorata e una giornata a Trieste per visitare i luoghi teresiani; le due serate al cinema, per assistere alle "prime" dei film "L'uomo di neve" e "Suburbicon", con la regia di George Clooney. È stata riproposta con un ottimo riscontro anche l'iniziativa del Premio al Merito Scolastico, che ha l'obiettivo di premiare i Soci o i loro figli che si sono distinti nello studio (categorie Diploma di Maturità, Diploma di Laurea e Laurea Specialistica). In termini di rafforzamento delle comunicazioni, è proseguito anche lo scorso anno l'invio della newsletter periodica; nel dettaglio, ai Soci che hanno fornito l'indirizzo di posta elettronica è stata mensilmente inviata una raccolta di notizie dedicate non solamente alle iniziative riservate ai Soci, ma anche concernenti novità normative o di vario interesse. Si tratta di uno strumento che, affiancato all'Area Riservata Soci del sito internet della Banca e

al periodico “Il Melograno di Basiliano”, consente ai Soci di rimanere aggiornati su tutte le novità che riguardano la compagine sociale. Grazie al progetto “Spazio Soci” coordinato dalla Federazione regionale delle BCC, infine, i Soci hanno potuto usufruire di un ampio ventaglio di convenzioni in tutto il territorio regionale ed extraregionale, mentre le imprese Socie hanno avuto la possibilità di dare visibilità gratuita alla propria attività mediante il portale dell’iniziativa, offrendo a tutti i Soci BCC sconti e agevolazioni. In tema di servizi bancari ed assicurativi, i Soci beneficiano di condizioni di favore sulla raccolta, sui finanziamenti, su alcuni servizi e prodotti assicurativi rispetto alla clientela ordinaria. In merito ai prodotti di raccolta diretta e indiretta, nonché alle agevolazioni sui costi delle carte di credito, i Soci nel corso del 2017 hanno potuto beneficiare di sconti sui canoni di carte di credito e sul conto corrente oltreché sulle proposte d’investimento in fondi comuni. È proseguita con grande interesse l’iniziativa legata allo sviluppo dei Fondi Pensione per i figli dei Soci con la quale l’Istituto, all’apertura del Fondo, ha regalato Euro 50,00 e ulteriori Euro 50,00 per le due annualità successive in corrispondenza del compleanno del minore se i versamenti sul Fondo erano risultati regolari.

Informazioni generali e fatti principali dell’esercizio

Come anticipato in premessa, in data 3 dicembre 2017 si è tenuta l’Assemblea Straordinaria della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano Soc. Coop. per deliberare sulla proposta di fusione con l’allora Banca di Credito Cooperativo di Manzano ora BancaTer Credito Cooperativo FVG. Tale convocazione è stata preceduta dall’approvazione del Consiglio di Amministrazione in data 26 ottobre 2017 del progetto di fusione depositato presso la sede di Basiliano ed iscritto il 31 ottobre 2017 nel Registro delle Imprese di Udine; la Banca d’Italia e la Giunta della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, rispettivamente in data 24 e 26 ottobre 2017, hanno rilasciato le autorizzazioni previste dal D.Lgs. 1 settembre 1993, n.385; tali autorizzazioni sono state depositate nel Registro delle Imprese di Udine unitamente al progetto di fusione. In data 20 febbraio 2017 ha preso avvio la periodica visita ispettiva della Banca d’Italia, ai sensi dell’art. 54 del D.Lgs. 385/1993, che si è conclusa il 21 aprile successivo, mentre il verbale conclusivo è stato consegnato alla Banca, durante un Consiglio di Amministrazione a tal scopo convocato, lo scorso 3 luglio. Ai funzionari dell’Organo di Vigilanza incaricati dell’attività è stato garantito in tempi rapidi tutto il supporto richiesto e l’ispezione si è svolta in un clima di estrema collaborazione ed attenzione ai suggerimenti e disposizioni che di volta in volta scaturivano dai confronti avuti con gli ispettori. L’accertamento, che ha collocato il nostro Istituto in *area favorevole*, ha premiato l’impegno e la professionalità che tutta la struttura ha sempre garantito nelle attività quotidiane e di visione strategica pur in un momento non certo facile per il sistema bancario.

Nel corso della precedente Assemblea dei Soci è stata approvata la proposta di adesione al costituendo Gruppo Bancario facente capo a Cassa Centrale Banca di Trento. In questi mesi si sono intensificate le attività di condivisione con gli uffici centrali di Cassa Centrale al fine di coordinare talune attività d’interesse comune e

dare supporto alla Capogruppo per predisporre tutta la documentazione utile alla richiesta da inoltrare agli Organi di Vigilanza per ottenere l'autorizzazione ad assumere tale ruolo. A novembre abbiamo provveduto a perfezionare l'aumento di capitale richiestoci da Cassa Centrale Banca con il versamento della somma di 8,975 mln di euro, oltre alla conversione di azioni di altra società del gruppo, al fine di poter raggiungere il patrimonio minimo di 1 mld di euro così come previsto dalla Legge 49/2016 per la candidata Capogruppo. A seguito dell'adesione al Gruppo bancario, l'Istituto ha programmato anche il cambio del sistema informativo avviando le necessarie attività di migrazione nel secondo semestre dello scorso anno. La nuova piattaforma offerta da Phoenix Informatica Spa, che è la società informatica di Cassa Centrale Banca, oltre che essere necessaria per garantire dal punto di vista tecnico il consolidamento dei dati della futura Capogruppo era anche la struttura informatica della BCC di Manzano e ciò ha agevolato la fusione tecnica avvenuta il 15 gennaio u.s. stante l'esperienza già maturata da quest'ultima sulla procedura.

I Collaboratori

Chi sono

Al 31.12.2017 il numero dei collaboratori della BCC di Basiliano ha mantenuto quota 95, di cui 1 con contratto a termine. La nostra Banca, inoltre, continua ad offrire la possibilità a studenti di scuole superiori e università di effettuare stage in azienda realizzando così un importante momento per la loro formazione e futura crescita professionale. Per quanto riguarda la suddivisione per genere, sul totale degli occupati la componente femminile rappresenta il 41%, in linea con il dato dell'anno precedente. Per fasce d'età, invece, i collaboratori di età inferiore ai 30 anni, sono pari al 2%; dai 31 ai 40 anni i collaboratori sono il 27% del totale, mentre coloro che hanno un'età superiore ai 40 anni sono pari al 71%. In coerenza con l'obiettivo che la Banca persegue di concorrere alla crescita morale ed economica della comunità locale, i collaboratori sono originari per la quasi totalità dell'area di competenza della Banca. Infine, la maggioranza dei collaboratori è impiegata nella rete commerciale con un dato pari a circa il 74% del totale.

Formazione

Nel 2017, le ore di formazione erogate al personale sono state pari a 3.798 (in media quasi 38 ore a persona), in linea rispetto al monte ore pari a 3.785 dell'anno precedente. Considerato da sempre fattore indispensabile per la crescita professionale dei collaboratori e, quindi, della Banca, il tempo dedicato alla formazione si è concentrato maggiormente in attività organizzate e gestite da personale interno. L'aggiornamento dell'ultimo anno, oltre ad aver garantito il raggiungimento delle ore minime previste dalle varie normative, si è focalizzato in particolare sui comparti finanza e assicurativo. La formazione sul comparto del credito, alla luce dell'importante percorso svolto l'anno scorso da parte di tutti i

collaboratori, è stata invece più contenuta. Particolarmente significativa è stata la formazione sul comparto specialistico da parte delle risorse addette agli uffici di sede che hanno consolidato le proprie competenze per una migliore assistenza agli operatori di filiale. Verso la fine dell'esercizio si è dato avvio alla formazione specifica sul processo di migrazione del sistema informatico che è poi proseguita nei primi mesi del 2018. Le sessioni si sono svolte con la collaborazione della BCC di Manzano che ha garantito professionalità e competenza su tutti i comparti.

La sicurezza sul lavoro

I nostri collaboratori lavorano in un ambiente dotato di tutte le misure di sicurezza previste dallo specifico Testo Unico (D.Lgs. 81/2008). Sede e filiali sono costantemente monitorate per la valutazione della qualità del luogo di lavoro.

Previdenza e assistenza

Sono due le forme previdenziali e di assistenza mutualistica a vantaggio del personale del Credito Cooperativo: il Fondo Pensione Nazionale e la Cassa Mutua Nazionale. Il primo, costituito nel 1987, ha l'obiettivo di garantire ai collaboratori una prestazione pensionistica che integri quella pubblica e viene alimentato con contributi versati dai dipendenti e dall'azienda secondo i parametri del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. La Cassa Mutua è attiva, invece, dal 1994 e garantisce prestazioni sanitarie a integrazione o in sostituzione di quelle offerte dal Servizio Sanitario Italiano. Entrambe le forme hanno governance mista, composta cioè da amministratori delle BCC e rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Attività di ricerca e di sviluppo

Nel corso dell'esercizio in esame, pur non avendo impegnato risorse in attività di ricerca e sviluppo in senso stretto, la Banca ha svolto molteplici attività connesse ad adempimenti normativi ed alla costante ricerca di miglioramento sotto l'aspetto organizzativo e tecnologico.

Tecnologia Informatica

Per quanto riguarda la struttura informatica dell'Istituto, questa è stata di fatto interessata dalla predisposizione della migrazione tecnica dei dati sulla nuova piattaforma gestita da Phoenix Informatica Spa effettuata lo scorso 15 gennaio.

Rapporti verso imprese del Gruppo

La Banca non detiene e non è sottoposta a rapporti di controllo, di collegamento o di controllo congiunto così come definite e previste dai principi IFR S10, IFR S11 e IAS 28.

Immobili e uffici utilizzati per lo svolgimento dell'attività

Nel corso del 2017 l'Istituto non ha effettuato particolari lavori di sistemazione della struttura esistente ma ha provveduto all'acquisto di un immobile a Mortegliano, i cui lavori di ristrutturazione sono partiti in queste settimane, al fine di trasferirvi l'attuale filiale locale e trasformarla in un centro di servizi specializzato anche a supporto delle filiali limitrofe. In previsione inoltre dell'integrazione societaria di cui in premessa per la nascita di BancaTer Credito Cooperativo FVG, la Banca di Credito Cooperativo di Basiliano ha acquistato, lo scorso mese di novembre ed in pari quota con Banca Manzano, il 50% di un immobile sito al Terminale Nord a Udine dove verrà trasferita la futura sede della nuova banca. Tale operazione, oltre che per una necessità organizzativa di disporre di adeguati spazi per gli uffici centrali, è stata effettuata per l'opportunità immobiliare di acquisire uno spazio ad altissima visibilità in una zona ad elevato tasso di espansione sia direzionale che commerciale.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia ai processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi d'interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno. Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze. Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia ai processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di

controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti, allo scopo prodotti dalla Direzione Generale e dal Risk manager, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli Organi Sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti d'interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza, ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:
- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
 - la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
 - la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
 - la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
 - l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
 - la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
 - la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione d'idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali s'incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando, alle strutture preposte ai singoli processi aziendali, la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il “Decreto”) attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato s’integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell’esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. All’Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l’aggiornamento ai fini di prevenzione dell’imputazione in capo all’Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri d’iniziativa e di controllo:

- sull’efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed all’effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
 - sul funzionamento e l’osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
 - sull’opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.
- Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.Lgs. 231/01, art. 25-octies), l’Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall’art. 52 del D.lgs. 231/07, nell’ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull’osservanza delle norme contenute nello stesso Decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti. Le funzioni dell’Organismo di Vigilanza, a partire da febbraio 2014, sono state assunte dal Collegio Sindacale.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell’ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d’esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti. Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell’esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme. I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* (letteralmente "proprietario") aziendale dei presidi richiesti dalla normativa. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

In particolare, ove il presidio risulti complessivamente adeguato, ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree. Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità. Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante/delegato può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio. Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili, anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative, dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicitarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *frame work* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi, attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. Nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, la funzione di Sicurezza Informatica è stata collocata all'interno della Funzione ICT.

Esternalizzazione di funzioni aziendali

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari. Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare il servizio di Internal Auditing presso la Federazione Regionale delle BCC, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Regionale delle BCC, non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa. Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di

adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e/o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa - "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo. La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale

in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche. La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali. Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della Funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa. I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali. La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Credito – Monitoraggio e Gestione del Contenzioso (*Follow up* 2016), Politiche di remunerazione e incentivazione, Gestione della continuità operativa, Governo e gestione del rischio di liquidità, Esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti, Finanza – Relazione di revisione interna redatta ai sensi dell'art. 14 del Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia del 29 ottobre 2007.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Si rimanda alla Nota Integrativa, Parte A – Politiche contabili - Sezione 2 - Principi generali di redazione; Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio, Sezione 4 - Altri aspetti.

La raccolta

A fine 2017 la raccolta complessiva ha registrato una crescita del 3,14% pari a 18,32 mln di euro grazie all'incremento di 1,7 mln di euro della raccolta diretta e di 16,62 mln di euro di quella indiretta contro una crescita del 7,54% dell'anno precedente. La crescita della raccolta totale, leggermente minore rispetto a quella registrata a livello regionale dalle BCC aderenti alla costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca, evidenzia comunque la fiducia che il territorio ha deposto nei confronti del nostro Istituto. Le dinamiche di crescita all'interno dei due comparti evidenzia, per la raccolta diretta una crescita di 14,64 mln di euro sui conti correnti a fronte di una riduzione dell'appel dei prestiti obbligazionari che sono calati di 18,51 mln di euro anche a seguito di disposizioni normative che ne ostacolano l'emissione per degli importi relativamente contenuti. Completano il quadro la crescita di 3,78 mln di euro dei certificati di deposito e di 2,43 mln di euro dei fondi di terzi in amministrazione.

Al 31.12.2017 il totale della raccolta diretta era quindi pari a 453,501 mln di euro contro i 451,798 mln di euro dell'anno precedente, ed era suddivisa tra le seguenti principali linee:

| | |
|---------------------------|------------------|
| – conti correnti | Euro 332.116.711 |
| – prestiti obbligazionari | Euro 74.185.124 |
| – depositi a risparmio | Euro 16.094.009 |
| – certificati di deposito | Euro 18.284.273 |
| – f.di di terzi in amm. | Euro 12.746.125 |
| – altri debiti | Euro 74.830 |

Le dinamiche del comparto registrate nel 2017 hanno portato quindi ad un'incidenza, sul totale della raccolta diretta, dei conti correnti del 73,23% contro il 70,27% dell'anno precedente, dei prestiti obbligazionari del 16,36 % da 20,52%, dei certificati di deposito del 4,03 % contro il 3,21%, dei depositi a risparmio del 3,55% da 3,71%, dei fondi di terzi in amministrazione del 2,81% contro il 2,28% ed infine gli altri debiti con lo 0,02%. Il comparto della raccolta indiretta è composto principalmente dalla componente del risparmio "gestito" e da quello "amministrato". Il comparto della raccolta indiretta ha registrato nel corso del 2017 una crescita del 12,64 % contro il 10,91% dell'anno precedente.

In termini assoluti la raccolta indiretta è passata da 131,49 mln di euro di fine 2016 a 148,11 mln di fine 2017 con un incremento quindi di 16,62 mln di euro. Tale risultato è ascrivibile principalmente alla sottoscrizione di strumenti collettivi di risparmio, alla ricerca di forme di investimento più performanti rispetto ai tradizionali investimenti a tasso fisso.

Infatti, a fronte di una riduzione del 13,78% dello stock di titoli amministrati, si registra una importante crescita di quasi tutte le altre forme di risparmio gestito e precisamente: gestioni patrimoniali +65,87%.

fondi pensioni +25,00%, prodotti assicurativi finanziari +19,34% e fondi comuni di investimento +15,38%.

Dopo le dinamiche di cui sopra, il comparto principale all'interno della raccolta indiretta è rappresentato dai fondi comuni di investimento (38,89%) seguito dai titoli obbligazionari – titoli di Stato ed obbligazioni Corporate – che rappresentano il 14,59% e quindi polizze assicurative (18,69%), gestioni patrimoniali (11,97%), fondi pensione (8,66%), azioni (5,74%), per chiudere con altre forme di investimento che rappresentano l'1,46%. L'incidenza del risparmio gestito sul totale della raccolta indiretta passa dal 73,35% del 2016 al 78,21% del 2017 mentre il risparmio amministrato cala al 21,79%.

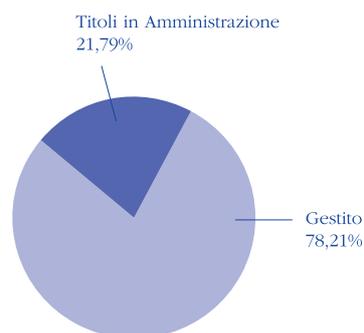
Composizione raccolta diretta (dati espressi in migliaia di Euro)

| | 2017 | Comp. % | 2016 | Comp. % | Var.Ass. | Var. % |
|--------------------------|----------------|---------------|----------------|---------------|--------------|-------------|
| Conti correnti | 332.117 | 73,23 | 317.478 | 70,27 | 14.639 | 4,61 |
| Depositi a risparmio | 16.094 | 3,55 | 16.741 | 3,71 | -647 | -3,86 |
| Certificati di deposito | 18.284 | 4,03 | 14.504 | 3,21 | 3.780 | 26,06 |
| Obbligazioni | 74.185 | 16,36 | 92.694 | 20,52 | -18.509 | -19,97 |
| P.C.T. | - | - | - | - | - | - |
| Mutui passivi | - | - | 63 | 0,01 | -63 | -100 |
| Fondi di terzi in amm.ne | 12.746 | 2,81 | 10.319 | 2,28 | 2.427 | 23,52 |
| Altri debiti | 75 | 0,02 | - | - | 75 | - |
| Totale | 453.501 | 100,00 | 451.799 | 100,00 | 1.702 | 0,38 |

Composizione percentuale raccolta diretta 2017



Composizione percentuale raccolta indiretta 2017



Gli impieghi verso la clientela

Gli impieghi verso la clientela, a valore di bilancio, al netto dei fondi di svalutazione crediti, hanno fatto registrare un incremento del 4,45% passando dai 370,24 mln di euro del 2016 ai 386,73 mln di euro di fine 2017, con una crescita quindi molto superiore a quella fatta registrare nell'anno precedente. Lo scorso esercizio si è caratterizzato quindi da una buona ripresa delle richieste di finanziamento equamente distribuite tra famiglie consumatrici ed imprese sia quindi per acquisto prima casa che investimenti produttivi. All'interno dell'aggregato, la componente di maggior rilievo continua ad essere rappresentata dai mutui e sovvenzioni il cui importo complessivo, pari a 307,17 mln di euro, corrisponde al 79,43 % degli impieghi totali della BCC, sostanzialmente in linea con l'anno precedente quando rappresentava il 79,48%; seguono per importanza i c/c che ammontano a 37,60 mln di euro e rappresentano il 9,72% degli impieghi, in linea con il 31 dicembre 2016 quando rappresentavano l'9,28%.

Il comparto degli anticipi sbf/fatture incide per il 3,33% sugli stessi livelli dell'anno precedente quando rappresentava il 3,07%. Il portafoglio rappresenta una parte marginale degli impieghi ed è pari all'1,00% contro l'1,33% del dicembre 2016. L'incidenza dei Fondi di Terzi in amministrazione passa dal 2,79 % del 2016 al 3,30% dello scorso anno. A completare il quadro della composizione degli impieghi le sofferenze nette che sono passate dal 3,74% del 2016 al 2,81 % del passato esercizio grazie ad una riduzione del valore complessivo ed una maggiore copertura delle stesse. Nel corso del 2017 sono state analizzate e discusse 2.443 pratiche di fido contro le 2.378 del 2016; 950 sono state esaminate dal Consiglio di Amministrazione, 1.075 dal Direttore Generale, 201 dal Responsabile Ufficio Fidi e 262 dai Responsabili di Filiale.

L'importo complessivo degli affidamenti deliberati è stato pari a 254,03 mln di euro contro i 241,52 mln di euro dell'anno precedente. Nella tipologia dei finanziamenti alla clientela sono compresi anche gli impegni di firma, costituiti per la maggior parte da fidejussioni che la BCC ha rilasciato a favore di Comuni, Enti pubblici e altri soggetti privati per conto della clientela. Al 31.12.2017 si sono riscontrate quattro posizioni di "Grandi Rischi" secondo le definizioni del Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 di diretta efficacia negli Stati membri e precisamente il gruppo Iccrea Banca S.p.A. (Iccrea Banca SpA, IccreaBancaImpresa SpA, BCC Sviluppo e Territorio FVG S.r.l. e Banca per lo Sviluppo della Cooperazione del Credito Cooperativo Spa), il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Cassa Centrale Banca e Banca del Mezzogiorno Mediocredito Centrale Spa per i seguenti importi:

- Iccrea Banca S.p.A.: 27.894.473,40 euro nominale complessivo corrispondente a un importo ponderato meno margini pari a 27.732.815,57 euro;
- Ministero dell'Economia e delle Finanze: 154.977.359,41 euro nominale complessivo corrispondente a un importo ponderato meno margini pari a 4.915.119,87 euro;

- Cassa Centrale Banca: 11.479.213,31 euro nominale complessivo corrispondente a un importo ponderato meno margini pari a 11.479.213,31 euro;
- Banca del Mezzogiorno Mediocredito Centrale Spa 5.580.146,02 euro nominale complessivo corrispondente a un importo ponderato meno margini pari a 0,00 euro;

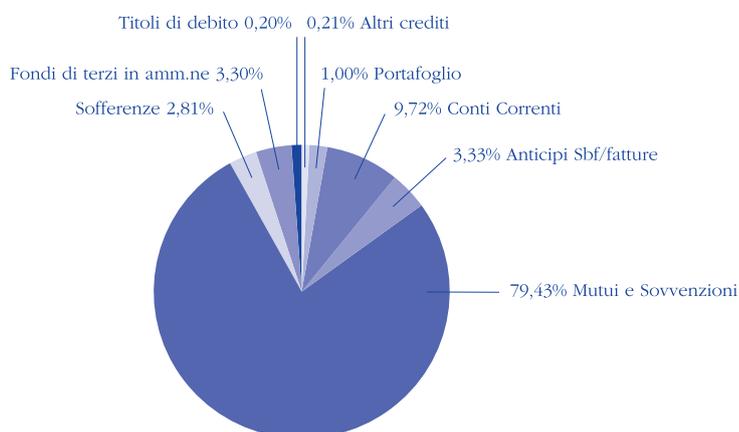
Le categorie su cui è allocato il credito utilizzato sono le famiglie consumatrici con il 50,92%, le imprese con il 30,22%, le famiglie produttrici con il 15,18% ed il resto su amministrazioni pubbliche ed istituzioni varie. Nel comparto delle imprese si nota un buon frazionamento per branche di attività economica. Troviamo infatti le seguenti incidenze sul totale degli impieghi verso imprese: prodotti dell'agricoltura 23,16%, attività manifatturiere 19,15%, costruzioni 17,46%, servizi del commercio all'ingrosso e dettaglio 16,13%, attività immobiliari 9,28%, alloggi e ristorazione 4,39% ed altre branche di attività economiche 10,43%. Quanto alla qualità del credito, pur a fronte di una situazione in miglioramento che ha ridotto il flusso di incremento delle partite deteriorate, l'Istituto ha continuato una politica di incremento dei livelli di copertura delle stesse sia a fronte di stimoli in tal senso da parte dell'Organo di Vigilanza sia in vista della costituzione della capogruppo. Premesso ciò, i crediti problematici del nostro Istituto, rappresentati da sofferenze, inadempienze probabili e past due (posizioni che presentano rate scadute e/o sconfinanti da oltre 90 gg), a valore nominale rappresentano il 12,50% degli impieghi lordi contro il 13,60% dato dell'anno precedente. In particolare, le sofferenze ante svalutazione al netto degli interessi di mora ammontano a 34,59 milioni di euro pari all'8,26% degli impieghi lordi, mentre le inadempienze probabili ammontano a 16,35 milioni di euro pari al 3,90%; i past due ammontano a 1,41 milioni di euro pari allo 0,33%. Le sofferenze al netto delle svalutazioni ammontano a 10,87 milioni di euro e sono pari al 2,82% degli impieghi netti, mentre le inadempienze probabili nette, pari a 9,95 milioni di euro, rappresentano il 2,58% degli impieghi netti; i past due al netto delle svalutazioni sono pari a 1,18 milioni di euro e rappresentano lo 0,30 % degli impieghi netti. Si segnala che i crediti in bonis oggetto di "concessione" sono pari a 7,80 milioni di euro ed incidono per l'1,86% sul totale degli impieghi lordi.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Composizione impieghi (dati espressi in migliaia di Euro)

| | 2017 | Comp. % | 2016 | Comp. % | Var. Ass. | Var. % |
|--------------------------|----------------|---------------|----------------|---------------|---------------|-------------|
| Portafoglio | 3.880 | 1,00 | 4.917 | 1,33 | -1.037 | -21,09 |
| Conti correnti | 37.604 | 9,72 | 34.341 | 9,28 | 3.263 | 9,50 |
| Anticipi sbf/fatture | 12.869 | 3,33 | 11.381 | 3,07 | 1.488 | 13,07 |
| Mutui e sovvenzioni | 307.172 | 79,43 | 294.306 | 79,48 | 12.866 | 4,37 |
| Sofferenze | 10.868 | 2,81 | 13.860 | 3,74 | -2.992 | -21,59 |
| Fondi di terzi in amm.ne | 12.746 | 3,30 | 10.315 | 2,79 | 2.431 | 23,57 |
| Titoli di debito | 764 | 0,20 | 616 | 0,17 | 148 | 24,03 |
| Altri crediti | 825 | 0,21 | 503 | 0,14 | 322 | 64,02 |
| Totale | 386.728 | 100,00 | 370.239 | 100,00 | 16.489 | 4,45 |

Composizione percentuale impieghi 2017



Gli indicatori sulla rischiosità del credito sono i seguenti:

valori in euro

| | 31 dicembre 2017 | 31 dicembre 2016 |
|--|------------------|------------------|
| CREDITI DETERIORATI | | |
| Esposizione lorda | 52.354.706 | 54.342.852 |
| – di cui <i>forborne</i> | 12.311.160 | 8.264.011 |
| Rettifiche valore | 30.359.948 | 26.823.028 |
| – di cui <i>forborne</i> | 5.309.726 | 2.447.647 |
| Esposizione netta | 21.994.758 | 27.519.824 |
| Indice di copertura crediti deteriorati | 57,99% | 49,36% |
| SOFFERENZE | | |
| Esposizione lorda (senza interessi) | 34.595.762 | 35.020.592 |
| – di cui <i>forborne</i> | 3.183.440 | 1.755.250 |
| Rettifiche valore | 23.727.877 | 21.160.982 |
| – di cui <i>forborne</i> | 1.786.808 | 684.187 |
| Esposizione netta | 10.867.885 | 13.859.610 |
| Indice di copertura sofferenze | 68,59% | 60,42% |
| INADEMPIENZE PROBABILI | | |
| Esposizione lorda | 16.349.763 | 17.555.977 |
| – di cui <i>forborne</i> | 8.653.962 | 5.720.223 |
| Rettifiche valore | 6.404.253 | 5.364.151 |
| – di cui <i>forborne</i> | 3.462.170 | 1.637.085 |
| Esposizione netta | 9.945.510 | 12.191.826 |
| Indice di copertura inadempienze probabili | 39,17% | 30,55% |
| ESPOSIZIONI SCADUTE / SCONFINANTI DETERIORATE | | |
| Esposizione lorda | 1.409.181 | 1.766.283 |
| – di cui <i>forborne</i> | 473.758 | 788.538 |
| Rettifiche valore | 227.818 | 297.895 |
| – di cui <i>forborne</i> | 60.748 | 126.375 |
| Esposizione netta | 1.181.363 | 1.468.388 |
| Indice di copertura esposizioni scadute | 16,16% | 16,86% |
| CREDITI NON DETERIORATI | | |
| Esposizione lorda | 366.498.913 | 344.607.184 |
| – di cui <i>forborne</i> | 7.806.018 | 6.463.347 |
| Rettifiche valore/Svalutaz.coll. | 2.528.604 | 2.503.814 |
| – di cui <i>su forborne</i> | 174.782 | 114.581 |
| Esposizione netta | 363.970.309 | 342.103.370 |

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari. Al 31.12.2017 il patrimonio netto ammonta a euro 62.307.125,25 che, confrontato col dato del 31.12.2016, risulta aumentato del 3,43% ed è così suddiviso:

| Voci | 31.12.2017 | 31.12.2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|--|----------------------|----------------------|---------------------|--------------|
| Capitale | 83.140,36 | 81.378,88 | 1.761,48 | 2,16 |
| Sovrapprezzi di emissione (Azioni Proprie) | 542.981,24 | 529.851,68 | 13.129,56 | 2,48 |
| Riserve | 59.250.420,79 | 58.826.050,57 | 424.370,22 | 0,72 |
| Riserve da valutazione | 772.411,64 | 315.836,48 | 456.575,16 | 144,56 |
| Utile/(Perdita) di esercizio | 1.658.171,22 | 486.461,84 | 1.171.709,38 | 240,86 |
| Totale patrimonio netto | 62.307.125,25 | 60.239.579,45 | 2.067.545,80 | 3,43 |

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio. Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione". Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 0,760 mln di euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 0,207 mln di euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti. L'incremento rispetto al 31.12.2016 è conseguente all'ordinaria operatività e valutazione al fair value effettuata nell'esercizio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

| Importi in migliaia di euro | 31.12.2017 | | | 31.12.2016 | | |
|------------------------------------|------------------|------------------|----------------|------------------|------------------|----------------|
| | Riserva positiva | Riserva negativa | Totale riserva | Riserva positiva | Riserva negativa | Totale riserva |
| Titoli di debito | 139,86 | 20,58 | 119,28 | 642,61 | 272,22 | 370,39 |
| Titoli di capitale o quote di OICR | 741,74 | 100,67 | 641,07 | 13,32 | 88,72 | -75,40 |
| Totale | 881,60 | 121,25 | 760,35 | 655,93 | 360,94 | 294,99 |

La variazione positiva del totale al 31.12.2017 rispetto al 31.12.2016 è di 0,465 mln di euro è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed è entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso). Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni). A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dinanzi richiamati, ammonta a 50,779 mln di euro. I fondi propri si sono attestati a

50,779 mln di euro. L'adesione da parte della Banca all'aumento di capitale della futura capogruppo (Cassa Centrale Banca) dello scorso novembre spiega la diminuzione del 14,28% rispetto al dato del precedente esercizio. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 1,680 mln di euro, più dettagliatamente illustrati nella nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

| Aggregato | 31.12.2017 | 31.12.2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|---------------------------------------|-------------------|-------------------|---------------------|---------------|
| Capitale primario di classe 1 (CET 1) | 50.778.764 | 59.237.377 | -8.458.613 | -14,28 |
| Capitale primario (Tier 1) | 0 | 0 | 0 | 0,00 |
| Capitale di classe 2 (Tier 2) | 0 | 0 | 0 | 0,00 |
| Totale Fondi Propri | 50.778.764 | 59.237.377 | -8.458.613 | -14,28 |

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 264,24 mln di euro a 277,87 mln di euro in sostanziale proporzione all'incremento delle masse. In data 08 aprile 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare di 0,004 mln di euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017, rispettivamente, a 0,004 mln di euro. Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 16,35% (19,99% al 31.12.2016) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 16,35% (19,99% al 31.12.2016) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 16,35% (19,99% al 31.12.2016) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. La diminuzione dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi quindi in gran parte alla diminuzione dei fondi propri per l'investimento effettuato sul capitale sociale della costituenda capogruppo che ha comportato una diminuzione contabile dei fondi propri, non compensata dall'incremento dovuto alla destinazione a riserve di una percentuale pari all'86,72% dell'utile dell'esercizio precedente. Avviata l'operatività della capogruppo verranno ricalcolati i fondi propri alla luce delle disposizioni contabili in vigore per tale tipologia di partecipazione che, nel caso non andassero ad assorbire capitale, riporterebbero i ratios patrimoniali a livello del 2016. Si evidenzia che i coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti regolamentari ex art. 92 del CRR imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2015, non hanno subito variazione nel corso dell'ultimo esercizio. Alla data di compilazione della presente Relazione infatti non è pervenuta alla Banca alcuna comunicazione dalla Banca d'Italia in merito alle decisioni SREP 2017 sul capitale da detenere per il 2017.

Di fatto si sono mantenute le indicazioni sui requisiti previste dalla circolare pervenuta a novembre 2015 di seguito riepilogati:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“CET 1 ratio”) pari al 7,00%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 5,4%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari all’8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,3%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta comunque pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale. Si evidenzia che la Banca d’Italia con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Patrimonio Netto

Il patrimonio della Banca, derivante dalla somma del capitale sociale e delle riserve, è pari a euro 60.648.954 e con l’imputazione dell’utile 2017, se confermato come in proposta, ammonterà a euro 62.207.380. In merito alle dinamiche delle Riserve da valutazione, si rimanda alla lettura della parte F della Nota Integrativa “Informazioni sul Patrimonio”. Alcuni indici patrimoniali

| | 2017 | 2016 | 2015 | 2014 |
|--|--------|--------|--------|--------|
| Patrimonio netto / raccolta | 13,72% | 13,32% | 14,74% | 14,36% |
| Patrimonio netto / impieghi | 16,09% | 16,25% | 16,44% | 17,14% |
| Patrimonio netto / crediti deteriorati netti | 2,82 | 2,19 | 2,22 | 2,01 |
| Patrimonio netto / sofferenze nette | 5,72 | 4,34 | 4,22 | 4,17 |

Investimenti finanziari

Al 31.12.2017 la consistenza delle attività finanziarie di proprietà disponibili per la vendita, a valore di bilancio, risulta pari a 174,43 mln di euro con una variazione negativa del 7,94% rispetto all’esercizio precedente. L’evoluzione del saldo è correlata sostanzialmente alla gestione attiva del portafoglio, tramite una riallocazione dei titoli durante l’anno per scadenza residua più contenuta.

Dalle evidenze gestionali al 31 dicembre 2017, con riferimento al portafoglio obbligazionario AFS, si evidenzia che lo stesso risultava composto:

- per il 93,52% da titoli governativi italiani, per il 5,40% da titoli corporate emessi da istituzioni bancarie e finanziarie e per l'1,08% da quote di OICR;
- per l'11,90% da titoli a tasso variabile, per il 4,11% da titoli a tasso fisso, per l' 83,99% da titoli zero coupon.

Durante l'anno sono stati contabilizzati utili netti per circa 2,22 mln di euro, derivanti dalla vendita di titoli di proprietà. Per il dettaglio dell'ammontare delle minusvalenze e plusvalenze riferibili ai titoli disponibili per la vendita (AFS) contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio, si rimanda alla parte F della Nota Integrativa.

Le partecipazioni, per il cui dettaglio e relative movimentazioni si rimanda alla Parte B Sezione 4 dell'attivo, sono rappresentate da quote di Società del movimento del Credito Cooperativo e precisamente sono le seguenti: Assicura Srl, Banca Sviluppo, BCC Energia, BCC Sviluppo Territorio Fvg Srl, Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo del Nord Est Spa, Federazione Regionale delle BCC, Fondo di Garanzia dei Depositanti, ICCREA BANCA Spa, Sinergia Scarl. In merito al dettaglio ed alla movimentazione di azioni proprie si rimanda alla Parte B Sezione 14 del Passivo della Nota Integrativa. La liquidità interbancaria, compresa la Riserva Obbligatoria costituita presso la Banca d'Italia, è passata da 24,38 mln di euro del 2016 a 15,14 mln di euro del 2017, ed è mantenuta nei termini di una corretta gestione di tesoreria e depositata presso l'Istituto Centrale ICCREA Spa e presso Cassa Centrale Banca Spa. La Riserva Obbligatoria costituita presso la Banca d'Italia rimane legata al normale adeguamento alla variazione della raccolta ordinaria, non essendo quella obbligazionaria soggetta a tale vincolo. Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale del portafoglio AFS, a fine dell'esercizio 2017 il relativo stock totalizzava nominali 67,5 mln di euro rispetto ai 87,6 mln di euro di fine esercizio 2016. L'operatività in strumenti derivati di copertura riguarda principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari di propria emissione a tasso fisso, utilizzando esclusivamente derivati del tipo "*interest rate swap*" e si è conclusa a fine anno. Al 31.12.17 la Banca infatti non ha in essere Derivati di copertura.

La dinamica reddituale

Il conto economico 2017 chiude con un utile netto di 1,66 mln di euro, contro i 486 mila dell'anno precedente, che va considerato di estrema positività anche alla luce dei costi sostenuti per le attività di integrazione con Banca Manzano ed il profilo estremamente prudente mantenuto sulle rettifiche dei crediti deteriorati. In merito a quest'ultimo argomento va sottolineato che, come anticipato anche nei capitoli precedenti, che le valutazioni sul portafoglio crediti recepiscono sia quanto emerso dall'attività ispettiva dell'Organo di Vigilanza sia ulteriori accantonamenti ritenuti necessari in vista dell'integrazione in BancaTer e dell'avvio della capogruppo. Altro contributo che in questi anni ha consentito di raggiungere determinati livelli di copertura mantenendo una sufficiente redditività aziendale è quello fornito dalla negoziazione portafoglio titoli di proprietà che ha garantito nel 2017 un contributo positivo per 2,24 mln di euro contro gli 1,42 dell'anno precedente. Si sottolinea che la scelta di monetizzare le plusvalenze latenti nel portafoglio deriva da una opportunità contabile legata alla futura

integrazione con Banca Manzano. I fattori più significativi che hanno influenzato il risultato d'esercizio finale rimangono quindi l'incidenza delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati a cui si aggiungono, come anticipato in premessa, i costi operativi e tutte le spese inerenti alla fusione in BancaTer; tra queste, quelle relative alla migrazione sul nuovo sistema informativo, tra le quali la voce più consistente è la penale di recesso anticipato con BCC Sistemi Informatici ma che sarà comunque recuperata grazie a condizioni di favore riservateci da Phoenix Informatica.

Di seguito commentiamo le più significative poste di Conto Economico che vengono meglio specificate nelle Nota Integrativa:

- il margine di interesse registra una crescita del 1,57% grazie ad un buon contributo del margine su clientela;
- le commissioni nette registrano una crescita di 63 mila euro, dopo l'incremento di 657 mila euro del 2016, ma si evidenzia come negli ultimi mesi dell'anno la rete commerciale sia stata interessata da attività tecniche e formative in vista della fusione societaria che ne hanno compromesso l'efficienza produttiva;
- il margine di intermediazione, che risulta dalla sommatoria della componente servizi al margine di interesse, ha fatto registrare una crescita di 1,01 mln di euro, pari al 5,90%. Si evidenzia il maggior contributo fornito dalle attività finanziarie, pari a 2,24 mln di euro contro 1,42 mln di euro dell'anno precedente (con una crescita quindi di 0,82 mln di euro). Grazie alle plusvalenze comunque realizzate sul portafoglio di proprietà sono state sostenute le importanti rettifiche di valore per il deterioramento dei crediti. La cessione di attività finanziarie, in un contesto di riduzione dei tassi di interesse offerti dal mercato degli investimenti, è stata attentamente governata al fine di assicurare all'Istituto il mantenimento di un rendimento ottimale del portafoglio, mantenendo al minimo la rischiosità dello stesso;
- il risultato netto della gestione finanziaria è pari a 13,25 mln di euro contro i 10,87 mln dell'anno precedente con un incremento quindi di 2,38 mln di euro. Come anticipato, seppur in maniera più contenuta rispetto al 2016, sono stati ancora importanti gli accantonamenti effettuati dal nostro Istituto per rettifiche di valore (voce 130) nel corso del passato esercizio e pari a 4,91 mln di euro. L'anno precedente tale voce era pari a 6,29 mln di euro. All'interno di tale voce si segnala la svalutazione di 273 mila euro della partecipazione indiretta, per il tramite di BCC Sviluppo e Territorio Fvg, al Mediocredito Fvg, per le note vicende che hanno interessato l'istituto di credito regionale ed il contributo di 190 mila euro fornito al Credito Cooperativo Nazionale per il superamento delle crisi interne al Movimento. Con le rettifiche di valore registrate nel 2017 il nostro istituto ha incrementato ulteriormente il grado di copertura delle partite attestandosi oltre la media del Movimento delle BCC regionali ed aggiornando quindi il valore dei crediti in essere alle reali possibilità di recupero;
- i costi operativi, per i motivi sopra descritti, registrano una crescita del 9,87% a fronte della flessione del 5,87% del 2016;
- le rettifiche sulle attività materiali ed immateriali sono calate dell'11,04% passando da 651 a 579 mila euro mentre in merito alle imposte sul reddito d'esercizio, passate dai 201 mila euro del 2016 ai 395 mila euro del 2017, si rimanda all'apposita sezione nella Nota Integrativa.

Il raffronto fra le varie grandezze economiche dell'azienda evidenzia la situazione seguente:

- Utile ante imposte su margine di intermediazione 11,31% (4,01% al 31.12.2016)
- Spese per il personale su margine di intermediazione 34,17% (35,96% al 31.12.2016)
- Cost income ratio 61,57% (59,34% al 31.12.2016)
- Utile ante imposte su Fondi propri 4,04% (1,16% al 31.12.2016)

Rapporti verso Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo

L'Istituto è Socio costituente e Socio sostenitore di Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo costituita nella primavera del 2008. Nel corso del 2017 la BCC ha destinato contributi a favore dell'associazione per 30 mila euro. Dalla costituzione fino al 31 dicembre scorso la BCC ha destinato contributi complessivi per 205 mila euro, utilizzati per le attività tipiche dell'Ente visto che le quote annuali versate dai Soci non sono al momento sufficienti per garantire l'autonomia finanziaria all'Associazione. Grazie alle norme statutarie che regolano la nomina degli amministratori, il nostro Istituto ha la facoltà di coordinare, dirigere e controllare l'attività dell'ente al fine di garantire un corretto utilizzo dei fondi resi disponibili in qualità di Socio sostenitore. Tale attività di sostegno ad Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo non verrà meno con la nascita di BancaTer che garantirà all'Ente stesso una più ampia platea di potenziali Soci, visto il numero complessivo di Soci e clienti che faranno capo al nuovo Istituto di credito.

Ufficio Reclami

Nell'anno 2017 la Banca di Credito Cooperativo di Basiliano ha ricevuto complessivamente sei reclami. Nel complesso dei reclami, tutti devono ritenersi, alla data odierna, composti, di cui due risolti a favore dei clienti. All'atto del ricevimento dei reclami la Banca ha attivato immediatamente le funzioni competenti per l'analisi delle posizioni interessate non riscontrando carenze di tipo organizzativo e/o procedurale. La Banca ha pertanto provveduto, nei modi e nei tempi previsti dalla normativa in vigore, ad inviare formale replica ai reclami ricevuti e si è da subito attivata per la risoluzione degli esposti.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS24, sono riportate nella "Parte H - Operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state

compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Evoluzione prevedibile della gestione

Come anticipato in premessa, con atto del 22 dicembre 2017, per decorrenza 1° gennaio 2018, la Società è stata incorporata nella Banca di Credito Cooperativo di Manzano Soc. Coop., ora BancaTer Credito Cooperativo FVG con sede a Udine in via Gorgi, 33 – iscritta nel Registro delle Imprese di Udine C.F. e P.I. 00251640306 e quindi per l'evoluzione prevedibile della gestione si rimanda alla relazione sul bilancio della banca incorporante.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In data 1° gennaio 2018 ha acquisito efficacia giuridica, contabile e fiscale la fusione per incorporazione in BancaTer Credito Cooperativo FVG. Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione di BancaTer Credito Cooperativo FVG avvenuta il 29 marzo 2018 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione alla informativa fornita.

Proposta di ripartizione dell'utile netto

Signori Soci, ai sensi dell'art. 49 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione, in accordo con il Collegio Sindacale, Vi propone la destinazione dell'utile netto di esercizio pari a Euro 1.658.171,22 come segue:

- | | |
|--|---------------------|
| ● a riserve L. 904/77 | Euro 1.558.426,08.- |
| ● a Fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 | Euro 49.745,14.- |
| ● a fini di beneficenza e mutualità | Euro 50.000,00.- |

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2017 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa.

Basiliano, 29 marzo 2018

P. il Consiglio di Amministrazione
Luca OCCHIALINI

Relazione
del Collegio Sindacale

BancaTer Credito Cooperativo FVG Società Cooperativa

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31.12.2017

DELLA EX BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BASILIANO SOCIETÀ COOPERATIVA

Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Soci della BancaTer Credito Cooperativo FVG - Società Cooperativa,

il Consiglio di Amministrazione di BancaTer Credito Cooperativo FVG –Società Cooperativa (BancaTer) ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano Società Cooperativa (la Banca), ora fusa per incorporazione in BancaTer con effetti giuridici, contabili e fiscali a far data dal 1° gennaio 2018, unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge. Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017

| | | |
|----------------------------|------|--------------------|
| Attivo | Euro | 596.879.931 |
| Passivo e Patrimonio netto | | <u>595.221.760</u> |
| Utile dell'esercizio | | 1.658.171 |

Conto Economico al 31.12.2017

| | | |
|--|------|------------------|
| Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte | Euro | 2.053.632 |
| Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | | <u>(395.461)</u> |
| Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte | | <u>—</u> |
| Utile dell'esercizio | | 1.658.171 |

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali. Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Thouce S.p.A. in data 11 aprile 2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i

membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca. Nel corso dell'esercizio 2017 il Collegio Sindacale ha partecipato alle Assemblee dei Soci e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed ha operato n° 19 verifiche, sia collegiali che individuali. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle verifiche ed accertamenti il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. L'esame è stato svolto dal Collegio secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione delineata nel progetto di fusione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

7. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8. ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, che la Banca non ha previsto la distribuzione dei dividendi garantendo una politica conservativa del patrimonio e tale da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dall'attività di controllo e verifica svolta dal Collegio Sindacale non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Udine, 12 aprile 2018

IL COLLEGIO SINDACALE

Dottoressa Nicoletta DEL PIERO, *Presidente*
Dottor Claudio VALTER CIROI, *Sindaco effettivo*
Avvocato Luca FRANCESCON, *Sindaco effettivo*

Relazione
della Società di Revisione

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della
BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG S.C.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. (di seguito anche la "Banca"), ora fusa per incorporazione in BancaTer Credito Cooperativo FVG S.C., con effetti giuridici, contabili e fiscali a far data dal 1 gennaio 2018, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

| Aspetti chiave della revisione contabile – <i>Classificazione e valutazione crediti verso clientela deteriorati</i> | Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile |
|---|---|
| <p>Come indicato nella Nota Integrativa alla <i>Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale</i> e nella <i>Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura</i>, al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela deteriorati lordi della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 52,4 milioni a fronte del quale risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 30,4 milioni e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 22 milioni.</p> <p>Nella nota integrativa <i>Parte A – Politiche Contabili</i> vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell’ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l’incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria in cui i crediti in oggetto sono classificati.</p> <p>In considerazione della significatività dell’ammontare dei crediti verso clientela deteriorati iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che ha comportato un’articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti deteriorati ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un’area chiave per l’attività di revisione del bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C..</p> | <p>Nell’ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati al fine di verificarne la conformità ai principi contabili applicabili ed al quadro normativo di riferimento; • verifica dell’implementazione e dell’efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi; • verifica, su base campionaria, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti; • verifica della correttezza e completezza dell’informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili. |

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori di BancaTer Credito Cooperativo FVG S.C. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori di BancaTer Credito Cooperativo FVG S.C. sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli Amministratori di BancaTer Credito Cooperativo FVG S.C. utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale di BancaTer Credito Cooperativo FVG S.C. ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C..

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. ci ha conferito in data 6 maggio 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale di BancaTer Credito Cooperativo FVG S.C., nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori di BancaTer Credito Cooperativo FVG S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio di Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle
Socio

Treviso, 11 aprile 2018

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

| VOCI DELL'ATTIVO | 31.12.2017 | 31.12.2016 |
|---|--------------------|--------------------|
| 10 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE | 3.424.083 | 3.336.528 |
| 40 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA | 174.434.897 | 189.479.543 |
| 60 CREDITI VERSO BANCHE | 15.141.860 | 24.384.879 |
| 70 CREDITI VERSO CLIENTELA | 386.728.782 | 370.238.713 |
| 80 DERIVATI DI COPERTURA | | 356.079 |
| 110 ATTIVITÀ MATERIALI | 9.112.697 | 7.848.401 |
| 120 ATTIVITÀ IMMATERIALI | 12.011 | 28.940 |
| 130 ATTIVITÀ FISCALI | 5.884.755 | 6.600.383 |
| a) correnti | 969.635 | 1.363.910 |
| b) anticipate | 4.915.120 | 5.236.473 |
| di cui: | | |
| – alla L. 214/2011 | 4.321.011 | 4.708.270 |
| 150 ALTRE ATTIVITÀ | 2.140.846 | 1.812.882 |
| TOTALE DELL'ATTIVO | 596.879.931 | 604.086.348 |

| VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO | 31.12.2017 | 31.12.2016 |
|--|--------------------|--------------------|
| 10 DEBITI VERSO BANCHE | 70.318.300 | 82.510.811 |
| 20 DEBITI VERSO CLIENTELA | 361.031.675 | 344.601.106 |
| 30 TITOLI IN CIRCOLAZIONE | 92.469.397 | 107.197.781 |
| 80 PASSIVITÀ FISCALI | 455.283 | 349.313 |
| a) correnti | 2.960 | 2.960 |
| b) differite | 452.323 | 346.353 |
| 100 ALTRE PASSIVITÀ | 8.474.823 | 7.594.240 |
| 110 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE | 1.055.108 | 1.176.303 |
| 120 FONDI PER RISCHI E ONERI: b) altri fondi | 768.220 | 417.214 |
| 130 RISERVE DA VALUTAZIONE | 772.412 | 315.836 |
| 160 RISERVE | 59.250.421 | 58.826.051 |
| 170 SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE | 542.981 | 529.852 |
| 180 CAPITALE | 83.140 | 81.379 |
| 200 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO (+/-) | 1.658.171 | 486.462 |
| TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO | 596.879.931 | 604.086.348 |

Conto economico

| VOCI | 31.12.2017 | 31.12.2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| 10 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI | 12.422.651 | 13.098.862 |
| 20 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI | (1.765.527) | (2.606.325) |
| 30 MARGINE DI INTERESSE | 10.657.124 | 10.492.537 |
| 40 COMMISSIONI ATTIVE | 5.714.989 | 5.583.387 |
| 50 COMMISSIONI PASSIVE | (530.573) | (461.673) |
| 60 COMMISSIONI NETTE | 5.184.416 | 5.121.714 |
| 70 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI | 74.996 | 112.711 |
| 80 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE | 8.287 | 13.730 |
| 90 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA | (5.580) | (12.251) |
| 100 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI: | 2.240.322 | 1.419.466 |
| b) attività finanziarie disponibili per la vendita | 2.219.278 | 1.434.501 |
| d) passività finanziarie | 21.044 | (15.035) |
| 120 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE | 18.159.565 | 17.147.907 |
| 130 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI: | (4.909.476) | (6.283.670) |
| a) crediti | (4.445.964) | (6.075.470) |
| b) attività finanziarie disponibili per la vendita | (273.222) | (116.488) |
| d) altre operazioni finanziarie | (190.290) | (91.712) |
| 140 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA | 13.250.089 | 10.864.237 |
| 150 SPESE AMMINISTRATIVE: | (12.037.671) | (11.252.879) |
| a) spese per il personale | (6.205.158) | (6.167.110) |
| b) altre spese amministrative | (5.832.513) | (5.085.769) |
| 160 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI | (398.385) | 32.250 |
| 170 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI | (556.250) | (612.906) |
| 180 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI | (23.120) | (38.405) |
| 190 ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE | 1.834.617 | 1.695.463 |

| VOCI | 31.12.2017 | 31.12.2016 |
|--|--------------|--------------|
| 200 COSTI OPERATIVI | (11.180.809) | (10.176.477) |
| 240 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI | (15.648) | |
| 250 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE | 2.053.632 | 687.760 |
| 260 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE | (395.461) | (201.298) |
| 270 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE | 1.658.171 | 486.462 |
| 290 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO | 1.658.171 | 486.462 |

Prospetto della redditività complessiva

| VOCI | 31.12.2017 | 31.12.2016 |
|---|------------|------------|
| 10 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO | 1.658.171 | 486.462 |
| ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO | | |
| 40 PIANI A BENEFICI DEFINITI | (8.776) | (33.143) |
| ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO | | |
| 100 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA | 465.351 | (889.386) |
| 130 TOTALE ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE | 456.575 | (922.529) |
| 140 REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+130) | 2.114.746 | (436.067) |

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto - esercizio 2017

| | Esistenze al 31.12.2016 | Modifica saldi apertura | Esistenze al 01.01.2017 | Allocazione risultato esercizio precedente | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|----------------------------|---|--------------------------------------|
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni |
| Capitale: | 81.379 | | 81.379 | | |
| a) azioni ordinarie | 81.379 | | 81.379 | | |
| b) altre azioni | | | | | |
| Sovrapprezzi di emissione | 529.852 | | 529.852 | | |
| Riserve: | 58.826.051 | | 58.826.051 | 421.868 | |
| a) di utili | 59.463.378 | | 59.463.378 | 421.868 | |
| b) altre | (637.327) | | (637.327) | | |
| Riserve da valutazione | 315.836 | | 315.836 | | |
| Strumenti di capitale | | | | | |
| Azioni proprie | | | | | |
| Utile (Perdita) di esercizio | 486.462 | | 486.462 | (421.868) | (64.594) |
| Patrimonio netto | 60.239.580 | | 60.239.580 | | (64.594) |

| VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO | | | | | | | | |
|---------------------------|---------------------------------|-------------------------|---------------------------------------|----------------------------------|----------------------------|---------------|--|--------------------------------|
| Variazioni di riserve | Operazioni sul patrimonio netto | | | | | | Redditività complessiva esercizio 31.12.2017 | Patrimonio netto al 31.12.2017 |
| | Emissione nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Distribuzione straordinaria dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | Stock options | | |
| | 2.425 | (664) | | | | | | 83.140 |
| | 2.425 | (664) | | | | | | 83.140 |
| | 18.892 | (5.763) | | | | | | 542.981 |
| 2.502 | | | | | | | | 59.250.421 |
| 2.502 | | | | | | | | 59.887.748 |
| | | | | | | | | (637.327) |
| | | | | | | | 456.575 | 772.411 |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | 1.658.171 | 1.658.171 |
| 2.502 | 21.317 | (6.427) | | | | | 2.114.746 | 62.307.124 |

Alla colonna "Acquisto azioni proprie" sono compresi rimborsi di azioni e sovrapprezzi di emissione relativi a recessi di soci avvenuti durante l'esercizio.

Nella colonna "Dividendi e altre destinazioni" sono comprese le destinazioni dell'utile netto dell'esercizio precedente ai fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 e al fondo di beneficenza e mutualità.

Nella colonna "Variazioni di riserve" in relazione alle Riserve di utili trova evidenza l'imputazione di quote sociali non incassate da oltre cinque anni.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto - esercizio 2016

| | Esistenze al 31.12.2015 | Modifica saldi apertura | Esistenze al 01.01.2016 | Allocazione risultato esercizio precedente | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|----------------------------|---|--------------------------------------|
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni |
| Capitale: | 78.945 | | 78.945 | | |
| a) azioni ordinarie | 78.945 | | 78.945 | | |
| b) altre azioni | | | | | |
| Sovrapprezzi di emissione | 512.540 | | 512.540 | | |
| Riserve: | 57.905.790 | | 57.905.790 | 918.180 | |
| a) di utili | 58.543.117 | | 58.543.117 | 918.180 | |
| b) altre | (637.327) | | (637.327) | | |
| Riserve da valutazione | 1.238.365 | | 1.238.365 | | |
| Strumenti di capitale | | | | | |
| Azioni proprie | | | | | |
| Utile (Perdita) di esercizio | 1.101.216 | | 1.101.216 | (918.180) | (183.036) |
| Patrimonio netto | 60.836.856 | | 60.836.856 | | (183.036) |

| VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO | | | | | | | | |
|---------------------------|---------------------------------|-------------------------|---------------------------------------|----------------------------------|----------------------------|---------------|--|--------------------------------|
| Variazioni di riserve | Operazioni sul patrimonio netto | | | | | | Redditività complessiva esercizio 31.12.2016 | Patrimonio netto al 31.12.2016 |
| | Emissione nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Distribuzione straordinaria dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | Stock options | | |
| | 2.525 | (91) | | | | | | 81.379 |
| | 2.525 | (91) | | | | | | 81.379 |
| | 18.411 | (1.099) | | | | | | 529.852 |
| 2.081 | | | | | | | | 58.826.051 |
| 2.081 | | | | | | | | 59.463.378 |
| | | | | | | | | (637.327) |
| | | | | | | | (922.529) | 315.836 |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | 486.462 | 486.462 |
| 2.081 | 20.936 | (1.190) | | | | | (436.067) | 60.239.580 |

Alla colonna "Acquisto azioni proprie" sono compresi rimborsi di azioni e sovrapprezzi di emissione relativi a recessi di soci avvenuti durante l'esercizio.

Nella colonna "Dividendi e altre destinazioni" sono comprese le destinazioni dell'utile netto dell'esercizio precedente ai fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 e al fondo di beneficenza e mutualità.

Nella colonna "Variazioni di riserve" in relazione alle Riserve di utili trova evidenza l'imputazione di quote sociali non incassate da oltre cinque anni.

Rendiconto finanziario (metodo indiretto)

| Voci | 31.12.2017 | 31.12.2016 |
|--|---------------------|---------------------|
| A ATTIVITÀ OPERATIVA | | |
| 1. Gestione | 8.531.624 | 9.321.276 |
| – risultato d'esercizio (+/-) | 1.658.171 | 486.462 |
| – plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+) | | |
| – plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+) | 356.079 | 296.985 |
| – rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-) | 5.270.239 | 7.470.840 |
| – rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) | 579.370 | 651.311 |
| – accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) | 375.317 | 135.816 |
| – imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-) | 198.252 | 43.718 |
| – rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-) | | |
| – altri aggiustamenti (+/-) | 94.196 | 236.144 |
| 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie | 4.787.471 | (70.821.521) |
| – attività finanziarie detenute per la negoziazione | | |
| – attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | | |
| – attività finanziarie disponibili per la vendita | 15.457.276 | (54.099.174) |
| – crediti verso banche: a vista | (78.766) | 567.709 |
| – crediti verso banche: altri crediti | 9.246.789 | (9.795.794) |
| – crediti verso clientela | (20.709.260) | (7.807.993) |
| – altre attività | 871.432 | 313.731 |
| 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie | (11.641.577) | 61.899.996 |
| – debiti verso banche: a vista | (12.192.511) | 38.396.000 |
| – debiti verso banche: altri debiti | | |
| – debiti verso clientela | 16.430.569 | 46.559.183 |
| – titoli in circolazione | (15.387.339) | (19.482.024) |
| – passività finanziarie di negoziazione | | |
| – passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | | |
| – altre passività | (492.296) | (3.573.163) |
| LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ OPERATIVA | 1.677.518 | 399.751 |

| Voci | 31.12.2017 | 31.12.2016 |
|--|--------------------|-----------------|
| B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO | | |
| 1. Liquidità generata da | 74.996 | 112.711 |
| – vendite di partecipazioni | | |
| – dividendi incassati su partecipazioni | 74.996 | 112.711 |
| – vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| – vendite di attività materiali | | |
| – vendite di attività immateriali | | |
| – vendite di rami d'azienda | | |
| 2. Liquidità assorbita da | (1.665.255) | (139.196) |
| – acquisti di partecipazioni | | |
| – acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| – acquisti di attività materiali | (1.659.065) | (132.977) |
| – acquisti di attività immateriali | (6.190) | (6.219) |
| – acquisti di rami d'azienda | | |
| LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO | (1.590.259) | (26.485) |
| C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA | | |
| – emissioni/acquisti di azioni proprie | 14.890 | 19.746 |
| – emissioni/acquisti di strumenti di capitale | | |
| – distribuzione dividendi e altre finalità | (14.594) | (33.036) |
| LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ DI PROVVISTA | 296 | (13.290) |
| LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO | 87.555 | 359.976 |

LEGENDA: (+) generata / (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

| Voci di bilancio | 31.12.2017 | 31.12.2016 |
|---|------------|------------|
| Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio | 3.336.529 | 2.976.553 |
| Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio | 87.555 | 359.976 |
| Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi | | |
| Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio | 3.424.084 | 3.336.529 |

Nota integrativa

NOTA INTEGRATIVA

- Parte A Politiche contabili
- Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale
- Parte C Informazioni sul conto economico
- Parte D Redditività complessiva
- Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- Parte F Informazioni sul patrimonio
- Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
- Parte H Operazioni con parti correlate
- Parte I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
- Parte L Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1. DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione. Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

SEZIONE 2. PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015. Inoltre sono state fornite le informazioni

complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa. Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, si segnala che il bilancio d'esercizio è stato redatto nella prospettiva della continuità aziendale in considerazione che la fusione, descritta alla successiva Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio –, ha comportato la cessazione della Banca quale soggetto giuridico-economico al 31.12.2017, ma ne ha preservato la continuità dell'attività operativa nella Banca incorporante. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori al bilancio 2017 della Banca di Credito Cooperativo di Manzano S.C..

SEZIONE 3. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In data 1 Gennaio 2018 ha acquisito efficacia giuridico, contabile e fiscale la fusione per incorporazione nella Banca di Credito Cooperativo di Manzano S.C. che nella medesima data ha mutato la sua denominazione in BancaTer Credito Cooperativo FVG S.C.. In relazione a quanto previsto dallo Ias 10 nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della BancaTer Credito Cooperativo FVG S.C. avvenuta il 29 Marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita. Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- **Classificazione e misurazione:**

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- **Impairment:**

Al riguardo, viene introdotto un modello di *impairment* basato sulle perdite attese (“*expected losses*”) in sostituzione dell’attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*. Il principio prevede la classificazione dei crediti, così come degli altri strumenti finanziari, in tre classi (“*stages*”) in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l’orizzonte temporale è pari alla durata residua del credito o dello strumento finanziario (“*lifetime expected loss*”).

- **Hedge accounting:**

Per l’Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

FederCASSE ha avviato sin dal 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione del nuovo principio, in ragione delle rilevanti novità e impatti da questo introdotti. Il progetto si è posto l’obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell’adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, atti a consentirne l’effettiva e più efficace applicazione. Per quanto attiene gli aspetti più significativi che hanno concorso a determinare le decisioni in ordine ai criteri di classificazione, di valutazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, si fa rimando alla specifica sezione della Relazione sulla gestione che correda il bilancio.

IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers

Il principio contabile IFRS 15 (pubblicato in data 28 maggio 2014 e integrato con ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016) è destinato a sostituire i principi IAS 18 - Revenue e IAS 11 - Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 - Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 - Agreements for the Construction of Real

Estate, IFRIC 18 - Transfers of Assets from Customers e SIC 31 - Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligations del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018. Le modifiche all'IFRS 15, Clarifications to IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers sono state omologate dall'Unione Europea in data 6 novembre 2017.

Dall'applicazione di tale principio non si attendono impatti rilevanti.

SEZIONE 4. ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.a., iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in applicazione dell'incarico conferito a detta società per gli esercizi 2012/2020, con delibera assembleare del 6 Maggio 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa. Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo - DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma delle Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori. Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo di Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime. Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81. Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%. In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*. In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto. Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "*Altre spese amministrative*".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer - Term Refinancing Operations,TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015. Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile. Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti". Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni". Le quote di partecipazione nel capitale di alcune imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39. In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione. In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore. Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;

- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti". I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi individuati con riferimento all'importo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati. Talune tipologie di crediti deteriorati (quali inadempienze probabili, scaduti e sconfinanti sotto una certa soglia di significatività), sono inserite in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD). La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di

rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*). La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5. Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6. Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7. Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS 28.

8. Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprrezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate

nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9. Attività immateriali

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l’azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all’attività affluiranno all’azienda;
- il costo dell’attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell’esercizio in cui è stata sostenuta. Le attività immateriali includono, nello specifico, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l’utilizzo dell’attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente. L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività. L’ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10. Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS 5. La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11. Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L’iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d’esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d’imposta per effetto delle disposizioni

di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12. Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteria di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo. Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*”.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value* option con valore negativo.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16. Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto

economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17. Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare

ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita. Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19. La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale". Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in

cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica. I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate. Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d’Italia. Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)". Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione. L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione. Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid"

o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva. I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*. Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio. Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair*

value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- Livello 1. il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2. il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- Livello 3. il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato. Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3". Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala

che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*. Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza. Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

| IAS /IFRS | | REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE |
|-----------|--|---|
| IAS 1 | Presentazione del bilancio | 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13 |
| IAS 2 | Rimanenze | 1126/200, 1255/12 |
| IAS 7 | Rendiconto finanziario | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12 |
| IAS 8 | Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12 |
| IAS 10 | Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12 |
| IAS 11 | Lavori su ordinazione | 1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12 |
| IAS 12 | Imposte sul reddito | 1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12 |
| IAS 16 | Immobili, impianti e macchinari | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13 |
| IAS 17 | Leasing | 1126/2008, 243/2010, 1255/12 |
| IAS 18 | Ricavi | 1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12 |
| IAS 19 | Benefici per i dipendenti | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12 |
| IAS 20 | Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12 |
| IAS 21 | Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere | 1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12 |
| IAS 23 | Oneri finanziari | 1260/2008, 70/2009 |
| IAS 24 | Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate | 632/2010, 475/12, 1254/12 |
| IAS 26 | Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione | 1126/2008 |
| IAS 27 | Bilancio consolidato e separato | 494/2009, 1254/12, 1174/13 |
| IAS 28 | Partecipazioni in società collegate | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12 |
| IAS 29 | Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009 |
| IAS 31 | Partecipazioni in joint venture | 1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12 |
| IAS 32 | Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio | 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13 |
| IAS 33 | Utile per azione | 1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12 |

| IAS /IFRS | | REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE |
|-----------|---|--|
| IAS 34 | Bilanci intermedi | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13 |
| IAS 36 | Riduzione di valore delle attività | 1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013 |
| IAS 37 | Accantonamenti, passività e attività potenziali | 1126/2008, 1274/2008, 495/2009 |
| IAS 38 | Attività immateriali | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12 |
| IAS 39 | Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione | 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013 |
| IAS 40 | Investimenti immobiliari | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12 |
| IAS 41 | Agricoltura | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12 |
| IFRS 1 | Prima adozione degli International Financial Reporting Standard | 1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13 |
| IFRS 2 | Pagamenti basati su azioni | 1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12 |
| IFRS 3 | Aggregazioni aziendali | 495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12 |
| IFRS 4 | Contratti assicurativi | 1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12 |
| IFRS 5 | Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12 |
| IFRS 6 | Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie | 1126/2008 |
| IFRS 7 | Strumenti finanziari: informazioni integrative | 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12 |
| IFRS 8 | Settori operativi | 1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12 |
| IFRS 9 | Strumenti finanziari | 2067/2016 |
| IFRS 10 | Bilancio consolidato | 1254/2012, 1174/2013 |
| IFRS 11 | Accordi a controllo congiunto | 1254/2012 |
| IFRS 12 | Informativa sulle partecipazioni in altre entità | 1254/2012, 1174/2013 |
| IFRS 13 | Valutazione del <i>fair value</i> | 1255/12 |
| IFRS 15 | Ricavi provenienti da contratti con i clienti | 1905/2016 |
| SIC 7 | Introduzione dell'euro | 1126/2008, 1274/2008, 494/2009 |
| SIC 10 | Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative | 1126/2008, 1274/2008 |
| SIC 12 | Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo) | 1126/2008 |
| SIC 13 | Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo | 1126/2008, 1274/2008 |
| SIC 15 | Leasing operativo - Incentivi | 1126/2008, 1274/2008 |

| IAS /IFRS | | REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE |
|-----------|--|---|
| SIC 21 | Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili | 1126/2008 |
| SIC 25 | Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti | 1126/2008, 1274/2008 |
| SIC 27 | La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing | 1126/2008 |
| SIC 29 | Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative | 1126/2008, 1274/2008, 70/2009 |
| SIC 31 | Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria | 1126/2008 |
| SIC 32 | Attività immateriali - Costi connessi a siti web | 1126/2008, 1274/2008 |
| IFRIC 1 | Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività simili | 1126/2008, 1274/2008 |
| IFRIC 2 | Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili | 1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13 |
| IFRIC 4 | Determinare se un accordo contiene un leasing | 1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09,1255/12 |
| IFRIC 5 | Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali | 1126/2008, 1254/12 |
| IFRIC 6 | Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche | 1126/2008 |
| IFRIC 7 | Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate | 1126/2008, 1274/2008 |
| IFRIC 9 | Rideterminazione del valore dei derivati incorporati | 1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12 |
| IFRIC 10 | Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore | 1126/2008, 1274/2008 |
| IFRIC 12 | Accordi per servizi in concessione | 254/2009 |
| IFRIC 13 | Programmi di fidelizzazione della clientela | 1262/2008, 149/2011, 1255/12 |
| IFRIC 14 | IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione | 1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12 |
| IFRIC 15 | Accordi per la costruzione di immobili | 636/2009 |
| IFRIC 16 | Coperture di un investimento netto in una gestione estera | 460/2009, 243/2010, 1254/12 |
| IFRIC 17 | Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide | 1142/2009, 1254/12, 1255/12 |
| IFRIC 18 | Cessioni di attività da parte della clientela | 1164/2009 |
| IFRIC 19 | Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale | 662/2010, 1255/12 |
| IFRIC 20 | Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto | 1255/12 |
| IFRIC 21 | Tributi | 1126/2008 |

A.3. INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poichè nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poichè nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha riclassificato alcuna attività finanziaria fuori della categoria del "*fair value* rilevato a conto economico", conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 o fuori della categoria "disponibile per la vendita", conformemente al paragrafo 50E del principio medesimo.

A.4. INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima

della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati indicizzati su titoli azionari ed altri valori: sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati). Gli input utilizzati sono il prezzo dell'attività sottostante, i parametri di volatilità e la curva dei dividendi.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio del precedente periodo. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

| Attività/Passività misurate al <i>fair value</i> | Totale 31.12.2017 | | | Totale 31.12.2016 | | |
|---|-------------------|--------------|---------------|-------------------|--------------|--------------|
| | L 1 | L 2 | L 3 | L 1 | L 2 | L 3 |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | | |
| 2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | | | | | | |
| 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 156.666 | 1.711 | 16.058 | 181.425 | 1.758 | 6.296 |
| 4. Derivati di copertura | | | | | 356 | |
| 5. Attività materiali | | | | | | |
| 6. Attività immateriali | | | | | | |
| Totale | 156.666 | 1.711 | 16.058 | 181.425 | 2.114 | 6.296 |
| 1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | | |
| 2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | | | | | | |
| 3. Derivati di copertura | | | | | | |
| Totale | | | | | | |

LEGENDA: L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

Gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) sono stati riclassificati nell'ambito delle attività finanziarie disponibili per la vendita misurate al livello 3 di *fair value* a seguito di interpretazioni di sistema. Per una corretta comparazione, tale riclassifica è stata effettuata anche per l'esercizio precedente.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

| | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | Attività finanziarie disponibili per la vendita | Derivati di copertura | Attività di materiali | Attività immateriali |
|-------------------------------------|---|--|---|-----------------------|-----------------------|----------------------|
| 1. Esistenze iniziali | | | 6.160 | | | |
| 2. Aumenti | | | 10.612 | | | |
| 2.1 Acquisti | | | 8.968 | | | |
| 2.2 Profitti imputati a: | | | 1.093 | | | |
| 2.2.1 Conto Economico | | | | | | |
| – di cui plusvalenze | | | | | | |
| 2.2.2 Patrimonio netto | X | X | 1.093 | | | |
| 2.3 Trasferimenti da altri livelli | | | | | | |
| 2.4 Altre variazioni in aumento | | | 551 | | | |
| 3. Diminuzioni | | | 714 | | | |
| 3.1 Vendite | | | | | | |
| 3.2 Rimborsi | | | 2 | | | |
| 3.3 Perdite imputate a: | | | 297 | | | |
| 3.3.1 Conto Economico | | | 273 | | | |
| – di cui minusvalenze | | | 273 | | | |
| 3.3.2 Patrimonio netto | X | X | 24 | | | |
| 3.4 Trasferimenti ad altri livelli | | | | | | |
| 3.5 Altre variazioni in diminuzione | | | 415 | | | |
| 4. Rimanenze finali | | | 16.058 | | | |

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi, tra le altre, titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. Le perdite da valutazione iscritte a conto economico, relative ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell’esercizio, sono pari a 273 mila euro. Le variazioni positive di *fair value*, di cui alla voce 2.2.2, sono relativi a Iccrea Banca, per euro 36 mila, e a Cassa Centrale Banca, per euro 1.057 mila. Tra le altre variazioni in aumento e tra le altre variazioni in diminuzione trova evidenza l’assegnazione delle azioni di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. in esecuzione del Piano Finale di riparto di Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A., per un importo pari a 415 mila euro. Trova altresì collocazione la riclassificazione degli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) relativi all’anno precedente per un importo pari a 136 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene in portafoglio passività finanziarie valutate al *fair value* livello 3. Si omette pertanto la compilazione della Tabella prevista.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

| Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente | Totale 31.12.2017 | | | | Totale 31.12.2016 | | | |
|---|-------------------|----|---------------|----------------|-------------------|----|---------------|----------------|
| | VB | L1 | L2 | L3 | VB | L1 | L2 | L3 |
| 1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | | |
| 2. Crediti verso banche | 15.142 | | | 15.142 | 24.385 | | | 24.385 |
| 3. Crediti verso clientela | 386.729 | | 764 | 385.965 | 370.239 | | 616 | 417.422 |
| 4. Attività materiali detenute a scopo di investimento | | | | | | | | |
| 5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | | | | | | | | |
| Totale | 401.871 | | 764 | 401.107 | 394.624 | | 616 | 441.807 |
| 1. Debiti verso banche | 70.318 | | | 70.318 | 82.511 | | | 82.511 |
| 2. Debiti verso clientela | 361.032 | | | 361.032 | 344.601 | | | 344.601 |
| 3. Titoli in circolazione | 92.469 | | 74.185 | 18.284 | 107.198 | | 93.375 | 14.559 |
| 4. Passività associate ad attività in via di dismissione | | | | | | | | |
| Totale | 523.819 | | 74.185 | 449.634 | 534.310 | | 93.375 | 441.671 |

LEGENDA: VB = Valore di bilancio / L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

La valutazione dei “Crediti verso la clientela” al *fair value*, per l’esercizio in corso, ha prodotto differenze non significative rispetto ai valori di bilancio. Si è dunque ritenuto opportuno riportare lo stesso valore in entrambe le valutazioni. Tra i titoli in circolazione sono stati scorporati i certificati di deposito ed inseriti nel livello 3 di *fair value* in quanto piu’ difficilmente valutabili a parametri di mercato. Si è effettuata la riclassica anche per l’esercizio precedente.

A.5. INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

In base all’IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell’ammontare del “*day one profit or loss*” da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2017, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per “*day one profit or loss*” si deve intendere la differenza tra il *fair value* di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l’importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

ATTIVO

SEZIONE 1. CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|---|----------------------|----------------------|
| a) Cassa | 3.424 | 3.337 |
| b) Depositi liberi presso Banche Centrali | | |
| Totale | 3.424 | 3.337 |

La sottovoce “depositi liberi presso Banche Centrali” si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia. L'ammontare non comprende la Riserva Obbligatoria, in quanto inclusa nella voce 60. dell'attivo “Crediti verso banche”.

SEZIONE 2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine. Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie per la negoziazione e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") di cui allo IAS 39. Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha classificato alcun strumento finanziario tra le attività finanziarie valutate al *fair value* e, pertanto, non vengono compilate le relative tabelle.

SEZIONE 4. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

| Voci/Valori | Totale 31.12.2017 | | | Totale 31.12.2016 | | |
|-----------------------------------|-------------------|--------------|---------------|-------------------|--------------|--------------|
| | livello 1 | livello 2 | livello 3 | livello 1 | livello 2 | livello 3 |
| 1. Titoli di debito | 156.666 | | | 180.965 | | |
| 1.1 Titoli strutturati | | | | | | |
| 1.2 Altri titoli di debito | 156.666 | | | 180.965 | | |
| 2. Titoli di capitale | | | 16.058 | | | 6.296 |
| 2.1 Valutati al <i>fair value</i> | | | 13.967 | | | |
| 2.2 Valutati al costo | | | 2.091 | | | 6.296 |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | 1.711 | | 460 | 1.758 | |
| 4. Finanziamenti | | | | | | |
| Totale | 156.666 | 1.711 | 16.058 | 181.425 | 1.758 | 6.296 |

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- l'intero portafoglio obbligazionario (banking book) non destinato a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27, IAS 28 e IAS 31.

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi anche gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano nell'ambito della azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale e gli strumenti (AT1) riferiti agli interventi di sostegno del Fondo Garanzia Temporaneo relativi alla Cassa Rurale degli Altipiani e al Banco Cooperativo Emiliano. Nei titoli di capitale sono ricomprese le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

| Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli) | Valore nominale | Valore di bilancio | capitale posseduto % | Patrimonio netto società partecipata (*) |
|---|--------------------|-----------------------|----------------------------|--|
| Bcc Sviluppo Territorio Fvg srl - Udine (n. 1 quota da Euro 2.092.000) | 2.092 | 1.438 | 7,26 | 22.469 |
| Iccrea Banca Spa - Roma (n. 67.022 azioni - valore nominale 51,65) | 3.462 | 3.539 | 0,3 | 1.605.843 |
| Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Fvg SocCoop - Udine (n. 66.933 azioni - valore nominale Euro 5,16) | 345 | 345 | 6,22 | 7.989 |
| Assicura Srl - Udine (n. 1 quota da Euro 40.342,58) | 40 | 40 | 2,64 | 5.345 |
| Sinergia Scarl - Milano (n. 1 quota da Euro 5.000) | 5 | 5 | 0,41 | 1.631 |
| Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa - Trento (n 178.388 azioni - valore nominale Euro 52) | 9.276 | 10.428 | 0,97 | 240.975 |
| Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo - Consorzio fra le Casse Rurali - Bcc - Roma (n. 1 quota da Euro 516,46) | 1 | 1 | 0,17 | 296 |
| Bcc Energia - Roma (n. 1 quota da Euro 1.500) | 1 | 1 | 0,81 | 256 |
| Banca Sviluppo Spa - Roma (55.230 azioni da Euro 2,50) | 138 | 138 | 0,1 | 137.305 |
| Totale | 15.360 | 15.935 | | 2.076.920 |

(*) In base all'ultimo bilancio approvato

I titoli di capitale “valutati al costo” classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore. Per quanto riguarda il sensibile incremento nella partecipazione in Cassa Centrale, si evidenzia che l'Assemblea Straordinaria dei Soci di Centrale Finanziaria del Nord Est SpA. in data 15 giugno 2017 ha deliberato la messa in liquidazione della Società. La Liquidazione ha assegnato ai soci di Centrale Finanziaria le azioni ordinarie detenute da quest'ultima in Cassa Centrale Credito Cooperativo in misura proporzionale alle partecipazioni possedute dagli stessi soci nella Centrale Finanziaria. In aggiunta è stato esercitato il diritto di opzione e il diritto di prelazione per ulteriori nuove azioni ordinarie di Cassa Centrale Credito Cooperativo in merito all'operazione di aumento del capitale sociale che si è reso necessario deliberare da parte della Banca, ai fini del raggiungimento della soglia patrimoniale minima richiesta per poter assumere il ruolo di capogruppo del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca (“Gruppo CCB”). Si precisa che il Patrimonio indicato in tabella fa riferimento ai valori al 31 dicembre 2016, per ultimo bilancio oggetto di approvazione e antecedente l'operazione sopra descritta.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

| Voci/Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|------------------------------|----------------------|----------------------|
| 1. Titoli di debito | 156.666 | 180.965 |
| a) Governi e Banche Centrali | 148.116 | 174.045 |
| b) Altri enti pubblici | | |
| c) Banche | 8.550 | 6.920 |
| d) Altri emittenti | | |
| 2. Titoli di capitale | 16.058 | 6.296 |
| a) Banche | 14.228 | 3.777 |
| b) Altri emittenti | 1.830 | 2.519 |
| – imprese di assicurazione | 40 | 40 |
| – società finanziarie | 1.790 | 2.479 |
| – imprese non finanziarie | | |
| – altri | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | 1.711 | 2.218 |
| 4. Finanziamenti | | |
| a) Governi e Banche Centrali | | |
| b) Altri enti pubblici | | |
| c) Banche | | |
| d) Altri soggetti | | |
| Totale | 174.435 | 189.479 |

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 6. CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2017 | | | Totale 31.12.2016 | | | | |
|---|-------------------|----|----|-------------------|---------------|----|----|---------------|
| | VB | FV | | | VB | FV | | |
| | | L1 | L2 | L3 | | L1 | L2 | L3 |
| A. Crediti verso Banche Centrali | | | | | | | | |
| 1. Depositi vincolati | | X | X | X | | X | X | X |
| 2. Riserva obbligatoria | | X | X | X | | X | X | X |
| 3. Pronti contro termine | | X | X | X | | X | X | X |
| 4. Altri | | X | X | X | | X | X | X |
| B. Crediti verso banche | 15.142 | | | 15.142 | 24.385 | | | 24.385 |
| 1. Finanziamenti | 15.142 | | | 15.142 | 24.385 | | | 24.385 |
| 1.1 Conti correnti e depositi liberi | 11.632 | X | X | X | 11.599 | X | X | X |
| 1.2 Depositi vincolati | 3.486 | X | X | X | 12.717 | X | X | X |
| 1.3 Altri finanziamenti: | 24 | X | X | X | 69 | X | X | X |
| – Pronti contro termine attivi | | X | X | X | | X | X | X |
| – Leasing finanziario | | X | X | X | | X | X | X |
| – Altri | 24 | X | X | X | 69 | X | X | X |
| 2. Titoli di debito | | | | | | | | |
| 2.1 Titoli strutturati | | X | X | X | | X | X | X |
| 2.2 Altri titoli di debito | | X | X | X | | X | X | X |
| Totale | 15.142 | | | 15.142 | 24.385 | | | 24.385 |

Per quanto riguarda i finanziamenti, in considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.167 mila euro. I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono esclusivamente la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

La sottovoce "altri finanziamenti - altri -" è relativa ai finanziamenti in valuta estera.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 7. CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

| Tipologia operazioni / Valori | Totale 31.12.2017 | | | | | | Totale 31.12.2016 | | | | | |
|---|--------------------|---------------|--|------------|----------------|----------------|--------------------|-------------|----------------|-----------|----|----|
| | Valore di Bilancio | | | FairValue | | | Valore di Bilancio | | | FairValue | | |
| | Non deteriorati | Deteriorati | | L1 | L2 | L3 | Non deteriorati | Deteriorati | | L1 | L2 | L3 |
| | Acquistati | Altri | | | | Acquistati | Altri | | | | | |
| Finanziamenti | 363.970 | 21.995 | | 385.965 | | | 342.103 | 27.520 | | 417.422 | | |
| 1. Conti correnti | 36.721 | 2.624 | | X | X | X | 32.329 | 4.320 | | X | X | X |
| 2. Pronti contro termine attivi | | | | X | X | X | | | X | X | X | |
| 3. Mutui | 279.126 | 19.006 | | X | X | X | 266.439 | 22.654 | | X | X | X |
| 4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto | 8.332 | 339 | | X | X | X | 7.383 | 206 | | X | X | X |
| 5. Leasing finanziario | | | | X | X | X | | | X | X | X | |
| 6. Factoring | | | | X | X | X | 131 | | X | X | X | |
| 7. Altri finanziamenti | 39.791 | 26 | | X | X | X | 35.821 | 340 | | X | X | X |
| Titoli di debito | 764 | 764 | | | 616 | | | 616 | | | | |
| 8. Titoli strutturati | | | | X | X | X | | | X | X | X | |
| 9. Altri titoli di debito | 764 | | | X | X | X | 616 | | X | X | X | |
| Totale | 364.734 | 21.995 | | 764 | 385.965 | 342.719 | 27.520 | 616 | 417.422 | | | |

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Sottovoce 7 “Altri finanziamenti”

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| Finanziamenti per anticipi SBF | 11.623 | 10.019 |
| Rischio di portafoglio | 3.880 | 4.917 |
| Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente sovvenzioni diverse | 10.743 | 10.406 |
| Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato | 19 | 24 |
| Crediti con fondi di terzi in amministrazione | 12.746 | 10.315 |
| Crediti verso F.do Temporaneo e F.do Garanzia Istituzionale | 659 | 177 |
| Altri | 147 | 302 |
| Totale | 39.817 | 36.161 |

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Nella sottovoce 7. sono compresi anche i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

La voce “9. Altri titoli di debito” comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.. I titoli sono stati emessi a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2017 | | | Totale 31.12.2016 | | |
|--------------------------------|-------------------|---------------|-------|-------------------|---------------|-------|
| | Non deteriorati | Deteriorati | | Non deteriorati | Deteriorati | |
| | | Acquistati | Altri | | Acquistati | Altri |
| 1. Titoli di debito: | 764 | | | 616 | | |
| a) Governi | | | | | | |
| b) Altri Enti pubblici | | | | | | |
| c) Altri emittenti | 764 | | | 616 | | |
| – imprese non finanziarie | | | | | | |
| – imprese finanziarie | 764 | | | 616 | | |
| – assicurazioni | | | | | | |
| – altri | | | | | | |
| 2. Finanziamenti verso: | 363.970 | 21.995 | | 342.103 | 27.520 | |
| a) Governi | | | | | | |
| b) Altri Enti pubblici | | | | | | |
| c) Altri soggetti | 363.970 | 21.995 | | 342.103 | 27.520 | |
| – imprese non finanziarie | 164.908 | 14.339 | | 150.077 | 19.572 | |
| – imprese finanziarie | 1.616 | | | 1.691 | | |
| – assicurazioni | | | | | | |
| – altri | 197.446 | 7.656 | | 190.335 | 7.948 | |
| Totale | 364.734 | 21.995 | | 342.719 | 27.520 | |

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 8. DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

La Banca non ha in essere derivati di copertura alla data di riferimento del bilancio.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

| | FV 31.12.2017 | | | VN 31.12.2017 | FV 31.12.2016 | | | VN 31.12.2016 | |
|-------------------------------|---------------|----|----|------------------|---------------|----|----|------------------|--------------|
| | L1 | L2 | L3 | | L1 | L2 | L3 | | |
| A. Derivati finanziari | | | | | | | | 356 | 5.000 |
| 1) <i>Fair value</i> | | | | | | | | 356 | 5.000 |
| 2) Flussi finanziari | | | | | | | | | |
| 3) Investimenti esteri | | | | | | | | | |
| B. Derivati creditizi | | | | | | | | | |
| 1) <i>Fair value</i> | | | | | | | | | |
| 2) Flussi finanziari | | | | | | | | | |
| Totale | | | | | | | | 356 | 5.000 |

LEGENDA: VN = valore nozionale / L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati di copertura e pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 9. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono attività oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 10. LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS 27, IAS 28 e IAS 31. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 11. ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

| Attività / Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Attività di proprietà | 9.113 | 7.848 |
| a) terreni | 609 | 609 |
| b) fabbricati | 7.832 | 6.379 |
| c) mobili | 300 | 391 |
| d) impianti elettronici | 191 | 274 |
| e) altre | 181 | 195 |
| 2 Attività acquisite in leasing finanziario | | |
| a) terreni | | |
| b) fabbricati | | |
| c) mobili | | |
| d) impianti elettronici | | |
| e) altre | | |
| Totale | 9.113 | 7.848 |

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota. La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost). Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento e pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento e pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

| | Terreni | Fabbricati | Mobili | Impianti elettronici | Altre | Totale |
|---|---------|------------|--------|-------------------------|-------|--------|
| A. Esistenze iniziali lorde | 609 | 9.462 | 2.755 | 1.570 | 2.609 | 17.005 |
| A.1 Riduzioni di valore totali nette | | 3.083 | 2.364 | 1.296 | 2.414 | 9.157 |
| A.2 Esistenze iniziali nette | 609 | 6.379 | 391 | 274 | 195 | 7.848 |
| B. Aumenti | | 1.727 | 4 | 35 | 70 | 1.836 |
| B.1 Acquisti | | 1.549 | 4 | 35 | 70 | 1.658 |
| B.2 Spese per migliorie capitalizzate | | | | | | |
| B.3 Riprese di valore | | | | | | |
| B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a: | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| B.5 Differenze positive di cambio | | | | | | |
| B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento | | | | | | |
| B.7 Altre variazioni | | 178 | | | | 178 |
| C. Diminuzioni | | 274 | 95 | 118 | 85 | 572 |
| C.1 Vendite | | | | | | |
| C.2 Ammortamenti | | 272 | 95 | 109 | 80 | 556 |
| C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a: | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a: | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| C.5 Differenze negative di cambio | | | | | | |
| C.6 Trasferimenti a: | | | | | | |
| a) attività materiali detenute a scopo di investimento | | | | | | |
| b) attività in via di dismissione | | | | | | |
| C.7 Altre variazioni | | 2 | | 9 | 5 | 16 |
| D. Rimanenze finali nette | 609 | 7.832 | 300 | 191 | 180 | 9.112 |
| D.1 Riduzioni di valore totali nette | | 3.351 | 2.353 | 856 | 2.218 | 8.778 |
| D.2 Rimanenze finali lorde | 609 | 11.183 | 2.653 | 1.047 | 2.398 | 17.890 |
| E. Valutazione al costo | | | | | | |

Alle voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate, si precisa quanto segue:

La sottovoce B.1 “acquisti” si riferisce alle seguenti variazioni:

| | | |
|---|-------------|--------------------|
| – acquisti di immobili per filiali | per euro | 1.236 mila; |
| – acquisti di aree incrementative immobili per filiali | per euro | 210 mila; |
| – acquisti di aree da adibire a parcheggi per filiali | per euro | 90 mila; |
| – altre spese incrementative su immobili | per euro | 13 mila; |
| – acquisti di mobili per ufficio | per euro | 4 mila; |
| – acquisti di bancomat, stampanti e computer per elab.dati | per euro | 35 mila; |
| – acquisti di attrezzature e impianti vari | per euro | 3 mila; |
| – acquisti di impianti di allarme | per euro | 13 mila; |
| – acquisti cassette sicurezza | per euro | 2 mila; |
| – acquisti di autovetture | per euro | 20 mila; |
| – acquisti di altre immob.interamente amm.te nell’esercizio | per euro | 4 mila; |
| – acquisti di macchine elettroniche | per euro | 28 mila. |
| Totale | euro | 1.658 mila. |

Le “altre variazioni”, di cui alla voce B.7, si riferiscono all’imputazione di acconti su ristrutturazione di immobili da adibire a filiali.

Le “altre variazioni”, di cui alla voce C.7, si riferiscono alla dismissione dal processo produttivo di beni non piu’ utilizzati dalla Banca.

Tra i mobili d’ufficio sono ricompresi:

| | | |
|--|-------------|------------------|
| – arredamento | per euro | 43 mila; |
| – opere d’arte | per euro | 19 mila; |
| – macchine e mobili d’ufficio ordinari | per euro | 238 mila; |
| Totale | euro | 300 mila. |

Tra le altre attività sono ricompresi:

| | | |
|-----------------------------------|-------------|------------------|
| – macchinari e attrezzature varie | per euro | 73 mila; |
| – impianti di allarme | per euro | 25 mila; |
| – casseforti, cassette sicurezza | per euro | 2 mila; |
| – autovetture | per euro | 23 mila; |
| – macchine d’ufficio elettroniche | per euro | 54 mila; |
| – impianti telefonici | per euro | 4 mila. |
| Totale | euro | 181 mila. |

Grado di copertura dei fondi ammortamento

| Classe di attività | % amm.to complessivo 31.12.17 | % amm.to complessivo 31.12.16 |
|------------------------|-------------------------------|-------------------------------|
| Terreni e opere d’arte | 0,00 | 0,00 |
| Fabbricati | 29,96 | 32,58 |
| Mobili | 88,68 | 85,81 |
| Impianti elettronici | 81,73 | 82,51 |
| Altre | 92,48 | 92,51 |

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 12. ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

| Attività/Valori | Totale 31.12.2017 | | Totale 31.12.2016 | |
|--|--------------------|----------------------|--------------------|----------------------|
| | Durata definita | Durata indefinita | Durata definita | Durata indefinita |
| A.1 Avviamento | X | | X | |
| A.2 Altre attività immateriali | 12 | | 29 | |
| A.2.1 Attività valutate al costo: | 12 | | 29 | |
| a) Attività immateriali generate internamente | | | | |
| b) Altre attività | 12 | | 29 | |
| A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> : | | | | |
| a) Attività immateriali generate internamente | | | | |
| b) Altre attività | | | | |
| Totale | 12 | | 29 | |

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

| | Avviamento | Altre attività immateriali: generate internamente | | Altre attività immateriali: altre | | Totale |
|--|------------|--|--------|--------------------------------------|--------|-----------|
| | | Def. | Indef. | Def. | Indef. | |
| A. Esistenze iniziali | | | | 98 | | 98 |
| A.1 Riduzioni di valore totali nette | | | | 69 | | 69 |
| A.2 Esistenze iniziali nette | | | | 29 | | 29 |
| B. Aumenti | | | | 6 | | 6 |
| B.1 Acquisti | | | | 6 | | 6 |
| B.2 Incrementi di attività immateriali interne | | X | | | | |
| B.3 Riprese di valore | | X | | | | |
| B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> : | | | | | | |
| – a patrimonio netto | | X | | | | |
| – a conto economico | | X | | | | |
| B.5 Differenze di cambio positive | | | | | | |
| B.6 Altre variazioni | | | | | | |
| C. Diminuzioni | | | | 23 | | 23 |
| C.1 Vendite | | | | | | |
| C.2 Rettifiche di valore | | | | 23 | | 23 |
| – Ammortamenti | | X | | 23 | | 23 |
| – Svalutazioni: | | | | | | |
| + patrimonio netto | | X | | | | |
| + conto economico | | | | | | |
| C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> : | | | | | | |
| – a patrimonio netto | | X | | | | |
| – a conto economico | | X | | | | |
| C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione | | | | | | |
| C.5 Differenze di cambio negative | | | | | | |
| C.6 Altre variazioni | | | | | | |
| D. Rimanenze finali nette | | | | 12 | | 12 |
| D.1 Rettifiche di valore totali nette | | | | 23 | | 23 |
| E. Rimanenze finali lorde | | | | 35 | | 35 |
| F. Valutazione al costo | | | | | | |

LEGENDA Def: a durata definita / Indef: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

SEZIONE 13. LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

| Descrizione | IRES | IRAP | Totale |
|---|--------------|------------|--------------|
| 1. Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico: | 4.375 | 448 | 4.823 |
| a) DTA di cui alla Legge 214/2011 | 3.926 | 395 | 4.321 |
| Rettifiche crediti verso clientela | 3.926 | 395 | 4.321 |
| b) Altre | 449 | 53 | 502 |
| Fondo per rischi e oneri | 182 | 28 | 210 |
| Costi di natura prevalentemente amministrativa | 101 | | 101 |
| Altre | 166 | 25 | 191 |
| 2. Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto: | 83 | 9 | 92 |
| a) Riserve da valutazione: | 83 | 9 | 92 |
| Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita | 51 | 9 | 60 |
| Perdite attuariali dei fondi del personale | 32 | | 32 |
| Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate | 4.458 | 457 | 4.915 |

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires ed Irap per 110 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in presenza di perdita fiscale nell'esercizio precedente, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.3.lett. a).

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (24% cui si aggiunge 3,50% di addizionale IRES).

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all’iscrizione di “passività per imposte differite” riguardano:

In contropartita del conto economico

| Descrizione | IRES | IRAP | Totale |
|---|------------|-----------|------------|
| 1. Passività per imposte differite in contropartita del conto economico | 27 | 6 | 33 |
| Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | | | |
| Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente | | | |
| Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti | 27 | 6 | 33 |
| Altre | | | |
| 2. Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto | 359 | 61 | 420 |
| a) Riserve da valutazione: | 359 | 61 | 420 |
| Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita | 359 | 61 | 420 |
| Rivalutazione immobili | | | |
| Altre | | | |
| b) Altre | | | |
| Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite | 386 | 67 | 453 |

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 5.037 | 5.202 |
| 2. Aumenti | 188 | 163 |
| 2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio | 188 | 163 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) riprese di valore | | |
| d) altre | 188 | 163 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 402 | 328 |
| 3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio | 292 | 328 |
| a) rigiri | 292 | 328 |
| b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità | | |
| c) mutamento di criteri contabili | | |
| d) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | 110 | |
| a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 | 110 | |
| b) altre | | |
| 4. Importo finale | 4.823 | 5.037 |

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 4.708 | 4.841 |
| 2. Aumenti | | 110 |
| 3. Diminuzioni | 387 | 242 |
| 3.1 Rigiri | 278 | 242 |
| 3.2 Trasformazione in crediti d'imposta | 110 | |
| a) derivante da perdite d'esercizio | | |
| b) derivante da perdite fiscali | 110 | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 4.321 | 4.708 |

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 34 | 35 |
| 2. Aumenti | | |
| 2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio | | |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 1 | 1 |
| 3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio | 1 | 1 |
| a) rigiri | 1 | 1 |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 33 | 34 |

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65%. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 199 | 109 |
| 2. Aumenti | 92 | 199 |
| 2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio | 92 | 199 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | 92 | 199 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 199 | 109 |
| 3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio | 199 | 109 |
| a) rigiri | 199 | 109 |
| b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità | | |
| c) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| d) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 92 | 199 |

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 312 | 657 |
| 2 Aumenti | 420 | 312 |
| 2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio | 420 | 312 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | 420 | 312 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 312 | 657 |
| 3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio | 312 | 657 |
| a) rigiri | 312 | 657 |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 420 | 312 |

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

| | IRES | IRAP | Altre | Totale |
|---|-------|-------|-------|--------|
| Passività fiscali correnti (-) | (162) | (132) | | (295) |
| Acconti versati e crediti imposta anni precedenti (+) | 785 | 226 | | 1.012 |
| Passività fiscale corrente sospesa (titoli afs) (-) | (3) | | | (3) |
| Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+) | 110 | | | 110 |
| Ritenute d'acconto subite (+) | 72 | | | 72 |
| Saldo a debito della voce 80 a) del passivo | (3) | | | (3) |
| Saldo a credito | 805 | 94 | | 899 |
| Crediti di imposta cessioni ex Dta | 71 | | | 71 |
| Saldo dei crediti di imposta non compensabili | 71 | | | 71 |
| Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo | 876 | 94 | | 970 |

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP. Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi. La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve. È prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo. Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio. La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

SEZIONE 14. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

SEZIONE 15. ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

| Voci | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--|-------------------|-------------------|
| Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili | 81 | 116 |
| Altre attività | 2.060 | 1.697 |
| Assegni di c/c tratti su terzi | 27 | 22 |
| Depositi cauzionali infruttiferi | 25 | 28 |
| Acconti su imposte indirette | 987 | 1.057 |
| Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari | 9 | 22 |
| Prelievi automatici non di clientela effettuati presso sportelli | 19 | 21 |
| Commissioni attive da regolare incassi elettronici | 56 | 55 |
| Altre partite attive | 400 | 223 |
| Partite relative ad incassi elettronici | 378 | |
| Risconti attivi non capitalizzati | 112 | 40 |
| Rettifiche per partite illiquide di portafoglio | 47 | 229 |
| Totale | 2.141 | 1.813 |

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle “Altre informazioni” della parte B della presente nota integrativa.

PASSIVO

SEZIONE 1. DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Debiti verso banche centrali | | |
| 2. Debiti verso banche | 70.318 | 82.511 |
| 2.1 Conti correnti e depositi liberi | 33 | 28 |
| 2.2 Depositi vincolati | 84 | |
| 2.3 Finanziamenti | 70.056 | 82.483 |
| 2.3.1 Pronti contro termine passivi | | |
| 2.3.2 Altri | 70.056 | 82.483 |
| 2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali | | |
| 2.5 Altri debiti | 145 | |
| Totale | 70.318 | 82.511 |
| <i>Fair value</i> – livello 1 | | |
| <i>Fair value</i> – livello 2 | | |
| <i>Fair value</i> – livello 3 | 70.318 | 82.511 |
| Totale <i>fair value</i> | 70.318 | 82.511 |

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio. Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 109 mila euro. Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2"Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dalla BCE tramite l'Istituto Centrale di Categoria, con il quale intratteniamo i rapporti, per 70.032 mila euro e sovvenzioni passive in valuta estera per un controvalore di 24 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2. DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Conti correnti e depositi liberi | 342.863 | 320.614 |
| 2. Depositi vincolati | 5.348 | 13.605 |
| 3. Finanziamenti | | 63 |
| 3.1 Pronti contro termine passivi | | |
| 3.2 Altri | | 63 |
| 4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali | | |
| 5. Altri debiti | 12.821 | 10.319 |
| Totale | 361.032 | 344.601 |
| <i>Fair value</i> – livello 1 | | |
| <i>Fair value</i> – livello 2 | | |
| <i>Fair value</i> – livello 3 | 361.032 | 344.601 |
| Totale <i>fair value</i> | 361.032 | 344.601 |

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.249 mila euro. La sottovoce “altri debiti” risulta composta principalmente dai Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per euro 12.746 mila e da altre partite per euro 75 mila.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

SEZIONE 3. TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

| Tipologia titoli/Valori | Totale 31.12.2017 | | | Totale 31.12.2016 | | |
|-------------------------|-------------------|---------------|---------------|-------------------|----------------|-----------|
| | Valore bilancio | Fair value | | Valore bilancio | Fair value | |
| | | Livello 1 | Livello 2 | | Livello 3 | Livello 1 |
| A. Titoli | | | | | | |
| 1. Obbligazioni | 74.185 | 74.185 | | 92.694 | 93.375 | |
| 1.1 strutturate | | | | | | |
| 1.2 altre | 74.185 | 74.185 | | 92.694 | 93.375 | |
| 2. Altri titoli | 18.284 | 18.284 | | 14.504 | 14.559 | |
| 2.1 strutturati | | | | | | |
| 2.2 altri | 18.284 | 18.284 | | 14.504 | 14.559 | |
| Totale | 92.469 | 74.185 | 18.284 | 107.198 | 107.934 | |

La sottovoce A.2.2 “Titoli - altri titoli - altri”, comprende esclusivamente certificati di deposito. Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>: | | 5.253 |
| a) rischio di tasso di interesse | | 5.253 |
| b) rischio di cambio | | |
| c) più rischi | | |
| 2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari: | | |
| a) rischio di tasso di interesse | | |
| b) rischio di cambio | | |
| c) altro | | |

SEZIONE 4. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. Alla data di riferimento del bilancio ed in quello relativo all'anno precedente non sono presenti passività finanziarie di negoziazione. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 5. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Alla data di riferimento del bilancio ed in quello relativo all'anno precedente non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value*. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6. DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati di copertura e pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 7. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 8. PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10. ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

| Voci | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--|----------------------|----------------------|
| Altre passività | 8.475 | 7.594 |
| Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta | 608 | 578 |
| Pensioni da accreditare | 4.488 | 4.184 |
| Contributi previdenziali da riversare | 386 | 357 |
| Importi da riversare per servizio di incasso | 23 | 9 |
| Oneri del personale | 52 | 43 |
| Commissioni passive da regolare | 48 | 38 |
| Debiti verso fornitori, fatture da ricevere e iva da versare | 732 | 326 |
| Conguagli su assicurazioni e su consumi utenze | 17 | 19 |
| Partite illiquide relative a bonifici e incassi commerciali | 35 | 9 |
| Somme di terzi per ritiro e richiamo effetti | 5 | 11 |
| Depositi cauzionali | 34 | 41 |
| Somme a disposizione diverse | 30 | 56 |
| Importi da riconoscere - fondi di rotazione | 1.258 | 1.164 |
| Partite debitorie diverse | 107 | 209 |
| Debiti verso il Fondo di Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo e Fondo Temporaneo | 452 | 384 |
| Ferie maturate e non godute e banca ore maturata e non goduta | 116 | 93 |
| Risconti passivi non riconducibili a voce propria | 84 | 73 |
| Totale | 8.475 | 7.594 |

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio", che rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso ed il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa, presentano per l'esercizio corrente saldo dare e pertanto sono riportate nella tabella 15.1, Sezione 15, dell'Attivo dello Stato Patrimoniale.

SEZIONE 11. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|-----------------------------------|-------------------|-------------------|
| A. Esistenze iniziali | 1.176 | 1.178 |
| B. Aumenti | 27 | 82 |
| B.1 Accantonamento dell'esercizio | 15 | 23 |
| B.2 Altre variazioni | 12 | 59 |
| C. Diminuzioni | 148 | 84 |
| C.1 Liquidazioni effettuate | 133 | 71 |
| C.2 Altre variazioni | 15 | 13 |
| D. Rimanenze finali | 1.055 | 1.176 |

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dall'onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 15 mila euro.

La sottovoce B.2, "Altre variazioni", è relativa alle perdite attuariali (Actuarial Losses). In particolare, le variazioni sono così determinate:

- per mille euro da variazioni delle ipotesi finanziarie (perdite attuariali);
- per 11 mila euro da variazioni delle valutazioni ipotizzate, "esperienza" (perdite attuariali). L'ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto B.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le "Altre variazioni" di cui al punto C.2 sono relative all'opzione del versamento del Tfr aziendale al Fondo di Previdenza. Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,30%
- tasso atteso di incrementi retributivi:
 - Dirigenti 2,50%
 - Impiegati 1,00%
 - Quadri 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- tasso annuo incremento TFR 2,625%
- frequenza anticipazioni: 1,50%
- frequenza turn-over: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC. Inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

| | | |
|---------------------------------------|--------------|--------------|
| Tasso annuo di Attualizzazione | + 0,25% | - 0,25% |
| DBO | 1.023.925,53 | 1.087.608,21 |
| Tasso annuo di Inflazione | + 0,25% | - 0,25% |
| DBO | 1.074.996,79 | 1.035.660,83 |
| Tasso annuo di Turnover | + 1,00% | - 1,00% |
| DBO | 1.047.030,79 | 1.064.171,09 |
| Service Cost 2018 | 0,00 | |
| Duration del piano | 12,7 | |

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 938 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

| | Totale Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|---------------------------|--------------------------|-------------------|
| Fondo iniziale | 1.070 | 1.124 |
| Variazioni in aumento | 19 | 20 |
| Variazioni in diminuzione | 151 | 74 |
| Fondo finale | 938 | 1.070 |

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 236 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 46 mila euro.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

| Voci / Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Fondi di quiescenza aziendali | | |
| 2. Altri fondi per rischi ed oneri | 768 | 417 |
| 2.1 controversie legali | 436 | 228 |
| 2.2 oneri per il personale | 93 | 95 |
| 2.3 altri | 239 | 94 |
| Totale | 768 | 417 |

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

| | Fondi di quiescenza | Altri fondi | Totale |
|---|---------------------|-------------|------------|
| A. Esistenze iniziali | | 417 | 417 |
| B. Aumenti | | 457 | 457 |
| B.1 Accantonamento dell'esercizio | | 407 | 407 |
| B.2 Variazioni dovute al passare del tempo | | | |
| B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | |
| B.4 Altre variazioni | | 50 | 50 |
| C. Diminuzioni | | 106 | 106 |
| C.1 Utilizzo nell'esercizio | | 10 | 10 |
| C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | 1 | 1 |
| C.3 Altre variazioni | | 95 | 95 |
| D. Rimanenze finali | | 768 | 768 |

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali *per 228 mila euro*

Il “Fondo oneri futuri per controversie legali” tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio tale fondo accoglie accantonamenti, effettuati sia nell’esercizio in corso che in quelli precedenti, a fronte di:

- *Perdite presunte sulle cause passive legali per 136 mila euro;*
- *Azioni revocatorie per 300 mila euro.*

Oneri per il personale *per 93 mila euro*

L’importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale” si riferisce esclusivamente a premi di anzianità/fedeltà, relativi all’onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l’applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l’adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. La quota di competenza dell’esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Altri *per 239 mila euro*

L’importo è così composto:

- *Fondo beneficenza e mutualità, per 12 mila euro.* Nell’ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall’Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell’anno successivo.
- *Fondo garanzia istituzionale, per 37 mila euro.* È rappresentato in questo fondo l’accantonamento prudenziale stimato per l’impegno nei confronti della Banca Padovana.
- *Fondo rischi e perdite potenziali - clientela, per 190 mila euro.* Sono inclusi potenziali reclami con clientela a fronte di rettifiche e problematiche legate al cambio del sistema informatico.

SEZIONE 13. AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 83 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

| Voci/Tipologie | Ordinarie | Altre |
|--|--------------|-------|
| A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio | 5.928 | |
| – interamente liberate | 5.928 | |
| – non interamente liberate | | |
| A.1 Azioni proprie (-) | | |
| A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali | 5.928 | |
| B. Aumenti | 97 | |
| B.1 Nuove emissioni | 97 | |
| – a pagamento: | 97 | |
| - operazioni di aggregazioni di imprese | | |
| - conversione di obbligazioni | | |
| - esercizio di warrant | | |
| - altre | 97 | |
| – a titolo gratuito: | | |
| - a favore dei dipendenti | | |
| - a favore degli amministratori | | |
| - altre | | |
| B.2 Vendita di azioni proprie | | |
| B.3 Altre variazioni | | |
| C. Diminuzioni | 44 | |
| C.1 Annullamento | | |
| C.2 Acquisto di azioni proprie | | |
| C.3 Operazioni di cessione di imprese | | |
| C.4 Altre variazioni | 44 | |
| D. Azioni in circolazione: rimanenze finali | 5.981 | |
| D.1 Azioni proprie (+) | | |
| D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio | 5.981 | |
| – interamente liberate | 5.981 | |
| – non interamente liberate | | |

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

| | Valori |
|---------------------------|--------|
| Numero soci al 31.12.2016 | 4.300 |
| Numero soci: ingressi | 90 |
| Numero soci: uscite | 84 |
| Numero soci al 31.12.2017 | 4.306 |

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

| | Importo | Possibilità di utilizzazione | Utilizzi effettuati nell'esercizio e nei tre precedenti esercizi | |
|---|---------------|---|--|------------------------------------|
| | | | Importo per copertura perdite | Importo per altre ragioni |
| Capitale sociale: | 83 | per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni | | 2 |
| Riserve di capitale: | | | | |
| Riserva da sovrapprezzo azioni | 543 | per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato | | 18 |
| Altre riserve: | | | | |
| Riserva legale | 59.888 | per copertura perdite | | non ammessi in quanto indivisibile |
| Riserve di rivalutazione monetaria | 207 | per copertura perdite | | non ammessi in quanto indivisibile |
| Altre riserve | (1.133) | per copertura perdite | | non ammessi in quanto indivisibile |
| Riserva di transizione agli IAS/IFRS | 495 | per copertura perdite | | non ammessi |
| Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita | 760 | per quanto previsto dallo IAS 39 | | |
| Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti | (194) | per quanto previsto dallo IAS 39 | | |
| Riserva azioni proprie (quota non disponibile) | | = | | |
| Riserva azioni proprie (quota disponibile) | | per copertura perdite | | |
| Totale | 60.649 | | | 20 |

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo*

| | Valori |
|--|---------------------|
| Utile d'esercizio | 1.658.171,22 |
| Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)* | 1.558.426,08 |
| Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali) | 49.745,14 |
| Ai fini di beneficenza e mutualità | 50.000,00 |

* dati puntuali

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

| Operazioni | Importo 31.12.2017 | Importo 31.12.2016 |
|---|-----------------------|-----------------------|
| 1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria | 8.389 | 7.994 |
| a) Banche | 3.266 | 2.366 |
| b) Clientela | 5.123 | 5.628 |
| 2) Garanzie rilasciate di natura commerciale | 6.841 | 6.920 |
| a) Banche | | |
| b) Clientela | 6.841 | 6.920 |
| 3) Impegni irrevocabili a erogare fondi | 12.774 | 13.659 |
| a) Banche | 51 | 43 |
| i) a utilizzo certo | 51 | 43 |
| ii) a utilizzo incerto | | |
| b) Clientela | 12.723 | 13.616 |
| i) a utilizzo certo | 7.052 | 6.417 |
| ii) a utilizzo incerto | 5.671 | 7.199 |
| 4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione | | |
| 5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi | | |
| 6) Altri impegni | | |
| Totale | 28.004 | 28.572 |

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 264 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 420 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.179 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia DGS - Sistemi di garanzia dei depositi - per 1.403 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) banche - a utilizzo certo
 - acquisti di titoli non ancora regolati, per 51 mila euro.
- b) clientela - a utilizzo certo
 - mutui ipotecari stipulati da erogare per 6.845 mila euro;
 - importi da versare per sottoscrizioni fondi chiusi per 178 mila euro;
 - interventi già deliberati verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 29 mila euro.
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 5.671 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

| Portafogli | Importo 31.12.2017 | Importo 31.12.2016 |
|---|-----------------------|-----------------------|
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | |
| 2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | | |
| 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 83.500 | 91.500 |
| 4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| 5. Crediti verso banche | | |
| 6. Crediti verso clientela | | |
| 7. Attività materiali | | |

Nelle voci sono stati iscritti esclusivamente i valori nominali dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento ricevute dalla Bce tramite l'Iccrea garantite da titoli.

Rifinanziamenti BCE

| | |
|--|--------|
| a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato | |
| b) ammontare rifinanziamento BCE | 70.000 |

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

| Tipologia servizi | Importo |
|--|----------------|
| 1. Esecuzione di ordini per conto della clientela | |
| a) Acquisti | |
| 1. regolati | |
| 2. non regolati | |
| b) Vendite | |
| 1. regolate | |
| 2. non regolate | |
| 2. Gestioni di portafogli | |
| a) Andividuali | |
| b) Collettive | |
| 3. Custodia e amministrazione di titoli | 428.629 |
| a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli) | |
| 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio | |
| 2. altri titoli | |
| b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri | 125.277 |
| 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio | 73.427 |
| 2. altri titoli | 51.850 |
| c) Titoli di terzi depositati presso terzi | 125.277 |
| d) Titoli di proprietà depositati presso terzi | 178.075 |
| 4. Altre operazioni | 160.107 |

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. La Banca non ha effettuato gestioni patrimoniali in proprio. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 2.144 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

| | Importo |
|---|----------------|
| 1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini: | 44.264 |
| a) acquisti | 24.194 |
| b) vendite | 20.070 |
| 2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi: | 115.843 |
| a) gestioni patrimoniali | 17.734 |
| b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario | 27.681 |
| c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale | 88 |
| d) altre quote di Oicr | 70.340 |
| 3. Altre operazioni | |
| Totale | 160.107 |

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

| Forme tecniche | Ammontare lordo delle attività finanziarie | Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio | Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio | Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio | | Ammontare netto 2017 | Ammontare netto 2016 |
|--------------------------|--|--|--|--|---|----------------------|----------------------|
| | | | | Strumenti finanziari | Depositi di contante ricevuti in garanzia | | |
| | (a) | (b) | (c=a-b) | (d) | (e) | (f=c-d-e) | |
| 1. Derivati | | | | | | | 356 |
| 2. Pronti contro termine | | | | | | | |
| 3. Prestito titoli | | | | | | | |
| 4. Altre | | | | | | | |
| Totale 31.12.2017 | | | | | | | X |
| Totale 31.12.2016 | | | | | | X | 356 |

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di prestito di titoli e pertanto la presente tabella non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--------------------------------|-------------------|-------------------|
| a) Rettifiche "dare": | 52.882 | 46.084 |
| 1. conti correnti | 9.276 | 8.645 |
| 2. portafoglio centrale | 43.505 | 36.851 |
| 3. cassa | 101 | 588 |
| 4. altri conti | | |
| b) Rettifiche "avere" | 52.835 | 45.855 |
| 1. conti correnti | 35.265 | 31.172 |
| 2. cedenti effetti e documenti | 17.491 | 14.171 |
| 3. altri conti | 79 | 512 |

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 47 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

SEZIONE 1. GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

| Voci/Forme tecniche | Titoli di debito | Finanziamenti | Altre operazioni | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|---|------------------|---------------|------------------|-------------------|-------------------|
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 871 | | | 871 | 816 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | |
| 4. Crediti verso banche | | 87 | | 87 | 258 |
| 5. Crediti verso clientela | 8 | 11.296 | | 11.304 | 11.845 |
| 6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | | | | | |
| 7. Derivati di copertura | X | X | 161 | 161 | 180 |
| 8. Altre attività | X | X | | | |
| Totale | 879 | 11.383 | 161 | 12.423 | 13.099 |

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 85 mila euro;
- mutui e altri finanziamenti per 2 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.781 mila euro;
- mutui e sovvenzioni per 8.777 mila euro;
- prestiti personali per 167 mila euro;
- anticipi Sbf/fatture per 328 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 108 mila euro;
- altri finanziamenti per 135 mila euro.

Nella sottovoce 7 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

| 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura | | |
|--|-------------------|-------------------|
| Voci | 31.12.2017 | 31.12.2016 |
| A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura | 161 | 180 |
| B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura | | |
| C. Saldo (A-B) | 161 | 180 |

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 12 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

| Voci/Forme tecniche | Debiti | Titoli | Altre operazioni | Totale 31.12.17 | Totale 31.12.16 |
|--|--------------|----------------|------------------|-----------------|-----------------|
| 1. Debiti verso banche centrali | | X | | | |
| 2. Debiti verso banche | (36) | X | | (36) | (17) |
| 3. Debiti verso clientela | (356) | X | | (356) | (706) |
| 4. Titoli in circolazione | X | (1.374) | | (1.374) | (1.883) |
| 5. Passività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | | | | | |
| 7. Altre passività e fondi | X | X | | | |
| 8. Derivati di copertura | X | X | | | |
| Totale | (392) | (1.374) | | (1.766) | (2.606) |

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- depositi e conti correnti per 6 mila euro;
- finanziamenti garantiti da titoli per 28 mila euro;
- altri debiti per 2 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 329 mila euro;
- depositi per 13 mila euro;
- altri debiti per 14 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.298 mila euro;
- certificati di deposito per 76 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il saldo dei differenziali maturati sui “derivati di copertura” è positivo. Di conseguenza viene omessa la presente Tabella e compilata quella di cui al punto 1.2.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2. LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

| Tipologia servizi/Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| a) garanzie rilasciate | 166 | 191 |
| b) derivati su crediti | | |
| c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza: | 1.490 | 1.299 |
| 1. negoziazione di strumenti finanziari | 4 | 3 |
| 2. negoziazione di valute | 25 | 25 |
| 3. gestioni di portafogli | | |
| 3.1. individuali | | |
| 3.2. collettive | | |
| 4. custodia e amministrazione di titoli | 32 | 34 |
| 5. banca depositaria | | |
| 6. collocamento di titoli | 537 | 449 |
| 7. attività di ricezione e trasmissione di ordini | 54 | 46 |
| 8. attività di consulenza | | |
| 8.1. in materia di investimenti | | |
| 8.2. in materia di struttura finanziaria | | |
| 9. distribuzione di servizi di terzi | 838 | 742 |
| 9.1. gestioni di portafogli | 95 | 75 |
| 9.1.1. individuali | 95 | 75 |
| 9.1.2. collettive | | |
| 9.2. prodotti assicurativi | 587 | 499 |
| 9.3. altri prodotti | 156 | 168 |
| d) servizi di incasso e pagamento | 1.422 | 1.364 |
| e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione | | |
| f) servizi per operazioni di factoring | | |
| g) esercizio di esattorie e ricevitorie | | |
| h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio | | |
| i) tenuta e gestione dei conti correnti | 1.282 | 1.266 |
| j) altri servizi | 1.355 | 1.463 |
| Totale | 5.715 | 5.583 |

Nella voce delle commissioni attive confluisce anche la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 1.287 mila euro;
- altri servizi bancari, per 68 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

| Canali/Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--------------------------------------|----------------------|----------------------|
| a) presso propri sportelli: | 1.375 | 1.191 |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | 537 | 449 |
| 3. servizi e prodotti di terzi | 838 | 742 |
| b) offerta fuori sede: | | |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | | |
| 3. servizi e prodotti di terzi | | |
| c) altri canali distributivi: | | |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | | |
| 3. servizi e prodotti di terzi | | |

2.3 Commissioni passive: composizione

| Servizi/Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| a) garanzie ricevute | | (8) |
| b) derivati su crediti | | |
| c) servizi di gestione e intermediazione: | (38) | (37) |
| 1. negoziazione di strumenti finanziari | | |
| 2. negoziazione di valute | (6) | (5) |
| 3. gestioni di portafogli: | | |
| 3.1 proprie | | |
| 3.2 delegate da terzi | | |
| 4. custodia e amministrazione di titoli | (32) | (32) |
| 5. collocamento di strumenti finanziari | | |
| 6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi | | |
| d) servizi di incasso e pagamento | (448) | (382) |
| e) altri servizi | (45) | (34) |
| Totale | (531) | (462) |

SEZIONE 3. DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

| Voci/Proventi | Totale 31.12.2017 | | Totale 31.12.2016 | |
|---|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|
| | Dividendi | Proventi da quote di O.I.C.R. | Dividendi | Proventi da quote di O.I.C.R. |
| A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | |
| B. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 45 | 30 | 55 | 57 |
| C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | | | | |
| D. Partecipazioni | | X | | X |
| Totale | 45 | 30 | 55 | 57 |

La voce D. Partecipazioni comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo valutate al costo.

SEZIONE 4. IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*“, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

| Operazioni / Componenti reddituali | Plusvalenze (A) | Uti da nego- ziazione (B) | Minusva- lenze (C) | Perdite da nego- ziazione (D) | Risultato netto [(A+B) - (C+D)] |
|--|--------------------|------------------------------------|--------------------------|--|--|
| 1. Attività finanziarie di negoziazione | | 29 | | (21) | 8 |
| 1.1 Titoli di debito | | | | | |
| 1.2 Titoli di capitale | | | | | |
| 1.3 Quote di O.I.C.R. | | | | | |
| 1.4 Finanziamenti | | | | | |
| 1.5 Altre | | 29 | | (21) | 8 |
| 2. Passività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 2.1 Titoli di debito | | | | | |
| 2.2 Debiti | | | | | |
| 2.3 Altre | | | | | |
| 3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio | | X | X | X | X |
| 4. Strumenti derivati | | | | | |
| 4.1 Derivati finanziari: | | | | | |
| - su titoli di debito e tassi di interesse | | | | | |
| - su titoli di capitale e indici azionari | | | | | |
| - su valute e oro | X | X | X | X | |
| - altri | | | | | |
| 4.2 Derivati su crediti | | | | | |
| Totale | | 29 | | (21) | 8 |

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce “attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute comprese le differenze di cambio.

SEZIONE 5. IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

| Componenti reddituali/Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--|----------------------|----------------------|
| A. Proventi relativi a: | | |
| A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i> | | |
| A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>) | | |
| A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>) | 152 | 151 |
| A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari | | |
| A.5 Attività e passività in valuta | | |
| Totale proventi dell'attività di copertura (A) | 152 | 151 |
| B. Oneri relativi a: | | |
| B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i> | (158) | (163) |
| B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>) | | |
| B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>) | | |
| B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari | | |
| B.5 Attività e passività in valuta | | |
| Totale oneri dell'attività di copertura (B) | (158) | (163) |
| C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B) | (6) | (12) |

SEZIONE 6. UTILI (PERDITE) DA CESSIONE / RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

| Voci/Componenti reddituali | Totale 31.12.2017 | | | Totale 31.12.2016 | | |
|---|-------------------|--------------|-----------------|-------------------|-------------|-----------------|
| | Utili | Perdite | Risultato netto | Utili | Perdite | Risultato netto |
| Attività finanziarie | | | | | | |
| 1. Crediti verso banche | | | | | | |
| 2. Crediti verso clientela | | | | | | |
| 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 2.533 | (314) | 2.219 | 1.470 | (35) | 1.435 |
| 3.1 Titoli di debito | 2.493 | (314) | 2.179 | 1.345 | (35) | 1.310 |
| 3.2 Titoli di capitale | 16 | | 16 | | | |
| 3.3 Quote di O.I.C.R. | 24 | | 24 | 125 | | 125 |
| 3.4 Finanziamenti | | | | | | |
| 4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | |
| Totale attività | 2.533 | (314) | 2.219 | 1.470 | (35) | 1.435 |
| Passività finanziarie | | | | | | |
| 1. Debiti verso banche | | | | | | |
| 2. Debiti verso clientela | | | | | | |
| 3. Titoli in circolazione | 23 | (2) | 21 | 21 | (36) | (15) |
| Totale passività | 23 | (2) | 21 | 21 | (36) | (15) |

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- saldo positivo differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.672 mila euro.
- saldo positivo "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 547 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

**SEZIONE 7 IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE
AL FAIR VALUE - VOCE 110**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 8. LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

| Operazioni/ Componenti reddittuali | Rettifiche di valore | | | Riprese di valore | | | | Totale 31.12.17 | Totale 31.12.16 |
|--|----------------------|----------------|----------------|-------------------|--------------|----------------|-----------|--------------------|--------------------|
| | Specifiche | | Di portafoglio | Specifiche | | Di portafoglio | | | |
| | Cancellazioni | Altre | | A | B | A | B | | |
| A. Crediti verso banche | | | | | | | | | |
| – finanziamenti | | | | | | | | | |
| – titoli di debito | | | | | | | | | |
| B. Crediti verso clientela | (144) | (6.445) | (52) | 1.085 | 1.083 | | 27 | (4.446) | (6.075) |
| Crediti deteriorati acquistati | | | | | | | | | |
| – finanziamenti | | | X | | | X | X | | |
| – titoli di debito | | | X | | | X | X | | |
| Altri Crediti | (144) | (6.445) | (52) | 1.085 | 1.083 | | 27 | (4.446) | (6.075) |
| – finanziamenti | (144) | (6.410) | (52) | 1.085 | 1.083 | | 27 | (4.411) | (6.075) |
| – titoli di debito | | (35) | | | | | | (35) | |
| C. Totale | (144) | (6.445) | (52) | 1.085 | 1.083 | | 27 | (4.446) | (6.075) |

LEGENDA: A = da interessi / B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche - Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive. La voce “rettifiche di valore specifiche - altre: altri crediti - Titoli di debito” comprende le rettifiche di valore rilevate sui titoli di cartolarizzazione emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

| Operazioni/ Componenti reddittuali | Rettifiche di valore (1) | | Riprese di valore (2) | | Totale 31.12.17 | Totale 31.12.16 |
|--|--------------------------|--------------|-----------------------|---|--------------------|--------------------|
| | Specifiche | | Specifiche | | | |
| | Cancellazioni | Altre | A | B | | |
| A. Titoli di debito | | | | | | |
| B. Titoli di capitale | | (273) | X | X | (273) | (116) |
| C. Quote O.I.C.R. | | | X | | | |
| D. Finanziamenti a banche | | | | | | |
| E. Finanziamenti a clientela | | | | | | |
| F. Totale | | (273) | | | (273) | (116) |

LEGENDA: A = da interessi / B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società Bcc Sviluppo e Territorio.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

| Operazioni/ Componenti reddittuali | Rettifiche di valore (1) | | | Riprese di valore (2) | | | Totale 31.12.17 | Totale 31.12.16 |
|--|--------------------------|--------------|----------------|-----------------------|---|----------------|--------------------|--------------------|
| | Specifiche | | Di portafoglio | Specifiche | | Di portafoglio | | |
| | Cancellazioni | Altre | | A | B | | A | B |
| A. Garanzie rilasciate | (13) | (182) | | 5 | | | (190) | (92) |
| B. Derivati su crediti | | | | | | | | |
| C. Impegni ad erogare fondi | | | | | | | | |
| D. Altre operazioni | | | | | | | | |
| E. Totale | (13) | (182) | | 5 | | | (190) | (92) |

LEGENDA: A = da interessi / B = altre riprese

Le rettifiche di valore specifiche - garanzie rilasciate - accolgono gli oneri sostenuti dalla Banca a copertura degli interventi di sostegno ad altre BCC attraverso la contribuzione al Fondo Garanzia Depositanti, al Fondo Temporaneo e al Fondo Garanzia Istituzionale.

SEZIONE 9. LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

| Tipologia di spese/Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1) Personale dipendente | (6.043) | (6.003) |
| a) salari e stipendi | (4.185) | (4.179) |
| b) oneri sociali | (1.023) | (1.014) |
| c) indennità di fine rapporto | (284) | (284) |
| d) spese previdenziali | | |
| e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale | (38) | (46) |
| f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili: | | |
| – a contribuzione definita | | |
| – a benefici definiti | | |
| g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: | (207) | (208) |
| – a contribuzione definita | (207) | (208) |
| – a benefici definiti | | |
| h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali | | |
| i) altri benefici a favore dei dipendenti | (306) | (272) |
| 2) Altro personale in attività | (1) | (1) |
| 3) Amministratori e sindaci | (210) | (213) |
| 4) Personale collocato a riposo | | |
| 5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende | 49 | 50 |
| 6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società | | |
| Totale | (6.205) | (6.167) |

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto”, oltre alle eventuali indennità corrisposte nell’esercizio, pari a 2 mila euro, sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 236 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 46 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 23 mila euro
- altri oneri pari a 15 mila euro

La Banca ha proceduto all’ applicazione anticipata del cosiddetto metodo “OCI - Other Comprehensive Income” previsto dal nuovo principio IAS 19 a partire dal

bilancio dell'esercizio 2012 e da tale data non sono stati contabilizzati utili/perdite attuariali a "spese per il personale".

Nella voce 2) "Altro personale in attività" sono incluse le spese relative a borse di studio per stages aziendali, per mille euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 145 mila euro e del Collegio Sindacale per 65 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|----------------------------------|----------------------|----------------------|
| Personale dipendente | 90 | 91 |
| a) dirigenti | 1 | 1 |
| b) quadri direttivi | 16 | 16 |
| c) restante personale dipendente | 73 | 74 |
| Altro personale | | |

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

| | |
|--|--------------|
| Premi di anzianità / fedeltà | (7) |
| – valore attuariale (Service Cost - SC) | (6) |
| – onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) | (2) |
| – utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses) | 1 |
| Incentivi all'esodo | (68) |
| Formazione e aggiornamento | (15) |
| Altri benefici | (216) |
| – cassa mutua nazionale | (86) |
| – buoni pasto | (91) |
| – polizze assicurative | (25) |
| – beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti | (14) |
| Totale | (306) |

9.5 Altre spese amministrative: composizione

| Tipologia | Totale 31.12.17 | Totale 31.12.16 |
|---|--------------------|--------------------|
| (1) Spese di amministrazione | (4.724) | (3.975) |
| Spese informatiche | (1.091) | (1.030) |
| – elaborazione e trasmissione dati | (1.091) | (1.030) |
| Spese per beni immobili e mobili | (523) | (375) |
| – fitti e canoni passivi | (113) | (109) |
| – spese di manutenzione | (410) | (266) |
| Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali | (928) | (914) |
| – rimborsi chilometrici analitici e documentati | (27) | (26) |
| – pulizia | (107) | (111) |
| – vigilanza | (4) | |
| – trasporto | (58) | (57) |
| – stampati, cancelleria, materiale EDP | (104) | (96) |
| – giornali, riviste e pubblicazioni | (19) | (18) |
| – telefoniche | (49) | (47) |
| – postali | (205) | (193) |
| – energia elettrica, acqua, gas | (110) | (129) |
| – informazioni e visure (senza accesso a banche dati) | (149) | (130) |
| – altre | (96) | (107) |
| Prestazioni professionali | (545) | (460) |
| – legali e notarili | (356) | (266) |
| – consulenze | (189) | (194) |
| Premi assicurativi | (149) | (142) |
| Spese pubblicitarie | (243) | (225) |
| Altre spese | (1.245) | (829) |
| – contributi associativi/altri | (304) | (268) |
| – contributi ai fondi di risoluzione | | (150) |
| – contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS) | (250) | (230) |
| – rappresentanza | (168) | (104) |
| – altre | (523) | (77) |
| (2) Imposte indirette e tasse | (1.109) | (1.111) |
| Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI) | (45) | (44) |
| Imposta di bollo | (865) | (862) |
| Imposta sostitutiva | (152) | (155) |
| Altre imposte | (47) | (50) |
| Totale | (5.833) | (5.086) |

SEZIONE 10. ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

| | Controversie legali | Revocatorie | Altre | Totale al 31.12.17 |
|--|------------------------|--------------|--------------|-----------------------|
| A. Aumenti | (86) | (123) | (190) | (399) |
| A.1 Accantonamento dell’esercizio | (86) | (122) | (190) | (398) |
| A.2 Variazioni dovute al passare del tempo | | | | |
| A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | | |
| A.4 Altre variazioni in aumento | | | | |
| B. Diminuzioni | | | | |
| B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | | |
| B.2 Altre variazioni in diminuzione | | | | |
| Accantonamento netto | (86) | (122) | (190) | (398) |

SEZIONE 11. RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

| Attività/Componente reddituale | Ammortamento (a) | Rettifiche di valore per dete- rioramento (b) | Riprese di valore (c) | Risultato netto (a + b - c) |
|--------------------------------------|---------------------|---|-----------------------------|-----------------------------------|
| A. Attività materiali | | | | |
| A.1 Di proprietà | (556) | | | (556) |
| – ad uso funzionale | (556) | | | (556) |
| – per investimento | | | | |
| A.2 Acquisite in leasing finanziario | | | | |
| – ad uso funzionale | | | | |
| – per investimento | | | | |
| Totale | (556) | | | (556) |

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

SEZIONE 12. RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall’avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

| Attività/Componente reddituale | Ammortamento (a) | Rettifiche di valore per dete- rioramento (b) | Riprese di valore (c) | Risultato netto (a + b - c) |
|--------------------------------------|---------------------|---|-----------------------------|-----------------------------------|
| A. Attività immateriali | | | | |
| A.1 Di proprietà | (23) | | | (23) |
| – generate internamente dall’azienda | | | | |
| – altre | (23) | | | (23) |
| A.2 Acquisite in leasing finanziario | | | | |
| Totale | (23) | | | (23) |

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all’esterno. Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

SEZIONE 13. GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--|----------------------|----------------------|
| Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili | (38) | (41) |
| Altri oneri di gestione | (10) | (14) |
| Totale | (48) | (55) |

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--|----------------------|----------------------|
| Recupero imposte e tasse | 1.015 | 1.016 |
| Rimborso spese legali per recupero crediti | 279 | 183 |
| Recuperi altre spese | 149 | 149 |
| Risarcimenti assicurativi | 2 | 77 |
| Recupero contributi vari | 26 | 29 |
| Altri proventi di gestione | 62 | 56 |
| Commissioni di istruttoria veloce | 183 | 240 |
| Incassi per ripartizione Tfa in liquidazione | 167 | |
| Totale | 1.883 | 1.750 |

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 860 mila euro, all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 152 mila euro e a recuperi per imposte diverse per 3 mila euro.

SEZIONE 14. UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 15. RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16. RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17. UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

| Componente reddituale/Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|------------------------------|----------------------|----------------------|
| A. Immobili | | |
| – Utili da cessione | | |
| – Perdite da cessione | | |
| B. Altre attività | | (16) |
| – Utili da cessione | | 1 |
| – Perdite da cessione | | (17) |
| Risultato netto | | (16) |

SEZIONE 18. LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

| Componenti reddituali/Valori | Totale 31.12.17 | Totale 31.12.16 |
|--|--------------------|--------------------|
| 1. Imposte correnti (-) | (295) | (39) |
| 2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-) | | 1 |
| 3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+) | 3 | |
| 3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+) | 110 | |
| 4. Variazione delle imposte anticipate (+/-) | (214) | (164) |
| 5. Variazione delle imposte differite (+/-) | 1 | 1 |
| 6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5) | (395) | (201) |

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004. L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

| Componenti reddituali/Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|------------------------------|----------------------|----------------------|
| IRES | (250) | (142) |
| IRAP | (145) | (59) |
| Altre imposte | | |
| Totale | (395) | (201) |

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

| IRES | Imponibile | Imposta |
|---|--------------|--------------|
| Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico) | 2.054 | |
| Onere fiscale teorico (27,50%) | | (565) |
| Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento | 1.135 | (312) |
| Temporanee | | |
| – variazioni manifestatesi nell'esercizio | (593) | |
| Definitive | | |
| – annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | 1.326 | |
| – variazioni manifestatesi nell'esercizio | 402 | |
| Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione | 2.566 | 706 |
| Temporanee | | |
| – variazioni manifestatesi nell'esercizio | | |
| Definitive | | |
| – annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | 4 | |
| – variazioni manifestatesi nell'esercizio | 2.562 | |
| – deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale | | |
| Imponibile (Perdita) fiscale | 623 | |
| Imposta corrente lorda | | (171) |
| Addizionale all'IRES 8,5% | | |
| Detrazioni | | 9 |
| Imposta corrente netta a C.E. | | (162) |
| Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/- | | (88) |
| Imposta di competenza dell'esercizio | | (250) |

| IRAP | Imponibile | Imposta |
|---|------------|---------|
| Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico) | 2.054 | |
| Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%) | | (95) |
| Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile: | 4.441 | (206) |
| Ricavi e proventi (-) | (1.819) | |
| Costi e oneri (+) | 6.260 | |
| Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento | 532 | (25) |
| Temporanee | | |
| – variazioni manifestatesi nell'esercizio | 532 | |
| Definitive | | |
| – annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | | |
| – variazioni manifestatesi nell'esercizio | | |
| Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione | 4.178 | 194 |
| Temporanee | | |
| – variazioni manifestatesi nell'esercizio | | |
| Definitive | | |
| – annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | 807 | |
| – variazioni manifestatesi nell'esercizio | 3.371 | |
| Valore della produzione | 2.849 | |
| Imposta corrente | | (132) |
| Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/- | | |
| Credito d'imposta - ACE | | |
| Imposta corrente effettiva a C.E. | | (132) |
| Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/- | | (13) |
| Imposta di competenza dell'esercizio | | (145) |
| IMPOSTA SOSTITUTIVA PER RIALLINEAMENTO DEDUZIONI EXTRACONTABILI (art 1, comma 333, L. 244/2007) | Imponibile | Imposta |
| Imposta sostitutiva | | |
| TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO) | | (395) |

SEZIONE 19. UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20. ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 65,44% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21. UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Prospetto analitico della redditività complessiva

| Voci | Importo Lordo | Imposta sul reddito | Importo netto |
|---|---------------|---------------------|---------------|
| 10. Utile (Perdita) d'esercizio | X | X | 1.658 |
| Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico | | | |
| 20. Attività materiali | | | |
| 30. Attività immateriali | | | |
| 40. Piani a benefici definiti | (12) | (4) | (8) |
| 50. Attività non correnti in via di dismissione | | | |
| 60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | | |
| Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico | | | |
| 70. Copertura di investimenti esteri: | | | |
| a) variazione di <i>fair value</i> | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 80. Differenze di cambio: | | | |
| a) variazione di valore | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 90. Copertura dei flussi finanziari: | | | |
| a) variazione di <i>fair value</i> | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 100. Attività finanziare disponibili per la vendita: | 686 | 221 | 465 |
| a) variazioni di <i>fair value</i> | 1.234 | 397 | |
| b) rigiro a conto economico | (548) | (176) | |
| – rettifiche da deterioramento | | | |
| – utili/perdite da realizzo | (548) | (176) | |
| c) altre variazioni | | | |
| 110. Attività non correnti in via di dismissione: | | | |
| a) variazioni di <i>fair value</i> | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: | | | |
| a) variazioni di <i>fair value</i> | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| – rettifiche da deterioramento | | | |
| – utili/perdite da realizzo | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 130. Totale altre componenti reddituali | 674 | 217 | 457 |
| 140. Redditività complessiva (Voce 10+130) | 674 | 217 | 2.115 |

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena

comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;

- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi;
- redditività, attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra il risultato netto di gestione ed il capitale netto nonché di un indicatore che mette in relazione i costi operativi ed il margine di intermediazione.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali, costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita.

Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio. La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, dell'Ufficio pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in

coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale viene sviluppato il budget annuale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery, nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati, tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno). Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3). In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;

- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza, da parte degli appropriati livelli aziendali, delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;

- le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il “margine di superamento”;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri in materia di erogazione del credito.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a “geometria variabile” con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del

Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;

- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è

distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne. I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo. Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie – in particolare quelle deteriorate – la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 “Rischio di Credito” - Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d’Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 – valutandone l’eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l’operatività aziendale – e i riferimenti contenuti nell’Allegato A - Titolo IV - Capitolo 3 dell’11° aggiornamento dell’anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell’operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d’Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d’interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi

assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A. della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività. In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità

della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*;
- adozione in prospettiva di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, i giovani), anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall’edilizia, dalle attività manifatturiere, dal commercio. La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri

enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo. Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono la componente principale dell'attivo patrimoniale. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni. Sono state poste in essere iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**, volte a rafforzare il presidio del rischio,

che attengono al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Legale Contenzioso Controllo rischi di credito è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Le Unità operative della banca dipendono gerarchicamente dall'Area Mercati che ne coordina lo sviluppo e l'operatività degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEFWeb che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti e sulla conoscenza personale. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato

al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative. La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza

del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza. A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La banca è strutturata in 16 filiali, di cui 12 dirette e controllate direttamente da un responsabile, 2 filiali – Sedegliano e Talmassons – presidiate dai sostituti dei responsabili rispettivamente della filiale di Mereto di Tomba e della filiale di Mortegliano e 2 punti operativi – Nespolo e Ronchis – diretti e controllati rispettivamente dai responsabili della filiale di Basiliano e Latisana. Tutte le predette Unità operative dipendono gerarchicamente dall'Area Mercati che ne coordina lo sviluppo e l'operatività degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEFWeb che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi,

oltre che – come abitualmente avviene – sull’approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti e sulla conoscenza personale. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all’essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l’altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l’attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell’Ufficio Legale Contenzioso e Controllo Rischi di Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Mercati, Area Crediti, Direzione). In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. La procedura informatica PEGWeb, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all’insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido. Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione delle Bcc del Friuli-Venezia Giulia. L’intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell’evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento. In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d’Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);

- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di scoring di BCCSI denominato Sarweb che, attraverso la rilevazione di anomalie andamentali e di Cr, esprime mensilmente un punteggio di rischio per la controparte. A tale punteggio non vengono fatte discendere automatiche conseguenze in tema di concessione classificazione del rischio del credito, ma sono elementi di valutazione costantemente osservati e commentati. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata. L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Imprese e altri soggetti".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".¹

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso

¹ Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligibile diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name. Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli ².

La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche. Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione. Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica. La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati. Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente ridefinendo il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni

2 Con l’esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca (depositi a risparmio);
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le prime categorie descritte, che rappresentano una quota significativa dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito. Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto. Con riferimento all'acquisizione, valutazione

e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
 - alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
 - alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia.
- In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
 - al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali, 75% per quelli non residenziali e 85% per i terreni agricoli. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato,);
 - alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso

rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni. La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno trimestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari. Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*". A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio

corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria. Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: “sofferenze” (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili), “inadempienze probabili” (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi – alle proprie obbligazioni creditizie), “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni – past due³). È inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni – *forbearance*”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni).

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata su proposta delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti, in taluni casi anche a seguito di segnalazione delle strutture proprietarie della relazione commerciale. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi. Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle

³ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d’Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni in stato di default” così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

condizioni di criticità e insolvenza. Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione. Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità in tema di valutazione e classificazione e la supervisione della gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo rischi di credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle filiali, alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito, in staff alla Direzione Generale.

Nella gestione di alcune e posizioni a sofferenza la banca si avvale della collaborazione, nella forma del mandato per il recupero del credito, della Guber Spa. Si tratta di un mandato che viene conferito di volta in volta per ogni singola operazione pur nell'ambito di un più generale contratto quadro. L'attività di valutazione analitica è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e resta di esclusiva competenza delle strutture interne della banca.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE del 26 novembre 2016 del Regolamento (UE)

2016/2067 della Commissione, si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*. Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "*bucket*"):

- **stage 1**, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- **stage 2**, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- **stage 3**, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione

(positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. “*Low Risk Exemption*”). L’esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di “*backstop*”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell’accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall’IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell’esposizione (c.d. “*lifetime*”);
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l’approccio per l’impairment introdotto dall’IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito, rispetto alla data della loro assunzione, un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa “*lifetime*”; nonché,

il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "*lifetime*".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito, sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39,

sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevasione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di “utili/perdite portati a nuovo di apertura”.

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente “statica” del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

| Portafogli/qualità | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Altre esposizioni non deteriorate | Totale |
|---|---------------|------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|----------------|
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | 156.666 | 156.666 |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | |
| 3. Crediti verso banche | | | | | 15.142 | 15.142 |
| 4. Crediti verso clientela | 10.868 | 9.946 | 1.181 | 9.885 | 354.849 | 386.729 |
| 5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | | | | | | |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | |
| Totale al 31.12.2017 | 10.868 | 9.946 | 1.181 | 9.885 | 526.657 | 558.537 |
| Totale al 31.12.2016 | 13.860 | 12.192 | 1.468 | 9.454 | 538.615 | 575.589 |

Con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

| Portafogli/qualità | Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate | | | Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate | | Totale |
|---|--|------------------------|---------------------------------|--|--------------------------|---------------|
| | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Attività non deteriorate | |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | | |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | |
| 3. Crediti verso banche | | | | | | |
| 4. Crediti verso clientela | 1.397 | 5.192 | 413 | 963 | 6.668 | 14.633 |
| 5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | | | | | | |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | |
| 7. Impegni ad erogare fondi | | | | | | |
| Totale al 31.12.2017 | 1.397 | 5.192 | 413 | 963 | 6.668 | 14.633 |
| Totale al 31.12.2016 | 1.071 | 4.083 | 662 | 1.456 | 4.892 | 12.164 |

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per “anzianità dello scaduto”

| Portafogli/qualità | Esposizioni non scadute | Esposizioni scadute | | | |
|---|-------------------------|---------------------|--------------------------|--------------------------|---------------|
| | | sino a 3 mesi | da oltre 3 mesi a 6 mesi | da oltre 6 mesi a 1 anno | oltre un anno |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 156.666 | | | | |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | |
| 3. Crediti verso banche | 15.142 | | | | |
| 4. Crediti verso clientela | 354.849 | 9.318 | 396 | 150 | 21 |
| 5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | | | | | |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | |
| Totale al 31.12.2017 | 526.657 | 9.318 | 396 | 150 | 21 |
| Totale al 31.12.2016 | 538.615 | 8.593 | 655 | 201 | 5 |

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

| Portafogli/qualità | Attività deteriorate | | | Attività non deteriorate | | | Totale (esposizione netta) |
|---|----------------------|-----------------------|-------------------|--------------------------|---------------------------|-------------------|-------------------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche specifiche | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche di portafoglio | Esposizione netta | |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | 156.666 | | 156.666 | 156.666 |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | |
| 3. Crediti verso banche | | | | 15.142 | | 15.142 | 15.142 |
| 4. Crediti verso clientela | 52.355 | 30.360 | 21.995 | 367.263 | 2.529 | 364.734 | 386.729 |
| 5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | | | | X | X | | |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | |
| Totale al 31.12.2017 | 52.355 | 30.360 | 21.995 | 539.071 | 2.529 | 536.542 | 558.537 |
| Totale al 31.12.2016 | 54.343 | 26.823 | 27.520 | 550.573 | 2.504 | 548.069 | 575.589 |

Con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

| Portafogli/qualità | Attività di evidente scarsa qualità creditizia | | Altre attività Esposizione netta |
|--|--|-------------------|-------------------------------------|
| | Minusvalenze cumulate | Esposizione netta | |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | |
| 2. Derivati di copertura | | | |
| Totale al 31.12.2017 | | | |
| Totale al 31.12.2016 | | | 356 |

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Al 31 dicembre 2017 l'ammontare delle cancellazioni parziali operate sulle attività deteriorate ammonta a 22 mila Euro per il portafoglio “Crediti verso clientela”. La Banca non ha effettuato operazioni di acquisto di attività finanziarie deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | | | | | Attività non deteriorate | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--|----------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|--------|--------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| | Attività deteriorate | | | | | | | | |
| | Fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Oltre 1 anno | | | | | |
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | | | | | | |
| a) Sofferenze | | | | | | X | | X | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | X | | X | |
| b) Inadempienze probabili | | | | | | X | | X | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | X | | X | |
| c) Esposizioni scadute deteriorate | | | | | | X | | X | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | X | | X | |
| d) Esposizioni scadute non deteriorate | X | X | X | X | | | X | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | X | X | X | X | | | X | | |
| e) Altre esposizioni non deteriorate | X | X | X | X | 23.692 | | X | | 23.692 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | X | X | X | X | | | X | | |
| TOTALE A | | | | | | 23.692 | | | 23.692 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO | | | | | | | | | |
| a) Deteriorate | | | | | | X | | X | |
| b) Non deteriorate | X | X | X | X | 3.316 | | X | | 3.316 |
| TOTALE B | | | | | | 3.316 | | | 3.316 |
| TOTALE A + B | | | | | | 27.008 | | | 27.008 |

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione. Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). I crediti relativi alla voce in esame sono tutti in bonis e considerati interamente esigibili; pertanto, su di essi, non si sono operate rettifiche di valore. Inoltre non risultano in essere esposizioni oggetto di concessione.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

I crediti relativi alla voce in esame sono tutti in bonis e considerati interamente esigibili; pertanto, su di essi, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le tavole relative alla “dinamica delle esposizioni deteriorate lorde”.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

I crediti relativi alla voce in esame sono tutti in bonis e considerati interamente esigibili; pertanto, su di essi, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le tavole relative alla “dinamica delle rettifiche complessive” sulle esposizioni per cassa verso banche, non risultando avvalorate.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | | | | Attività non deteriorate | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--|----------------------|-------------------------------|-------------------------------|---------------|--------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| | Attività deteriorate | | | | | | | |
| | Fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Oltre 1 anno | | | | |
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | | | | | |
| a) Sofferenze | | | | 34.596 | X | 23.728 | X | 10.868 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | 3.183 | X | 1.787 | X | 1.397 |
| b) Inadempienze probabili | 8.501 | 752 | 1.978 | 5.118 | X | 6.404 | X | 9.946 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | 4.999 | 262 | 1.173 | 2.220 | X | 3.462 | X | 5.192 |
| c) Esposizioni scadute deteriorate | 734 | 299 | 310 | 67 | X | 228 | X | 1.181 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | 458 | 10 | | 6 | X | 61 | X | 413 |
| d) Esposizioni scadute non deteriorate | X | X | X | X | 9.962 | X | 77 | 9.885 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | X | X | X | X | 980 | X | 16 | 964 |
| e) Altre esposizioni non deteriorate | X | X | X | X | 505.417 | X | 2.452 | 502.965 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | X | X | X | X | 6.826 | X | 159 | 6.668 |
| TOTALE A | 9.235 | 1.051 | 2.288 | 39.781 | 515.379 | 30.360 | 2.529 | 534.845 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO | | | | | | | | |
| a) Deteriorate | 78 | | | | X | | X | 78 |
| b) Non deteriorate | X | X | X | X | 24.609 | X | | 24.609 |
| TOTALE B | 78 | | | | 24.609 | | | 24.688 |
| TOTALE A + B | 9.313 | 1.051 | 2.288 | 39.781 | 539.989 | 30.360 | 2.529 | 559.533 |

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziante, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

| Causali/Categorie | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate |
|---|---------------|------------------------|---------------------------------|
| A. Esposizione lorda iniziale | 35.021 | 17.556 | 1.766 |
| – di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | |
| B. Variazioni in aumento | 2.814 | 5.230 | 1.021 |
| B.1 ingressi da esposizioni in bonis | 209 | 1.355 | 825 |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 2.217 | 1.851 | |
| B.3 altre variazioni in aumento | 388 | 2.024 | 196 |
| C. Variazioni in diminuzione | 3.239 | 6.436 | 1.378 |
| C.1 uscite verso esposizioni in bonis | 40 | 1.200 | 125 |
| C.2 cancellazioni | 768 | 74 | |
| C.3 incassi | 1.103 | 3.283 | 122 |
| C.4 realizzi per cessioni | 270 | | |
| C.5 perdite da cessione | | | |
| C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | 1.058 | 1.879 | 1.131 |
| C.7 altre variazioni in diminuzione | | | |
| D. Esposizione lorda finale | 34.596 | 16.350 | 1.409 |
| – di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | |

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

| Causali/Categorie | Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate | Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate |
|--|---|---|
| A. Esposizione lorda iniziale | 8.264 | 6.463 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | |
| B. Variazioni in aumento | 6.130 | 3.538 |
| B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni | 628 | 1.558 |
| B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni | 71 | X |
| B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate | X | 969 |
| B.4 altre variazioni in aumento | 5.431 | 1.011 |
| C. Variazioni in diminuzione | 2.083 | 2.195 |
| C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni | X | 1.292 |
| C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni | 969 | X |
| C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate | X | 71 |
| C.4 cancellazioni | 264 | |
| C.5 incassi | 850 | 832 |
| C.6 realizzi per cessioni | | |
| C.7 perdite da cessione | | |
| C.8 altre variazioni in diminuzione | | |
| D. Esposizione lorda finale | 12.311 | 7.806 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | |

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

| Causali/Categorie | Sofferenze | | Inadempienze probabili | | Esposizioni scadute deteriorate | |
|---|---------------|--|------------------------|--|---------------------------------|--|
| | Totale | Di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | Di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | Di cui: esposizioni oggetto di concessioni |
| A. Rettifiche complessive iniziali | 21.161 | 684 | 5.364 | 1.637 | 298 | 126 |
| – di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | | | |
| B. Variazioni in aumento | 4.777 | 1.374 | 3.072 | 2.434 | 180 | 54 |
| B.1 rettifiche di valore | 3.730 | 1.195 | 2.399 | 2.316 | 180 | 54 |
| B.2 perdite da cessione | 191 | | | | | |
| B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 809 | 179 | 673 | 118 | | |
| B.4 altre variazioni in aumento | 47 | | | | | |
| C. Variazioni in diminuzione | 2.210 | 271 | 2.032 | 609 | 250 | 119 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 795 | 68 | 813 | 160 | 8 | |
| C.2 riprese di valore da incasso | 99 | 13 | 440 | 196 | 13 | 1 |
| C.3 utili da cessione | | | | | | |
| C.4 cancellazioni | 768 | 191 | 74 | 74 | | |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | 548 | | 705 | 179 | 230 | 118 |
| C.6 altre variazioni in diminuzione | | | | | | |
| D. Rettifiche complessive finali | 23.728 | 1.787 | 6.404 | 3.462 | 228 | 61 |
| – di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | | | |

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

| Esposizioni | Classi di rating esterni | | | | | | Senza rating | Totale |
|-------------------------------------|--------------------------|----------|----------------|--------------|----------|----------|----------------|----------------|
| | classe 1 | classe 2 | classe 3 | classe 4 | classe 5 | classe 6 | | |
| A. Esposizioni creditizie per cassa | | | 148.116 | 8.550 | | | 403.581 | 560.247 |
| B. Derivati | | | | | | | | |
| B.1 Derivati finanziari | | | | | | | | |
| B.2 Derivati creditizi | | | | | | | | |
| C. Garanzie rilasciate | | | | | | | 15.230 | 15.230 |
| D. Impegni a erogare fondi | | | | | | | 12.774 | 12.774 |
| E. Altre | | | | | | | | |
| Totale | | | 148.117 | 8.550 | | | 431.585 | 588.251 |

Le esposizioni in Classe 3 sono relative a Titoli emessi dallo Stato Italiano. Le esposizioni in Classe 4 si riferiscono a Titoli emessi da Iccrea Banca. Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

| Legenda | Classe di merito di credito | Standard & Poor's (criterio utilizzato in tabella) |
|---------|-----------------------------|--|
| | 1 | da AAA a AA- |
| | 2 | da A+ a A- |
| | 3 | da BBB+ a BBB- |
| | 4 | da BB+ a BB- |
| | 5 | da B+ a B- |
| | 6 | da CCC+ e inferiori |

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non detiene esposizioni per cassa e “fuori bilancio” con rating interni. Di conseguenza non è oggetto di compilazione la tabella relativa.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

| | Valore esposizione netta | Garanzie reali (1) | | | |
|--|--------------------------|--------------------|---------------------|-----------|----------------------|
| | | Immobili | | Titoli | Altre garanzie reali |
| | | Ipotecche | Leasing finanziario | | |
| 1. Esposizioni creditizie per cassa garantite: | 24 | | | | |
| 1.1 totalmente garantite | 24 | | | | |
| – di cui deteriorate | | | | | |
| 1.2 parzialmente garantite | | | | | |
| – di cui deteriorate | | | | | |
| 2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite: | 51 | | | 51 | |
| 2.1 totalmente garantite | 51 | | | 51 | |
| – di cui deteriorate | | | | | |
| 2.2 parzialmente garantite | | | | | |
| – di cui deteriorate | | | | | |

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

| | Valore esposizione netta | Garanzie reali (1) | | | |
|--|--------------------------|--------------------|---------------------|------------|----------------------|
| | | Immobili | | Titoli | Altre garanzie reali |
| | | Ipotecche | Leasing finanziario | | |
| 1. Esposizioni creditizie per cassa garantite: | 325.563 | 247.003 | | 419 | 1.907 |
| 1.1 totalmente garantite | 305.320 | 240.418 | | 269 | 1.441 |
| – di cui deteriorate | 19.288 | 18.055 | | | 43 |
| 1.2 parzialmente garantite | 20.243 | 6.585 | | 150 | 466 |
| – di cui deteriorate | 1.947 | 1.188 | | | |
| 2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite: | 13.179 | | | 203 | 376 |
| 2.1 totalmente garantite | 11.355 | | | 203 | 372 |
| – di cui deteriorate | 22 | | | | 3 |
| 2.2 parzialmente garantite | 1.824 | | | | 4 |
| – di cui deteriorate | 11 | | | | |

| Garanzie personali (2) | | | | | | | | | Totale (1)+(2) |
|------------------------|---------------------------------|---------------------------|--------|-------------------|---------------------------------|---------------------------|--------|-------------------|-------------------|
| Derivati su crediti | | | | | Crediti di firma | | | | |
| CLN | Altri derivati | | | | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti | |
| | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti | | | | | |
| | | | | | | | | 24 | 24 |
| | | | | | | | | 24 | 24 |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | 51 |
| | | | | | | | | | 51 |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |

| Garanzie personali (2) | | | | | | | | | Totale (1)+(2) |
|------------------------|---------------------------------|---------------------------|--------|-------------------|---------------------------------|---------------------------|--------|-------------------|-------------------|
| Derivati su crediti | | | | | Crediti di firma | | | | |
| CLN | Altri derivati | | | | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti | |
| | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti | | | | | |
| | | | | | 5.580 | 77 | 56 | 64.926 | 319.968 |
| | | | | | 3.513 | 77 | | 59.602 | 305.320 |
| | | | | | | | | 1.190 | 19.288 |
| | | | | | 2.067 | | 56 | 5.324 | 14.648 |
| | | | | | | | | 582 | 1.770 |
| | | | | | | | | 11.797 | 12.376 |
| | | | | | | | | 10.780 | 11.355 |
| | | | | | | | | 19 | 22 |
| | | | | | | | | 1.017 | 1.021 |
| | | | | | | | | 11 | 11 |

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

| Esposizioni/Controparti | Governi | | | Altri enti pubblici | | |
|--|----------------|------------------------------|----------------------------------|---------------------|------------------------------|----------------------------------|
| | Espos. netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Espos. netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | X | | | X |
| – di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | X | | | X |
| A.2 Inadempienze probabili | | | X | | | X |
| – di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | X | | | X |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | | X | | | X |
| – di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | X | | | X |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 148.117 | X | | | X | |
| – di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | X | | | X | |
| Totale A | 148.117 | | | | | |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | X | | | X |
| B.2 Inadempienze probabili | | | X | | | X |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | X | | | X |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | | X | | | X | |
| Totale B | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2017 | 148.117 | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2016 | 174.045 | | | | | |

Con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

| Società finanziarie | | | Società di assicurazione | | | Imprese non finanziarie | | | Altri soggetti | | |
|---------------------|------------------------------|----------------------------------|--------------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------------------|------------------------------|----------------------------------|----------------|------------------------------|----------------------------------|
| Espos. netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Espos. netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Espos. netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Espos. netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio |
| | | X | | | X | 7.560 | 19.257 | X | 3.308 | 4.471 | X |
| | | X | | | X | 1.061 | 1.605 | X | 336 | 182 | X |
| | | X | | | X | 6.535 | 4.500 | X | 3.411 | 1.904 | X |
| | | X | | | X | 2.905 | 2.037 | X | 2.287 | 1.425 | X |
| | | X | | | X | 244 | 72 | X | 938 | 156 | X |
| | | X | | | X | 4 | 1 | X | 409 | 59 | X |
| 2.380 | X | 19 | | X | | 164.908 | X | 1.711 | 197.446 | X | 799 |
| | X | | | X | | 3.424 | X | 105 | 4.207 | X | 70 |
| 2.380 | | 19 | | | | 179.247 | 23.829 | 1.711 | 205.103 | 6.531 | 799 |
| | | X | | | X | 17 | | X | | | X |
| | | X | | | X | 14 | | X | 36 | | X |
| | | X | | | X | 10 | | X | | | X |
| 463 | X | | 4 | X | | 18.461 | X | | 5.682 | X | |
| 463 | | | 4 | | | 18.502 | | | 5.718 | | |
| 2.843 | | 19 | 4 | | | 197.749 | 23.829 | 1.711 | 210.821 | 6.531 | 799 |
| 2.522 | | 20 | 4 | | | 191.779 | 21.345 | 1.498 | 202.097 | 5.478 | 986 |

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|--|----------------|-------------------------------|---------------------|-------------------------------|--------------|-------------------------------|--------------|-------------------------------|-----------------|-------------------------------|
| | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 10.868 | 23.728 | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | 9.891 | 6.404 | 55 | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 1.181 | 228 | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 512.698 | 2.527 | 23 | | 29 | | | | 101 | 1 |
| Totale A | 534.638 | 32.887 | 78 | | 29 | | | | 101 | 1 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | 17 | | | | | | | | | |
| B.2 Inadempienze probabili | 51 | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | 11 | | | | | | | | | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 24.609 | | | | | | | | | |
| Totale B | 24.688 | | | | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2017 | 559.326 | 32.887 | 78 | | 29 | | | | 101 | 1 |
| Totale (A+B) al 31.12.2016 | 570.184 | 29.325 | 101 | 1 | 33 | | | | 129 | 1 |

| Esposizioni/Aree geografiche | Nord Ovest | | Nord Est | | Centro | | Sud e Isole | |
|--|--------------|-------------------------------|----------------|-------------------------------|----------------|-------------------------------|--------------|-------------------------------|
| | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | 10.868 | 23.666 | | | | 62 |
| A.2 Inadempienze probabili | | | 9.889 | 6.404 | | | 2 | 1 |
| A.3 Esposizioni scadute | | | 1.181 | 228 | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 324 | 2 | 361.828 | 2.506 | 150.448 | 18 | 98 | 1 |
| Totale A | 324 | 2 | 383.766 | 32.804 | 150.448 | 18 | 100 | 64 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | 17 | | | | | |
| B.2 Inadempienze probabili | | | 51 | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | 11 | | | | | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 82 | | 24.249 | | 278 | | | |
| Totale B | 82 | | 24.328 | | 278 | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2017 | 406 | 2 | 408.094 | 32.804 | 150.726 | 18 | 100 | 64 |
| Totale (A+B) al 31.12.2016 | 204 | 2 | 393.907 | 29.246 | 176.053 | 17 | 20 | 61 |

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|--|---------------|-------------------------------|---------------------|-------------------------------|--------------|-------------------------------|--------------|-------------------------------|-----------------|-------------------------------|
| | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 23.668 | | | | 24 | | | | | |
| Totale A | 23.668 | | | | 24 | | | | | |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| B.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 3.316 | | | | | | | | | |
| Totale B | 3.316 | | | | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2017 | 26.984 | | | | 24 | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2016 | 34.029 | | | | 41 | | | | | |

| Esposizioni/Aree geografiche | Nord Ovest | | Nord Est | | Centro | | Sud e Isole | |
|--|--------------|-------------------------------|--------------|-------------------------------|---------------|-------------------------------|--------------|-------------------------------|
| | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | | | 1.051 | | 22.617 | | | |
| Totale A | | | 1.051 | | 22.617 | | | |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | |
| B.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | | | | | 3.316 | | | |
| Totale B | | | | | 3.316 | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2017 | | | 1.051 | | 25.933 | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2016 | | | 1.658 | | 32.371 | | | |

B.4 Grandi esposizioni

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|-------------------------------------|----------------------|----------------------|
| a) Ammontare - Valore non ponderato | 199.931 | 216.905 |
| b) Ammontare - Valore Ponderato | 44.127 | 40.360 |
| c) Numero | 4 | 2 |

Gli importi non ponderati si riferiscono rispettivamente all'esposizione verso il gruppo Iccrea Banca per un importo pari a 27.895 mila euro, all'esposizione verso Cassa Centrale Banca per un importo pari a 11.479 mila euro, all'esposizione verso il Mediocredito Centrale per un importo pari a 5.580 mila euro e all'esposizione verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per un importo pari a 154.977 mila euro, a seguito della sottoscrizione di titoli di Stato e relativo a crediti riferiti a partite fiscali.

Il valore ponderato si riferisce all'esposizione verso il gruppo Iccrea Banca per euro 27.733 mila euro, verso Cassa Centrale Banca per euro 11.479 mila euro e verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per euro 4.915 mila euro.

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Operazioni di cartolarizzazioni proprie.

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni di cartolarizzazione proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 888 mila euro di nominale.

| Strumenti finanziari | Valore nominale * | Valore di bilancio * |
|----------------------|-------------------|----------------------|
| Titoli - Senior | 888.000 | 763.715 |
| Totale | 888.000 | 763.715 |

* Valori all'unità di euro

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli “€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli “€ 40.176.000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela. Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 8 mila. Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo. Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi euro 35 mila. Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV - Capitolo 6 - Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato – un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (**due diligence**) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (**due diligence**) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue. In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione in proprio.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

| Tipologia attività sottostanti/Esposizioni | ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | | |
|--|-----------------------|---------------------------|-----------------------|---------------------------|-----------------------|---------------------------|
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | Valore di bilancio | Retiif/ripr. di valore | Valore di bilancio | Retiif/ripr. di valore | Valore di bilancio | Retiif/ripr. di valore |
| Banca Padovana e Bcc Irpina in A.S. F.do garanzia istituzionale | 498 | 34 | | | | |
| Bcc Crediveneto F.do garanzia istituzionale | 165 | 1 | | | | |
| Bcc Teramo F.do garanzia istituzionale | 101 | | | | | |
| | GARANZIE RILASCIATE | | | | | |
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | Valore di bilancio | Retiif/ripr. di valore | Valore di bilancio | Retiif/ripr. di valore | Valore di bilancio | Retiif/ripr. di valore |
| Banca Padovana e Bcc Irpina in A.S. F.do garanzia istituzionale | | | | | | |
| Bcc Crediveneto F.do garanzia istituzionale | | | | | | |
| Bcc Teramo F.do garanzia istituzionale | | | | | | |
| | LINEE DI CREDITO | | | | | |
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | Valore di bilancio | Retiif/ripr. di valore | Valore di bilancio | Retiif/ripr. di valore | Valore di bilancio | Retiif/ripr. di valore |
| Banca Padovana e Bcc Irpina in A.S. F.do garanzia istituzionale | | | | | | |
| Bcc Crediveneto F.do garanzia istituzionale | | | | | | |
| Bcc Teramo F.do garanzia istituzionale | | | | | | |

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

| Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo | Sede legale | Consolida- mento | Attività | | | Passività | | |
|--|---------------------------------|---------------------|----------|---------------------|-------|-----------|-----------|--------|
| | | | Crediti | Titoli di debito | Altre | Senior | Mezzanine | Junior |
| Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina | Roma - Via Mario Carucci 131 | | 159.698 | | | 175.202 | | |
| Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto | Roma - Via Mario Carucci 131 | | 67.093 | | | 70.968 | | |
| Lucrezia Securitisation srl - Teramo | Roma - Via Mario Carucci 131 | | 38.600 | | | 40.176 | | |

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

| Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicoli | Portafogli contabili dell'attivo | Totale attività (A) | Portafogli contabili del passivo | Totale passività (B) | Valore contabile netto (C=A-B) | Esposizione massima al rischio di perdita (D) | Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C) |
|--|--|---------------------------|--|----------------------------|---|---|---|
| Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina | Crediti | 159.698 | Titoli Senior | 175.202 | (15.504) | | 15.504 |
| Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto | Crediti | 67.093 | Titoli Senior | 70.968 | (3.875) | | 3.875 |
| Lucrezia Securitisation srl - Teramo | Crediti | 38.600 | Titoli Senior | 40.176 | (1.576) | | 1.576 |

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 milioni di euro, il portafoglio Padovana e Irpina;
- circa 230 milioni di euro, il portafoglio Crediveneto;
- circa 77 milioni di euro, il portafoglio Teramo.

Per i comparti Padovana e Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.1.2018. Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 1.12.2017.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione in proprio.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

E. Operazioni di cessione

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione nel corso dell'esercizio e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si è ancora dotata di modelli per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2. RISCHI DI MERCATO

La disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato emanata dalla Banca d'Italia prevede che le informazioni qualitative e quantitative esposte nella presente sezione siano strutturate seguendo la suddivisione tra “portafoglio di negoziazione di vigilanza” (*held for trading*) e “portafoglio bancario” (*banking book*).

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La presente sezione non è stata oggetto di compilazione in quanto la Banca non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

La presente Sezione relativa al portafoglio di negoziazione di vigilanza non è stata oggetto di compilazione in quanto la Banca non detiene strumenti finanziari di natura speculativa.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (ALTRE VALUTE)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il

portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Tesoreria la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l’esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell’esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A. della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico

del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse. L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) **Determinazione delle “valute rilevanti”,** le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di un approccio incentrato sulla “qualità del credito”: sofferenze nella fascia 5-7 anni, inadempienze probabili nella fascia 2-3 anni, scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.
- 4) **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) **Aggregazione nelle diverse valute** le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. La Banca determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza. Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca, in relazione alle attuali condizioni di mercato, considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Ufficio Tesoreria in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal C.d.A., mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al *Risk Controlling*. La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma delle perdite realizzate durante l'esercizio in corso – senza effettuare compensazioni con gli utili – ed il totale delle minusvalenze relative alle posizioni residenti nel portafoglio bancario di fine giornata di rilevazione rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse – senza effettuare compensazioni con eventuali plusvalenze.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio Tesoreria sulla base di deleghe

che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione). Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non ha in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: euro

Valuta di denominazione: euro

| Tipologia / Durata residua | a vista | fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | da oltre 5 anni fino a 10 anni | oltre 10 anni | Durata indeter- minata |
|---|-----------------|------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------------------|------------------|------------------------------|
| 1. Attività per cassa | 60.951 | 284.465 | 89.461 | 54.423 | 32.031 | 11.976 | 11.201 | |
| 1.1 Titoli di debito | | 24.462 | 84.368 | 42.120 | 5.717 | 764 | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | 24.462 | 84.368 | 42.120 | 5.717 | 764 | | |
| 1.2 Finanziamenti a banche | 10.488 | 3.487 | | | | | | |
| 1.3 Finanziamenti a clientela | 50.463 | 256.516 | 5.093 | 12.303 | 26.314 | 11.212 | 11.201 | |
| - c/c | 36.691 | 19 | 241 | 906 | 1.488 | | | |
| - altri finanziamenti | 13.772 | 256.497 | 4.852 | 11.397 | 24.826 | 11.212 | 11.201 | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 13.772 | 256.497 | 4.852 | 11.397 | 24.826 | 11.212 | 11.201 | |
| 2. Passività per cassa | 345.439 | 34.145 | 40.377 | 8.036 | 81.802 | | | |
| 2.1 Debiti verso clientela | 345.262 | 1.859 | | | | | | |
| - c/c | 329.018 | 1.859 | | | | | | |
| - altri debiti | 16.244 | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 16.244 | | | | | | | |
| 2.2 Debiti verso banche | 177 | | | | 70.032 | | | |
| - c/c | 32 | | | | | | | |
| - altri debiti | 145 | | | | 70.032 | | | |
| 2.3 Titoli di debito | | 32.286 | 40.377 | 8.036 | 11.770 | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | 32.286 | 40.377 | 8.036 | 11.770 | | | |
| 2.4 Altre passività | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altre | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | (84.228) | 1.762 | 6.605 | 9.569 | 31.254 | 17.458 | 17.593 | |
| 3.1 Con titolo sottostante | | | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| 3.2 Senza titolo sottostante | (84.228) | 1.762 | 6.605 | 9.569 | 31.254 | 17.458 | 17.593 | |
| - Opzioni | (84.228) | 1.750 | 6.605 | 9.569 | 31.254 | 17.458 | 17.593 | |
| + posizioni lunghe | | 1.750 | 6.605 | 9.569 | 31.254 | 17.458 | 17.593 | |
| + posizioni corte | 84.228 | | | | | | | |
| - Altri derivati | | 12 | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | 12 | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| 4. Altre operazioni fuori bilancio | (5.921) | 164 | 940 | 270 | 1.128 | 124 | 2.956 | |
| + posizioni lunghe | 244 | 164 | 940 | 270 | 1.128 | 124 | 2.956 | |
| + posizioni corte | 6.165 | | | | | | | |

Valuta di denominazione: altre valute

| Tipologia/Durata residua | a vista | fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | da oltre 5 anni fino a 10 anni | oltre 10 anni | Durata indeter- minata |
|---|--------------|------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------------------|------------------|------------------------------|
| 1. Attività per cassa | 1.144 | 93 | 3 | 10 | 34 | | | |
| 1.1 Titoli di debito | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | | | | | | | |
| 1.2 Finanziamenti a banche | 1.144 | 6 | | 6 | 12 | | | |
| 1.3 Finanziamenti a clientela | | 87 | 3 | 4 | 22 | | | |
| - c/c | | | | | | | | |
| - altri finanziamenti | | 87 | 3 | 4 | 22 | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | 87 | 3 | 4 | 22 | | | |
| 2. Passività per cassa | 1.165 | 79 | 29 | | | | | |
| 2.1 Debiti verso clientela | 1.164 | | | | | | | |
| - c/c | 1.164 | | | | | | | |
| - altri debiti | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | | | | | | | |
| 2.2 Debiti verso banche | 1 | 79 | 29 | | | | | |
| - c/c | 1 | | | | | | | |
| - altri debiti | | 79 | 29 | | | | | |
| 2.3 Titoli di debito | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | | | | | | | |
| 2.4 Altre passività | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altre | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | | (12) | | | | | | |
| 3.1 Con titolo sottostante | | | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| 3.2 Senza titolo sottostante | | (12) | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | (12) | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| | | | | | | | | 12 |
| 4. Altre operazioni fuori bilancio | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |

Poichè le attività e passività denominate in una valuta diversa dall'euro rappresentano una quota marginale sul totale, le stesse sono state raggruppate in un'unica tavola.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non detiene modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. La Banca non presenta posizioni speculative in divisa ed in ogni caso l'attività è contenuta nei limiti imposti dalla normativa. La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, dovendo contenere la propria posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di Vigilanza, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

| Voci | Valute | | | | | |
|---------------------------------|----------------|-----------|----------|---------------------|---------------------|-----------------|
| | Dollari USA | Sterline | Yen | Dollari canadesi | Franchi svizzeri | Altre valute |
| A. Attività finanziarie | 1.159 | | | 19 | 105 | |
| A.1 Titoli di debito | | | | | | |
| A.2 Titoli di capitale | | | | | | |
| A.3 Finanziamenti a banche | 1.043 | | | 19 | 105 | |
| A.4 Finanziamenti a clientela | 116 | | | | | |
| A.5 Altre attività finanziarie | | | | | | |
| B. Altre attività | 28 | 10 | 1 | 16 | 22 | 5 |
| C. Passività finanziarie | 1.149 | | | 19 | 106 | |
| C.1 Debiti verso banche | 108 | | | | 1 | |
| C.2 Debiti verso clientela | 1.041 | | | 19 | 105 | |
| C.3 Titoli di debito | | | | | | |
| C.4 Altre passività finanziarie | | | | | | |
| D. Altre passività | | | | | | |
| E. Derivati finanziari | (12) | | | | | |
| – Opzioni | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | |
| – Altri derivati | (12) | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | |
| + posizioni corte | 12 | | | | | |
| Totale attività | 1.187 | 10 | 1 | 35 | 127 | 5 |
| Totale passività | 1.161 | | | 19 | 106 | |
| Sbilancio (+/-) | 26 | 10 | 1 | 16 | 21 | 5 |

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non detiene modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Tutti i contratti derivati della banca essendo gestionalmente di copertura sono riportati, diversamente dagli schemi di bilancio ove figurano come di negoziazione, nel portafoglio bancario.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

| Attività sottostanti/Tipologie derivati | Totale 31.12.2017 | | Totale 31.12.2016 | |
|---|-------------------|----------------------|-------------------|----------------------|
| | Over the counter | Controparti centrali | Over the counter | Controparti centrali |
| 1. Titoli di debito e tassi d'interesse | | | 5.000 | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | | | 5.000 | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 2. Titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | | | | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 3. Valute e oro | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | | | | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 4. Merci | | | | |
| 5. Altri sottostanti | | | | |
| Totale | | | 5.000 | |

I contratti derivati riguardano operazioni di copertura specifiche su obbligazioni e sono relativi a interest rate swap. Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere contratti derivati.

A.2.2 Altri derivati

Alla data di riferimento del bilancio ed in quello precedente, non risultano in essere opzioni implicite detenute dalla clientela.

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

| Portafogli/Tipologie derivati | <i>Fair value</i> positivo | | | |
|--|----------------------------|----------------------|-------------------|----------------------|
| | Totale 31.12.2017 | | Totale 31.12.2016 | |
| | Over the counter | Controparti centrali | Over the counter | Controparti centrali |
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | | | | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| B. Portafoglio bancario - di copertura | | | 356 | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | | | 356 | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| C. Portafoglio bancario - altri derivati | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | | | | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| Totale | | | 356 | |

Il *fair value* dei derivati su titoli strutturati è dato dalla somma algebrica dei *fair value* dei singoli derivati che compongono la struttura ed è riportato in corrispondenza degli swap che rivestono la caratteristica di derivato “principale”. Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere contratti derivati.

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio ed in quello precedente non risultano *fair value* negativi per i contratti derivati in essere.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari *over the counter* nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari *over the counter* nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento la Banca non detiene derivati finanziari non rientranti in accordi di compensazione.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari *over the counter* nel portafoglio bancario.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

| Sottostanti/Vita residua | Fino a 1 anno | Oltre 1 anno e fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Totale |
|---|------------------|------------------------------------|-----------------|--------|
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza | | | | |
| A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse | | | | |
| A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro | | | | |
| A.4 Derivati finanziari su altri valori | | | | |
| B. Portafoglio bancario | | | | |
| B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse | | | | |
| B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro | | | | |
| B.4 Derivati finanziari su altri valori | | | | |
| Totale al 31.12.2017 | | | | |
| Totale al 31.12.2016 | | 5.000 | | 5.000 |

I contratti derivati sono quelli riportati nelle tabelle A.2.1. e A.2.2 in ragione della durata residua dei flussi di cassa nominali attesi in entrata e in uscita. La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari *over the counter* nel portafoglio bancario.

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Alla data di riferimento la Banca non detiene modelli interni per il rischio finanziario e di controparte con riferimento ai derivati.

B. Derivati Creditizi

La Banca non ha effettuato derivati su crediti.

Di conseguenza la presente sezione non viene avvalorata.

C. Derivati finanziari e creditizi**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti**

Alla data di riferimento la Banca non detiene derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione. Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

SEZIONE 3. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Tesoreria conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C.d.A.. A tal fine l'Ufficio Tesoreria si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, la cui alimentazione è affidata allo stesso Ufficio, con i dati relativi alle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e con i dati forniti dalle funzioni aziendali interessate.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino

12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine. La Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR "*Liquidity Coverage Ratio*", per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza); e
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra). Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3. Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume

a riferimento anche i Gap ratio calcolati su fasce temporali oltre i 12 mesi; il rapporto tra impieghi e depositi, l'AVANZO REGOLA 2 (AV2) delle ex regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia. Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione, al Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione. La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP. La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi). La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati anche al 31 dicembre 2017. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 70 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria come banca capofila. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca. Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeter- minata |
|---|---------|------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-----------------|------------------------------|
| Attività per cassa | 49.234 | 1.020 | 1.091 | 5.218 | 41.906 | 89.035 | 83.864 | 117.105 | 166.531 | 3.487 |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | 20.052 | 70.340 | 53.270 | 4.500 | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | 2 | 4.042 | 19 | 44 | 3.500 | 1.888 | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | 1.710 | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 47.524 | 1.020 | 1.091 | 5.216 | 17.812 | 18.676 | 30.550 | 109.105 | 164.643 | 3.487 |
| – banche | 10.444 | | | | | | | | | 3.487 |
| – clientela | 37.080 | 1.020 | 1.091 | 5.216 | 17.812 | 18.676 | 30.550 | 109.105 | 164.643 | |
| Passività per cassa | 347.143 | 197 | 439 | 7.752 | 12.338 | 20.709 | 8.188 | 113.765 | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 346.924 | 141 | 294 | | 169 | | | | | |
| – banche | 32 | | | | | | | | | |
| – clientela | 346.892 | 141 | 294 | | 169 | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | 56 | 145 | 7.752 | 12.169 | 20.709 | 8.188 | 43.765 | | |
| B.3 Altre passività | 219 | | | | | | | 70.000 | | |
| Operazioni “fuori bilancio” | (6.162) | 12 | 1 | 78 | 58 | 893 | 578 | 1.126 | 3.088 | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | 12 | | | | | | | | |
| – posizioni lunghe | | 12 | | | | | | | | |
| – posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| – posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| – posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| – posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| – posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | (6.162) | | 1 | 78 | 58 | 893 | 578 | 1.126 | 3.088 | |
| – posizioni lunghe | 3 | | 1 | 78 | 58 | 893 | 578 | 1.126 | 3.088 | |
| – posizioni corte | 6.165 | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| – posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| – posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| – posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| – posizioni corte | | | | | | | | | | |

Valuta di denominazione: altre valute

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeter- minata |
|--|---------|------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-----------------|------------------------------|
| Attività per cassa | 1.144 | | | 33 | 62 | 4 | 10 | 34 | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 1.144 | | | 33 | 62 | 4 | 10 | 34 | | |
| – banche | 1.144 | | | | 6 | | 6 | 12 | | |
| – clientela | | | | 33 | 56 | 4 | 4 | 22 | | |
| Passività per cassa | 1.060 | 56 | | | 24 | 29 | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 1.060 | 56 | | | | 29 | | | | |
| – banche | | 56 | | | | 29 | | | | |
| – clientela | 1.060 | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | 24 | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | (12) | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | (12) | | | | | | | | |
| – posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| – posizioni corte | | 12 | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| – posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| – posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| – posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| – posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| – posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| – posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| – posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| – posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| – posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| – posizioni corte | | | | | | | | | | |

Poiché le attività e passività denominate in una valuta diversa dall'euro rappresentano una quota marginale sul totale, le stesse sono state raggruppate in un'unica tavola.

SEZIONE 4. RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo,

assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita. La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore

rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame. Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche. Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing. Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing e della funzione di Compliance. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali allo svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. In tale contesto la Banca ha aderito alle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria ed in particolare al progetto proposto dalla Federazione delle Bcc del Friuli-Venezia Giulia, denominato "O.R.MA." (Operational Risk Management), inerente l'utilizzo di una piattaforma dedicata alla gestione del rischio operativo e, in particolare, alla registrazione dei dati relativi alla banca, permettendo altresì il confronto a benchmarking con il Sistema del Credito Cooperativo Regionale.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia - Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate. È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse.

Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole

risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi. Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca. L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti

necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Alla data del 31.12.2017 risultano in essere 4 pendenze legali, di cui 3 con la clientela. Relativamente alle posizioni verso la clientela, si sono incardinate altrettante cause di cognizione per le quali si specifica che: 1 ha già avuto esito favorevole per la banca in primo e secondo grado ed è stato ora promosso giudizio in Cassazione; 2, di cui 1 a seguito di opposizione a decreto ingiuntivo ottenuto dalla banca, sono in corso di trattazione. Solo per una delle predette pendenze legali, per un importo parziale e non significativo, è stato effettuato un prudenziale accantonamento appostato nel complessivo Fondo rischi ed oneri.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca.

SEZIONE 1. IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione. La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio — c.d. rischi di "Secondo Pilastro" — che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
 - capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.
- Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso l'oculata gestione degli investimenti,

in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico;

valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere – tra l'altro – di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (“*target ratio*”).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,65% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,4% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,55% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,95% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,70% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 16,35%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 16,35%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 16,35%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 25,93 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

| Voci/Valori | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|---|----------------------|----------------------|
| 1. Capitale | 83 | 81 |
| 2. Sovrapprezzi di emissione | 543 | 530 |
| 3. Riserve | 59.251 | 58.826 |
| – di utili | 59.888 | 59.463 |
| a) legale | 59.888 | 59.463 |
| b) statutaria | | |
| c) azioni proprie | | |
| d) altre | | |
| – altre | (637) | (637) |
| 4. Strumenti di capitale | | |
| 5. (Azioni proprie) | | |
| 6. Riserve da valutazione | 772 | 316 |
| – Attività finanziarie disponibili per la vendita | 760 | 295 |
| – Attività materiali | | |
| – Attività immateriali | | |
| – Copertura di investimenti esteri | | |
| – Copertura dei flussi finanziari | | |
| – Differenze di cambio | | |
| – Attività non correnti in via di dismissione | | |
| – Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | (195) | (186) |
| – Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto | | |
| – Leggi speciali di rivalutazione | 207 | 207 |
| 7. Utile (Perdita) d'esercizio | 1.658 | 486 |
| Totale | 62.307 | 60.239 |

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

| Attività/Valori | Totale 31.12.2017 | | Totale 31.12.2016 | |
|-----------------------|-------------------|------------------|-------------------|------------------|
| | Riserva positiva | Riserva negativa | Riserva positiva | Riserva negativa |
| 1. Titoli di debito | 140 | (21) | 643 | (272) |
| 2. Titoli di capitale | 742 | (16) | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | 4 | (89) | 17 | (93) |
| 4. Finanziamenti | | | | |
| Totale | 886 | (126) | 660 | (365) |

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

| | Titoli di debito | Titoli di capitale | Quote di O.I.C.R. | Finanziamenti |
|---|------------------|--------------------|-------------------|---------------|
| 1. Esistenze iniziali | 371 | | (76) | |
| 2. Variazioni positive | 761 | 1.101 | 63 | |
| 2.1 Incrementi di <i>fair value</i> | 160 | 1.093 | 12 | |
| 2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative | 287 | | | |
| – da deterioramento | | | | |
| – da realizzo | 287 | | | |
| 2.3 Altre variazioni | 314 | 8 | 51 | |
| 3. Variazioni negative | 1.013 | 375 | 72 | |
| 3.1 Riduzioni di <i>fair value</i> | 2 | 24 | 6 | |
| 3.2 Rettifiche da deterioramento | | | | |
| 3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo | 815 | | 20 | |
| 3.4 Altre variazioni | 196 | 351 | 46 | |
| 4. Rimanenze finali | 119 | 726 | (85) | |

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte anticipate per 60 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite per 313 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite per 420 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate per 173 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

| | Riserva |
|---|--------------|
| 1. Esistenze iniziale | (186) |
| 2. Variazioni positive | 3 |
| 2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | |
| 2.2 Altre variazioni | 3 |
| 2.3 Operazioni di aggregazione aziendale | |
| 3. Variazioni negative | 12 |
| 3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | 12 |
| 3.2 Altre variazioni | |
| 3.3 Operazioni di aggregazione aziendale | |
| 4. Rimanenze finale | (195) |

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2. FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);

- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Sono applicati al CET1 i seguenti filtri:

- rettifiche di valore su attività al *fair value* connesse alla cosiddetta "*prudent valuation*";
- filtro su utili o perdite su passività al *fair value* (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- filtro sulle riserve per coperture di *cash flow hedge*.

Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale* – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri. Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che – in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in

materia di business model e dell'esito dell'SPPI test – saranno valutate al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva. Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9. Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo. Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare al **1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al **31 dicembre 2017** - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

3. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
4. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio". Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

| | Totale 31.12.2017 | Totale 31.12.2016 |
|--|----------------------|----------------------|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 60.645 | 59.749 |
| – di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | (21) | (6) |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B) | 60.624 | 59.743 |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | 11.525 | 153 |
| E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-) | 1.680 | (353) |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E) | 50.779 | 59.237 |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | 1.920 | 61 |
| di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | 973 | 3 |
| I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-) | (947) | (58) |
| L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) G-H+/-I) | | |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | 897 | 2 |
| di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | | |
| O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-) | (897) | (2) |
| P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O) | | |
| Q. Totale fondi propri (F+L+P) | 50.779 | 59.237 |

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA). Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica

dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F - Informazioni sul patrimonio Sezione 1 - il patrimonio dell'impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 0,90% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,40% ("target CET 1 ratio");
- 1,30% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,30% ("target Tier 1 ratio");

- 1,70% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,70% (“target Total Capital ratio”).

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”. Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi, inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, e le nozioni di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell'ambito del RAF.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

| Categorie/Valori | Importi non ponderati | | Importi ponderati/requisiti | |
|--|-----------------------|------------|-----------------------------|------------|
| | 31.12.2017 | 31.12.2016 | 31.12.2017 | 31.12.2016 |
| A. Attività di rischio | | | | |
| A.1 Rischio di credito e di controparte | 615.815 | 618.448 | 310.611 | 296.328 |
| 1. Metodologia standardizzata | 615.051 | 617.832 | 309.847 | 295.712 |
| 2. Metodologia basata sui rating interni | | | | |
| 2.1 Base | | | | |
| 2.2 Avanzata | | | | |
| 3. Cartolarizzazioni | 764 | 616 | 764 | 616 |
| B. Requisiti patrimoniali di vigilanza | | | | |
| B.1 Rischio di credito e di controparte | | | 22.230 | 21.137 |
| B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito | | | | 2 |
| B.3 Rischio di regolamento | | | | |
| B.4 Rischi di mercato | | | | |
| 1. Metodologia standard | | | | |
| 2. Modelli interni | | | | |
| 3. Rischio di concentrazione | | | | |
| B.5 Rischio operativo | | | 2.619 | 2.567 |
| 1. Modello base | | | 2.619 | 2.567 |
| 2. Modello standardizzato | | | | |
| 3. Modello avanzato | | | | |
| B.6 Altri elementi del calcolo | | | | |
| B.7 Totale requisiti prudenziali | | | 24.849 | 23.706 |
| C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza | | | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | | 310.611 | 296.328 |
| C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) | | | 16,35% | 19,99% |
| C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) | | | 16,35% | 19,99% |
| C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | | 16,35% | 19,99% |

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1. OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2. OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA

Successivamente alla chiusura dell'esercizio di riferimento del bilancio, la Banca è stata incorporata dalla Banca di Credito Cooperativo di Manzano S.C., che nella medesima data ha mutato la sua denominazione in BancaTer - Credito Cooperativo FVG S.C.. L'incorporazione risulta dall'atto di fusione del 22 dicembre 2017, con effetto dal 1° gennaio 2018, in adempimento della delibera dell'Assemblea Straordinaria dei Soci del 2 dicembre 2017.

La società incorporante ha provveduto all'emissione di nuove azioni del valore di 2,58 euro, da assegnare ai soci della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano. Per ogni azione della banca incorporata del valore di 5,16 euro sono state assegnate 2 azioni mentre per ogni azione della banca incorporata del valore di 25 euro sono state assegnate 9 azioni della banca incorporante per un valore complessivo di 23,22. La differenza, pari ad euro 1,78 della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano, è stata contabilizzata a sovrapprezzo azioni della BancaTer Credito Cooperativo FVG S.C..

Parte H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

| | Importi |
|--|---------|
| Benefici a breve termine Dirigenti ed Amministratori | 353 |
| Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro Dirigenti ed Amministratori | 13 |
| Benefici a breve termine Sindaci | 65 |

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

| | Attivo | Passivo | Garanzie rilasciate | Garanzie ricevute | Ricavi | Costi |
|---|------------|--------------|------------------------|----------------------|-----------|-----------|
| Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica | 309 | 581 | 168 | 1.918 | 11 | 2 |
| Altri parti correlate | 65 | 3.246 | 125 | 525 | 17 | 8 |
| Totale | 374 | 3.827 | 293 | 2.443 | 28 | 10 |

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. La Banca si è dotata di apposito regolamento “Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”, disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati, nonché ha definito le “Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”. Entrambi i documenti sono stati da ultimo aggiornati con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25.05.2015.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l’art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l’art. 2391 del codice civile. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONE QUALITATIVA

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1 Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

| Ubicazione | Destinazione | Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75 | Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83 | Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90 | Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91 | Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00 | Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05 |
|------------------------------|--------------|--|---|--|--|--|--|
| Immobili strumentali: | | | | | | | |
| Basiliano V.le Carnia 8 | Sede | | 207 | | | | |
| Totale | | | 207 | | | | |
| Totale complessivo | | | 207 | | | | |

ALLEGATO 2 Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio 2017 con la Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

| Tipologia di servizi | Soggetto che ha prestato il servizio | Corrispettivi |
|---|--------------------------------------|---------------|
| Revisione contabile bilancio d'esercizio e verifica regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. | Deloitte & Touche SpA | 18 |
| Revisione contabile limitata della relazione semestrale | Deloitte & Touche SpA | 4 |
| Altri servizi - Servizi di attestazione | Deloitte & Touche SpA | 6 |
| Totale corrispettivi | | 28 |

ALLEGATO 3

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Basiliano Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) **€ 18.159.565.-**
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO¹: **87,49.-**
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **€ 2.053.632.-**
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ 395.461.-**
di cui:
- | | |
|--------------------|--------------------|
| imposte correnti | € 291.907.- |
| imposte anticipate | € 104.705.- |
| imposte differite | € - 1.151.- |
- e) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)² **€ 21.993.-**

¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

² Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

